IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 9 novembre 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3421 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

ACCELERATO IL PROGRAMMA SCIENTIFICO NEGLI STATI UNITI

ESERCITO E MARINA IMPEGNATI NEL LANCIO DEL SATELLITE AMERICANO

In aggiunta al progetto «Vanguard» sarà impiegata anche una versione del razzo «Jupiter C»
Vasta eco nell'opinione pubblica mondiale per il discorso televisivo del Presidente Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 8

Il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti ha impartito oggi ordine all'Esercito di impiegare uno dei suoi missili per il lancio di un satellite della Terra, in aggiunta al «progetto Vanguard».

Il Segretario alla Difesa Mcelroy ha associato l'Esercito al programma per il lancio del satellite americano, al fine di garantire che gli Stati Uniti lancino un satellite durante l'anno geofisico internazionale. Viene precisato che l'Esercito impiegherà una versione modificata del missile tipo «Jupiter-C» che trae origine dal missile tipo «Redstone» dell'Esercito, che ha una portata di circa 320 chilogrammi. Alcuni razzi per imprimere maggiore velocità e dare maggior raggio d'azione sono applicati all'ordigno sperimentale «Jupiter-C».

Sino a questo momento, il programma americano per i satelliti era stato esclusivamente di pertinenza della Marina, che si sta preparando ad impiegare razzi in grado di sviluppare una spinta relativamente bassa. Il ruolo dell'Esercito non si sostituirà al piano «Vanguard» della Marina, ma lo faciliterà.

Nessuna indicazione è stata data circa il momento di cui l'Esercito potrebbe cercare di lanciare un satellite, ma alcuni scienziati hanno dichiarato che l'Esercito potrebbe lanciarne in qualsiasi momento. Lo «Jupiter C» è un razzo a più sezioni, derivato, come si è detto, dal «Redstone», messo a punto quest'ultimo da un gruppo di scienziati tedeschi che lavorano per conto dell'Esercito americano sotto la direzione del noto esperto di razzi Werner von Braun. Razzi del tipo «Jupiter C» sono stati lanciati sino a 3.500 miglia dal centro sperimentale per missili della Florida, ed hanno raggiunto altezze di oltre 600 miglia; si ritiene abbiano raggiunto velocità di 12 mila miglia all'ora o più.

Il comunicato del Pentagono aggiunge che la Marina andrà avanti col suo programma «Vanguard» secondo i piani prestabiliti. Il che significa, praticamente, il lancio, da parte della Marina, di un primo satellite di limitate dimensioni entro dicembre e di un satellite più grande e attrezzato con vari apparecchi scientifici nel prossimo mese di marzo.

Un portavoce del Pentagono, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha smentito che la decisione di far intervenire l'Esercito nel programma per il lancio di satelliti sia stata presa dietro suggerimento del nuovo consigliere scientifico presidenziale dott. Killian. Lo stesso portavoce ha spiegato che il missile «Jupiter C» è un veicolo a tre fasi, azionato durante la prima fase da un motore a reazione a combustibile liquido, e durante le altre due fasi da razzi più piccoli a combustibile solido. Un missile «Jupiter C» raggiunse l'anno scorso una quota di circa mille chilometri e volò per 5.300 km. sull'Atlantico meridionale dopo essere stato lanciato da una base situata nella Florida.

In precedenza, il Dipartimento della Difesa aveva annunciato che dal centro sperimentale di Cape Canaveral, in Florida, è stato lanciato un «veicolo sperimentale». Al poligono di tiro di Cape Canaveral, dove non è stato fornito alcun particolare in merito ai giornalisti, questi ultimi avevano dichiarato di ritenere che l'ordigno lanciato fosse un missile tipo «Bomarc» destinato alla difesa contraerea.

Tutte queste notizie, relative ai progressi compiuti dagli Stati Uniti nel campo delle nuove armi e ai progetti scientifici più arditi, sembrano le più adatte a sollevare il morale dell'opinione pubblica americana, che in questi ultimi giorni aveva dovuto subire dure prove. Vasta eco ha lasciato il discorso pronunciato ieri sera alla televisione da Eisenhower. Le accoglienze sono state abbastanza buone. I commenti dei grandi giornali rilevano stamane che il tono è stato tale da portare una parola di rassicurazione all'opinione pubblica. Anche le decisioni che il Presidente ha annunciato sono apparse illuminate e vantaggiose.

Il quadro che Eisenhower ha tracciato comporta, come tutte le relazioni su vasti temi, alcuni punti buoni e alcuni punti deboli. I punti buoni sono quattro. Il primo di essi concerne la nomina di James Killian quale coordinatore e supervisore dell'azione scientifico-militare per la ricerca e la produzione dei missili. James Killian è uno scienziato di grande autorità. Egli è stato consigliere di Eisenhower ed è direttore del Politecnico del Massachusetts. Ha ricoperto vari importanti incarichi ed è anche direttore del «Technology Review». Egli è uomo da poter assicurare il maggior impulso alle ricerche scientifiche e da far camminare di conserva l'azione scientifica con quella industriale.

Il secondo punto buono del discorso di Eisenhower è quello in cui ha affermato: «I nostri scienziati mi hanno assicurato che noi siamo molto più avanti della Russia sovietica nel campo nucleare, sia per qualità che per quantità». E' una dichiarazione che ha il suo valore e che restituisce alle loro giuste proporzioni gli isolati successi sovietici del missile intercontinentale e del satellite.

Il terzo punto riguarda l'annuncio di un missile «zar» (l'aver posto un nome che è caro alla Russia di prima del comunismo non è affatto intenzionale: fa anzi parte della terminologia militare) la cui gittata non avrà nulla da invidiare a quella del migliore missile russo e la cui precisione di percorso e di bersaglio potrà costituire un nuovo primato.

Il quarto punto è quello della nuova materia scoperta dalla tecnica americana. Eisenhower alla televisione ha mostrato un gran cono bianco posto accanto al suo scrittoio: l'ogiva di un missile che può viaggiare per gli spazi celesti e ritornare intatto sulla Terra.

Sono questi i quattro punti positivi del discorso di Eisenhower. Essi hanno prodotto una favorevole impressione e l'avrebbero prodotta in modo ancor più completo se non avessero avuto come contraltare alcuni punti deboli e negativi. Il primo è di importanza. Eisenhower ha fatto capire che si può procedere nel nuovo impulso nucleare e dei missili senza altri stanziamenti nel bilancio. La sua affermazione ha un po' sorpreso ed è stata accolta con molte riserve. Le maggiori di esse sono state fatte in maniera ufficiale dal senatore Styles Bridges, presidente della commissione senatoriale per il bilancio, il quale ha detto che egli è in grado di poter asserire che ci vorranno almeno due miliardi di dollari all'anno per realizzare il programma dei missili.

Il secondo punto debole è quello che riguarda la nomina di James Killian. Si tratta di uno scienziato, al quale si affida un incarico di coordinazione. Ma quale sarà la sua autorità? — si chiedono i «columnists». Egli non è un membro di Governo, eppure dovrà imporsi ai tre segretari dei vari Dicasteri militari. Potrà mai farlo? Sinora il programma dei missili aveva subito forti rallentamenti a causa delle polemiche e delle frizioni sorte appunto tra i tre Ministeri. E non sarà facile a nessuno, a meno che non abbia i poteri sufficienti, imporsi a tre Ministri. La soluzione di Eisenhower appare ad alcuni male ispirata e incapace di tagliare il nodo gordiano delle rivalità e dei contrasti.

Gli altri punti deboli sono di ordine generale. Si dice che un Governo responsabile non doveva farsi cogliere di sorpresa dai progressi sovietici, i quali erano, del resto, assai prevedibili e dei quali si erano già avute precise segnalazioni premonitrici. Non si doveva nemmeno aspettare di prendere, in un momento di perplessità e di preoccupazione della nazione, misure importanti e necessarie che erano state consigliate da vari anni, da quando si ebbe l'impressione che il ritmo del progresso tecnico americano subisse delle soste e che urtasse contro l'antagonismo fra le Forze armate del paese.

Tuttavia, nonostante i suoi punti deboli, il discorso di Eisenhower è piaciuto. David Lawrence nell'«Herald Tribune» ha scritto che esso ha portato al paese quella nota di rassicurazione che tutti attendevano.

Bonaventura Caloro

UN FERMO RICHIAMO

Eisenhower ha parlato agli americani. Ike non è un oratore e non poteva fare un discorso alla Churchill; ha parlato invece con il cuore in mano, alla buona, da uomo della strada a uomo della strada. Si è reso conto che doveva combattere una difficile battaglia, forse più difficile di quelle condotte a suo tempo sui fronti di guerra; doveva dimostrare che non era impari al suo compito e doveva mobilitare gli americani. Mancandogli l'arte dell'eloquenza può darsi benissimo che abbia lasciato qualcuno scontento per il tono dimesso del suo dire; ma c'è un punto sul quale non ha lasciato dubbi. Ed è che egli intende guidare l'America alla riscossa a riprendere il terreno perduto in taluni settori scientifici. Il «bip-bip» degli «sputnik» era una specie di canto delle sirene per l'Occidente; aveva fatto perdere il senso della realtà a parecchia gente. Adesso il canto delle sirene è finito. Eisenhower, da buon militare ha ribadito ancora una volta l'antico detto «Si vis pacem para bellum».

Le sue parole alla buona hanno il potere di chiarire come stanno le cose; i russi hanno gli «sputnik» e i razzi intercontinentali. Ma l'Occidente ha un «deterrent» nucleare che forse tra qualche anno sarà superato, ma per ora è sempre tale da fermare lo spirito avventuroso di chiunque. Che la Russia possa colpire con i suoi missili gli Stati Uniti è certo un fatto importante; ma è altrettanto importante che gli Stati Uniti possono a loro volta far giungere i missili, muniti di testata nucleare, sul territorio russo. Per parlare alla buona, pane al pane e vino al vino, questi sono i fatti che contano e non gli altri. E questi fatti sono tali da tenere a bada anche la politica di Kruscev.

Le parole di Eisenhower hanno avuto questo intento: dimostrare che la difesa qualitativamente e quantitativamente efficace dell'Occidente continua ad essere la migliore garanzia della pace, la sicura garanzia della pace. Il Presidente americano ha riconosciuto le deficienze, ha detto senza equivoci che è necessario colmarle, si è espresso per l'unione sempre più efficiente dei popoli liberi. Soprattutto ha fatto sapere che intende far marciare gli americani. E a tale scopo, per provare la sua decisione, ha proceduto subito alla nomina di un «dittatore» per il programma scientifico-militare dei missili: Killian. Non bisogna dimenticare che la ragione per la quale la Russia ha preso del vantaggio sugli Stati Uniti è proprio nella rivalità che ha fatto sprecare dei milioni di dollari. Non ultimo responsabile fu proprio Eisenhower che non reagì immediatamente alla dispersione e al frazionamento degli sforzi. Gli mancò il coraggio, forse la pazienza. Ma non bisogna dimenticare che Eisenhower e tutti gli altri si cullavano nella rosea illusione di una Russia divisa da lotte interne, danneggiata dalla crisi agricola eccetera. Eisenhower ha sbagliato e l'ha riconosciuto. E' una cosa che può capitare in Occidente, che un capo, cioè, riconosca di aver sbagliato, non certo in Oriente.

Con il «fair play» che gli americani posseggono Eisenhower ha riconosciuto e lodato i progressi scientifici sovietici. Ma ha aggiunto che tutto questo non cambiava e non cambia la determinazione occidentale di non vendere la sua libertà.

Eisenhower con il suo discorso ha suonato la mobilitazione dell'Occidente, quella degli americani, soprattutto, giacchè l'Europa nel dopoguerra non ha praticamente mai smobilitato. Ora è indubbio che questo suona a sfavore della politica sovietica; Kruscev può sbandierare il successo degli «sputnik» ma deve allineare, accanto, l'insuccesso politico. Un anno fa, sei mesi fa, i popoli occidentali erano divisi, incerti, esitanti. Con le sue trovate, con le sue minacce, con la sua politica improvvisata e di iniziative a sorpresa, ha ottenuto l'effetto contrario di quel che sperava; ha indotto gli occidentali a riconoscere la necessità di unirsi, e al più presto.

La Pearl Harbour tecnologica è superata, gli americani si sono rimessi in marcia. E' difficile, adesso, che rimangano indietro.

Gaetano Mattioli

La situazione

Il discorso di Eisenhower e la risposta che dall'Occidente è stata data alla proposta di Kruscev per un incontro ad alto livello sembrano confermare la decisione degli Stati «atlantici» di non trattare con i russi in posizione di inferiorità psicologica. Avendo i sovietici realizzato gli «sputnik» l'Occidente potrà prendere in esame una possibilità di trattare solo quando avrà ottenuto dei risultati consimili.

La politica di Kruscev d'altro canto non poteva ottenere un effetto diverso: ha dato dei punti di vantaggio alla Russia tra i popoli neutrali, ma nel contempo ha irrigidito l'Occidente e l'ha spinto all'iniziativa di rilancio «atlantico». Per ottenere qualcosa, Kruscev in sostanza ha perduto qualche altra cosa: ha infatti ridato all'Occidente la sensazione del pericolo sovietico che un anno fa sembrava scomparso.

C'è ora da vedere se tutto quel che si dice in questi giorni da parte occidentale andrà effettivamente in porto. Ma se gli americani hanno veramente la sensazione di essere in pericolo non c'è dubbio che faranno di tutto per realizzare una posizione unitaria occidentale.

La situazione internazionale sta avendo in Italia ripercussioni importanti in rapporto alle elezioni. Sta infatti procurando lo slittamento progressivo del PSI verso il PCI: porta nel contempo la DC all'iniziativa di una politica tesa al recupero di quei ceti di sinistra e centro sinistra, delusi dalle manifestazioni conformiste di Togliatti e degli altri dirigenti di via delle Botteghe Oscure. L'articolo dell'on. Fanfani sulle prospettive del partito di piazza del Gesù dopo le elezioni è significativo della tendenza democristiana a voler un chiarimento delle posizioni politiche. Il segretario del partito democristiano tende infatti ad una alleanza governativa postelettorale solo con uno o con due partiti, di centro destra o di centro sinistra, per contribuire così alla formazione di una opposizione costituzionale che fino ad oggi mancava e di cui si avvertiva la necessità. Con una opposizione costituzionale la dialettica del gioco democratico avrebbe infatti rinvigorirsi e dare migliori frutti.

QUALCOSA È SUCCESSO A BORDO DEL «GRANDE SPUTNIK»

Non si hanno più notizie sulla sorte della cagnetta

Il secondo satellite artificiale è ora preceduto nella sua orbita da un piccolo misterioso oggetto - Anche i segnali radio sono diversi

Londra, 8

Radio Mosca ha diramato stasera il suo consueto comunicato serale sui progressi compiuti dai satelliti artificiali nello spazio, ma non ha accennato minimamente alla cagnetta Laika, passeggero dello «Sputnik II». Negli ultimi cinque giorni, tutti i comunicati dell'emittente sovietica avevano invece parlato delle condizioni dell'animale, sottolineando, in particolare, che i posti di ascolto ricevono costantemente segnali concernenti i battiti cardiaci di Laika. Il comunicato di stasera ignora puramente e semplicemente la cagnetta e si limita a dire che lo «Sputnik II» compirà alle 4 di domattina (ora italiana) il suo ottantaduesimo giro di rivoluzione intorno alla Terra.

Già il comunicato di stamane, del resto, non conteneva riferimenti di sorta all'animale, ma a tale omissione, almeno a Londra, non era stata data eccessiva importanza. Il silenzio di stasera fa pensare, invece, a due possibilità: o che Laika sia morta, o che l'abitacolo a lei destinato si sia staccato dal satellite ed abbia iniziato la discesa verso la superficie terrestre.

Radio Mosca aveva parlato della cagnetta l'ultima volta ieri sera dicendo che gli apparati radio dello «Sputnik II» seguitavano a trasmettere segnali sulle «principali funzioni fisiologiche» di Laika. Il comunicato di questa sera è molto breve. Esso dice: «Le osservazioni radiotecniche ed ottiche dei satelliti artificiali della Terra proseguono con successo. Le stazioni telemetriche terrestri continano a registrare le misure che vengono segnalate da bordo del secondo satellite. Alle 6 di domani 9 novembre (ora di Mosca, corrispondente alle 4 ora italiana), il secondo satellite avrà compiuto oltre 82 giri di rivoluzione intorno alla Terra per complessivi km. 3.800.000».

Nel frattempo, negli ambienti scientifici occidentali si fa strada la convinzione che qualcosa sia avvenuto nello spazio che ha fatto mutare alcune caratteristiche dello «Sputnik II». Sembra accertato che i segnali trasmessi dalle radio del satellite non sono più quelli originari e inoltre ancora una volta si è visto oggi che il «Grande Sputnik» non è più solo: esso viaggia nello spazio accompagnato da un piccolo misterioso oggetto luminoso che lo precede di una decina di secondi. Il dott. John Rinehart, vicedirettore dell'Osservatorio astrofisico Smithsoniano, ha dichiarato di aver visto qualcosa che rassomiglia a una stellina di debole luminosità, e che si muoveva dinanzi al razzo-satellite, molto più grande e brillante. Ambedue gli oggetti sono apparsi a occidente, scomparendo a nord.

Lo «Sputnik II» è stato avvistato anche da un gruppo di «osservatori lunari» situati sul tetto dell'Osservatorio dell'Università di Harvard, come pure da altri negli Stati Uniti. Non c'è alcuna spiegazione sicura del secondo oggetto che pare segni la via al grosso satellite. Si è congetturato che si tratti dell'abitacolo della «cagnetta astrale», che per un mancato funzionamento del meccanismo che doveva farlo ritornare sulla Terra, sia rimasto a girare negli spazi, separato dal razzo. Tale meccanismo avrebbe dovuto avere la funzione di proiettare la navicella contenente l'animale, in senso opposto a quello della rivoluzione del bolide, in maniera da far rallentare la navicella che sarebbe discesa al suolo.

Si avanza ora l'ipotesi che la rotazione del satellite abbia causato la proiezione dell'abitacolo in senso contrario, cioè in avanti, e che la sezione separatasi sia diventata così un altro satellite, dotato di velocità maggiore di «Sputnik II».

Si comincia intanto a parlare di quelli che potranno essere i vantaggi pratici ottenibili dagli «sputnik», anche a prescindere dalla loro importanza dal punto di vista strategico. Già nei giorni scorsi, scienziati sovietici avevano accennato alla possibilità di ampliare i campi televisivi. Un noto ingegnere radiotecnico sovietico, il prof. Manayev, ha affermato in una intervista trasmessa da Radio Mosca che i satelliti terrestri potranno essere usati in futuro come «ponti» per le tasmissioni televisive, radio e telegrafiche. «Soprattutto la televisione — ha rilevato Manayev — ha attualmente un raggio d'azione molto limitato, raggio di azione che potrebbe diventare dieci volte più ampio, e raggiungere così migliaia di chilometri, impiegando uno «sputnik» ad una altezza da 600 a 900 miglia».

Inoltre, l'esperto sovietico in meteorologia Helmholtz, in un articolo apparso sulla «Pravda del Kazakistan», afferma di ritenere che «tra cinque anni ruoterà nello spazio uno «sputnik» capace di redigere in dieci minuti una carta delle condizioni atmosferiche». L'esperto sovietico precisa che un satellite del genere compirebbe le sue evoluzioni a tremila chilometri di altezza e sarebbe munito di una telecamera per la trasmissione televisiva a colori, un vero e proprio «occhio sinottico» capace di abbracciare la quarta parte del globo terrestre. Esso riferirà in tal modo le indicazioni che le stazioni meteorologiche trasmetterebbero automaticamente e senza interruzione grazie a delle proiezioni a colori e a dei radar: dati sulla temperatura, la pressione atmosferica, i venti eccetera.

Il Ministro della Difesa austriaco Ferdinando Graf, ricevuto dal Presidente del Consiglio Zoli al Palazzo del Viminale

NUOVA SERIE DI ESPERIMENTI ALLE ISOLE CHRISTMAS

ESPLOSO A GRANDE ALTEZZA UN ORDIGNO NUCLEARE INGLESE

Lloyd risponde alla proposta russa per un incontro ad alto livello
Sottolineato ai Comuni il miglioramento delle relazioni con l'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 8

Il Ministero dei Rifornimenti inglese informa che un ordigno nucleare è stato fatto esplodere oggi a grande altitudine, al di sopra del Pacifico centrale, e che si stanno ora raccogliendo i relativi dati scientifici per poter procedere ad una accurata valutazione dei risultati dell'esperimento. Le prime indicazioni — dice il comunicato del Ministero — mostrano che anche in questo caso la pioggia radioattiva sarà trascurabile.

Il comunicato si basa su un rapporto inviato al Ministro dei Rifornimenti, Aubrey Jones, dal Vicemaresciallo dell'Aria Oulton, comandante dei reparti dislocati nell'isola Christmas e dal direttore scientifico degli esperimenti inglesi, Cook. Gli osservatori a Londra ritengono che l'ordigno esploso sia una arma all'idrogeno. Si è anche appreso che l'ordigno è stato sganciato da un bombardiere a reazione «Valiant» la cui superficie esterna era stata completamente dipinta con una speciale vernice antitermica, allo scopo di riflettere il calore.

L'esplosione di oggi è la prima di una nuova serie di esperimenti con bombe all'idrogeno nella zona dell'isola Christmas. Come si ricorderà, negli scorsi mesi di maggio e giugno, furono fatte esplodere dagli inglesi nella stessa zona tre bombe all'idrogeno. Nonostante il silenzio degli ambienti ufficiali, sembra che nel corso della nuova serie di esperimenti l'Inghilterra intenda far esplodere tre nuovi tipi di bombe all'idrogeno.

L'esplosione odierna ha avuto luogo presumibilmente nei pressi dell'atollo Malden, una modesta isola di sabbia e corallo, già devastata dalle precedenti esplosioni e distante circa 400 miglia dall'isola Christmas.

La notizia della avvenuta esplosione è giunta quando alla Camera dei Comuni la seduta era stata già tolta, e non ha quindi avuto commento in questa sede, ove il segretario del Foreign Office Selwyn Lloyd ha cominciato oggi il suo discorso facendo cenno al costante miglioramento delle relazioni della Granbretagna con l'Italia, che rappresentano «uno dei più soddisfacenti sviluppi del dopoguerra».

Selwyn Lloyd ha commentato quindi il discorso di Kruscev. All'offerta di un nuovo incontro internazionale ad alto livello, egli ha fatto alcune osservazioni basilari. «Colloqui ad alto livello che falliscono — ha detto — fanno più male che l'assenza di colloqui. Ma questo non significa che i colloqui non debbano mai avere luogo. Noi pensiamo che essi debbano essere preparati attentamente e che ci debba essere qualche ragionevole possibilità di accordo costruttivo. I problemi mondiali sono complessi e sconcertanti e l'idea che essi possano essere risolti da pochi discorsi, da alcuni incontri conviviali e da un banchetto o due dà una impressione assolutamente sbagliata. Quello che vogliamo è qualche prova di fatto che la Russia desideri veramente ridurre la tensione e vivere in pace: in altre parole, che i russi vogliano che un incontro ad alto livello abbia dei veri risultati».

Selwyn Lloyd ha ricordato che a Ginevra i sovietici si erano impegnati a riunificare la Germania con libere elezioni. Ne era risultata la speranza che si potesse sviluppare un sistema di coesistenza. Durante gli ultimi dodici mesi, la situazione è però cambiata e le relazioni non sono migliorate. La tensione è aumentata e con essa è aumentata l'incertezza. Una delle ragioni è la lotta per il potere in Russia. Non si sa bene che cosa accada a Mosca e c'è l'incertezza sulle reali intenzioni russe. C'è stato un cambiamento nell'obiettivo ultimo del comunismo, che è il dominio del mondo e la rivoluzione mondiale? Si può solo constatare che le reazioni russe sembrano destinate a causare il massimo degli inconvenienti per la Granbretagna e per i suoi alleati.

Commentando l'appello di Kruscev a terminare la guerra fredda, Selwyn Lloyd ha detto: «Niente ci farebbe più piacere. Non siamo stati noi a cominciarla. Ma non c'è ragione di fare appelli verbali per finire la guerra fredda finchè non si prendono dei provvedimenti pratici. E' impossibile per noi accettare l'idea che l'obiettivo russo sia la coesistenza pacifica fino a quando questo non sia stato provato almeno da alcune delle loro azioni. Ci sono problemi nei quali i russi possono mostrare la loro buona volontà. Per ora l'Occidente deve pensare a riorganizzarsi, e la riunione della NATO in dicembre servirà a studiare i mezzi per costruire un «pool» delle risorse».

Selwyn Lloyd ha concluso: «Per ora dobbiamo essere fermi di fronte al pericolo e nello stesso tempo pronti a fare la nostra parte nel ridurre la tensione ed a raggiungere una coesistenza veramente pacifica, con la speranza che porti ad una pace più vasta».

Rispondendo per l'opposizione, Noel-Baker ha sostenuto la necessità di discutere il problema del Medio Oriente coi russi e di trattare gli arabi «come adulti» fornendo loro i prodotti di cui hanno bisogno senza porre condizioni politiche. Ha accusato Macmillan di rispondere ai successi russi non parlando di disarmo, ma parlando solo di intensificare la corsa agli armamenti. I missili potrebbero essere aboliti, accettando il sistema di ispezione che i russi hanno a loro tempo accettato. Noel Baker ha concluso: «E' possibile che le proposte russe siano un bluff. Bene, andiamo a vedere cosa c'è dietro il bluff».

Il deputato conservatore Cyril Osborne, che è tornato recentemente da Mosca, ha parlato del suo incontro con Kruscev: «La gente mi chiede: «Che genere di uomo è? Lei crede che desideri la pace?». E' una domanda alla quale è difficile rispondere. Per come la vedo io, la gente in Russia ha un intenso desiderio di pace. In quanto a Kruscev, io l'ho trovato molto cortese, veramente amichevole e di ottimo carattere mentre io discutevo con lui di cose che gli facevano piacere. Ma quando abbiamo affrontato questioni nelle quali non eravamo d'accordo, e nelle quali eravamo anzi in disaccordo violento, egli era fermo, diretto e non si spostava di un millimetro dalle sue posizioni. Ho avuto l'impressione che egli fosse il padrone della Russia e che lo sapesse. Proprio per questo fatto, sono certo che egli rispetta la forza e disprezza la debolezza. Questa è una ragione importante per la quale il mondo di lingua inglese deve tenersi molto unito. Non c'è speranza per noi se siamo divisi. Il mondo comunista è un mondo senza gioia, triste e grigio, ma sono convinto che se l'Occidente si aspetta una rivoluzione interna in Russia, sarà deluso».

Kruscev ha detto a Osborne che egli sarebbe pronto a commerciare maggiormente con lo Occidente. Per quanto riguarda la Granbretagna, egli aveva proposto una cifra sensazionale, un miliardo di sterline in più sugli scambi già esistenti, ma ha detto francamente che non era disposto ad accettare le restrizioni della lista strategica. Osborne ha detto: «Kruscev mi ha dichiarato che non se ne sarebbe stato con le mani in mano se la Siria fosse stata attaccata. Egli ha ammonito la popolazione inglese del pericolo e delle terribili conseguenze del seguire ciecamente la propaganda americana. Egli mi ha detto: "Vi avverto che i missili che noi abbiamo ora fanno apparire dei giocattoli da bambini le «V 1» e le «V 2» che voi conoscete". Kruscev ha aggiunto che i russi avevano molte altre armi in preparazione».

Osborne ha cercato di parlare di altri argomenti, come dei disturbi causati dai russi alle trasmissioni della «BBC» in lingua russa, ma Kruscev ha risposto: «Io non permetterò mai che si faccia della propaganda contro il mio regime».

A. P.

UN ARTICOLO DI FANFANI SULLA CONSULTAZIONE DI PRIMAVERA

Dopo le elezioni la DC intende governare con il PLI o con il PSDI-PRI

La scelta dovrà avvenire in una sola direzione: a destra o a sinistra

Roma, 8

Un articolo dell'on. Fanfani su un settimanale milanese riconferma ancora una volta che dopo le elezioni la Democrazia cristiana tenterà di attuare formule governative con un solo partito o due al massimo e in una sola direzione: o al centro-destra con il PLI e l'appoggio parlamentare eventuale dei partiti monarchici, o al centro sinistra con il PSDI e il PRI. Nel suo scritto il segretario democristiano sottolinea amaramente che la DC è sempre osteggiata sia dagli amici che dai nemici con il chiaro intendo di indebolirla. Dopo aver ricordato che con le elezioni del 1953 il partito perse quasi il 12 per cento dei voti, aggiunge che in seguito amici e nemici fecero di tutto per indebolirlo ulteriormente ottenendo lo scopo con la nuova legge elettorale in senso proporzionalistico. La legge fu riveduta, infatti, e in modo tale che se nelle elezioni di primavera la DC prenderà lo stesso numero di voti riportati nel giugno 1953, avrà appena 250 deputati invece dei 262 attuali. Non contenti di questo, aggiunge l'esponente della DC, gli avversari hanno iniziato per tempo le grosse manovre psicologiche, per indebolirla presso gli elettori in vista delle elezioni del 1958.

Che cosa cercano gli avversari della DC in tal modo? — si chiede Fanfani «Cercano di ottenere due risultati: 1) quello di allarmare i timorosi di un successo dei «clericali» inducendoli a distrarre il loro voto dall'eventuale confluenza sul simbolo della DC; 2) quello di addormentare gli ottimisti filo-democristiani, inducendoli a non darsi troppo da fare per un risultato ormai pacifico. Conseguendo questi due obiettivi, i comunisti sono certi non solo di impedire alla DC di avere la ipotetica maggioranza assoluta, ma di ottenere una possibile diminuzione del complesso dei voti conseguiti dalla DC il 7 giugno 1953».

L'on. Fanfani ricorda poi che «in altre parole, per mantenere i 262 deputati ottenuti nel 1953, la DC dovrebbe passare dai 10.830.000 voti allora ottenuti a circa 11.700.000, con un aumento necessario di circa 900 mila voti, pari all'8 per cento dei voti ottenuti nel 1953. E' facile? Alla luce delle recenti consultazioni, conseguire tale progresso non sembra — aggiunge Fanfani — cosa facile». Perciò egli ritiene necessario un miglioramento della DC concludendo: «Un miglioramento, oltre tutto, non farebbe perdere il sonno a chi teme la maggioranza assoluta della DC ed esso permetterebbe alla democrazia cristiana di ricercare in sede parlamentare e di Governo la collaborazione di altri partiti, pur risparmiandole la fatica di Sisifo di tentare di mettere d'accordo — come è avvenuto tra il '53 ed il '57 — non uno o due, ma almeno tre partiti, ad ideali e programmi contrastanti, per poter aggiungere i loro voti ai propri e conseguire una risicatissima maggioranza».

Dopo le lunghissime riunioni tenute per due giorni, anche la direzione del PNM ha preso posizione per quel che riguarda la questione della cosiddetta «grande destra». In un comunicato avverte infatti che «il PNM ritiene necessario raggiungere una intesa che comprenda — nessuno escluso — tutti i partiti e i movimenti dello schieramento di destra al fine di combattere efficacemente le forze marxiste e di rendere possibile la formazione di una stabile e omogenea maggioranza nazionale e cattolica». La direzione ha poi insistito perchè il PLI receda dalla sua posizione e ha convocato il congresso del partito per i giorni 19, 20 e 21 gennaio.

A rigor di termini, per ora abbiamo tre partiti — PMP, MSI e PNM — favorevoli alla «grande destra», e il PLI contrario. Si dovrebbe ritenere quindi positivo un tentativo per una intesa fra i partiti monarchici e i missini. Ma è proprio su questo punto che è più difficile un accordo. Il PNM si trova — e lo conferma anche il comunicato odierno — su una impostazione di appoggio allo attuale Governo Zoli, e il PMP e il MSI ne sono invece assai lontani. Vi sono poi altre difficoltà a rendere difficile un accordo del genere.

Incrociatore americano nel porto di Istanbul

Istanbul, 8

L'incrociatore statunitense «Canberra», il quale è munito di impianti per il lancio di ordigni teleguidati, è giunto oggi nel porto di Istanbul, dove rimarrà fino al 19 novembre.

I RAPPRESENTANTI DEI SEI PAESI DELLA CECA A MONTECITORIO

Unanime la volontà di creare la Piccola Europa

Secondo Pleven l'attuale Assemblea di Roma segnerà una tappa decisiva - Ampio dibattito sul coordinamento della politica economico-sociale

Roma, 8

Stamane ha avuto inizio nell'aula di Montecitorio il colloquio tra il Consiglio dei Ministri e l'Assemblea comune della CECA sul coordinamento della politica economico-sociale dei sei Paesi. I Ministri dei sei Paesi sono tutti presenti. Rhegne, Ministro dell'Industria e Commercio della Francia, è il presidente di turno. Vi sono poi i Ministri Rey del Belgio, Erhard della Germania, Gava dell'Italia, Basquin del Lussemburgo e Zijlstra dell'Olanda.

Tra i vari interventi vi è stato quello del Ministro tedesco Erhard. Questi si è soffermato anzitutto sulla necessità del coordinamento fra la politica della Comunità e la politica dei singoli Stati nazionali, pur non nascondendosi le difficoltà che tale coordinamento comporta. Le difficoltà per il raggiungimento di un accordo per il coordinamento delle economie dei sei paesi — ha aggiunto — sono da ricercarsi soprattutto nel fatto che il carbone e l'acciaio costituiscono settori parziali dell'economia dei paesi comunitari: al riguardo ritiene che una armonizzazione potrà raggiungersi solo attraverso un coordinamento generale delle politiche economiche, che riguardi tutti i settori. L'obiettivo principale è, a suo avviso, il raggiungimento dell'aumento del reddito nazionale e del tenore di vita dei popoli europei: ma ciò si dovrà ottenere attraverso la stabilizzazione delle monete e dei prezzi competitivi liberi, l'equilibrio delle bilance dei pagamenti e il libero scambio di merci.

Erhard ha quindi rilevato che, nonostante le gravi difficoltà che impediscono un rapido coordinamento della politica economica degli Stati membri, i progressi compiuti negli ultimi anni testimoniano il felice cammino percorso per l'inserimento delle singole economie nazionali in un mercato integrato. Dopo aver sottolineato l'esigenza che il progresso economico della «piccola Europa» si realizzi nel segno della libertà e dell'ordine, senza degenerare in forme di dirigismo economico, Erhard ha concluso esprimendo la certezza che la classe dirigente dell'Occidente europeo saprà realizzare a breve scadenza un'Europa unita, libera, pacifica e civile.

Il Ministro Gava, ha parlato nel pomeriggio. Dopo aver ringraziato, anche a nome del Governo italiano, l'Assemblea comune per avere eletto Roma quale sede della sua prima sessione straordinaria dell'esercizio finanziario 1957-58, ha sottolineato l'impegno che ogni europeo deve dedicare al rafforzamento della CECA ed alla causa della sempre più salda solidarietà europea. Ha osservato quindi che i problemi da esaminare in questa sede sono quelli della procedura per il coordinamento della politica economica dei sei paesi, del coordinamento della politica delle fonti di energia, del libero trasferimento e della qualificazione della manodopera.

Per quanto concerne il primo punto, il sen. Gava ha sottolineato che non è possibile un coordinamento della politica carbo-siderurgica avulso da quello della politica economica generale, atteso che la prima investe l'intero apparato produttivo. A tal fine è indispensabile un coordinamento tra la Comunità economica europea e la CECA, riconoscendo alla prima la competenza in materia di coordinamento della politica dei trasporti e di quella commerciale nel settore carbo-siderurgico.

Per quanto attiene invece al problema del coordinamento della politica delle fonti energetiche il Ministro ha detto di ritenere che si debba mantenere la competenza della C.E.C.A. con la collaborazione dell'Euratom e della Comunità economica europea, confidando nella capacità propulsiva dell'alta autorità.

Passando a trattare della qualificazione della manodopera, il sen. Gava ha detto che, a suo avviso, il problema deve essere impostato sul piano europeo con una visione di interesse comune, associando gli sforzi della CECA a quelli della Comunità economica europea e valutando appieno l'immensa ricchezza potenziale rappresentata dalle forze del lavoro inutilizzate, che esistono particolarmente in Italia.

L'interessante dibattito si è chiuso con l'intervento del Ministro dell'Economia belga Rey, il quale ha sottolineato il fatto che dal presente dibattito è emersa la concorde volontà dell'Assemblea comune di accelerare il processo di integrazione europea, e di ottenere maggiori informazioni sull'attività svolta dall'Alta Autorità e dal Consiglio dei Ministri, mentre si è riaffermata l'esigenza che tutte le forze convergano per la realizzazione di un'Europa prospera e unita.

Domani l'Assemblea comune si riunirà alle 10.30 per discutere quattro risoluzioni, riguardanti la politica commerciale, i trasporti, la libera circolazione dei lavoratori, la sicurezza nelle miniere.

L'ex Presidente del Consiglio francese Pleven, richiesto di esprimere il suo giudizio sul significato dell'attuale Assemblea della CECA, ha fatto la seguente dichiarazione: «Nel cammino verso gli Stati Uniti d'Europa la sessione dell'Assemblea comune della CECA segnerà una data decisiva.

«La democrazia parlamentare nel quadro nazionale — ha aggiunto Pleven — non è stata creata in un giorno, ma essa alla fine ha trionfato. La stessa cosa avverrà nel quadro europeo e la storia dirà che la sessione di Roma sarà stata il punto di partenza di una evoluzione che darà alla vita politica europea un orientamento nuovo. E' in questo senso che l'attuale sessione segnerà una svolta di importanza eccezionale».

AUMENTATA LA VALUTA per i turisti in Jugoslavia

Belgrado, 8

Allo scopo di stimolare l'afflusso di turisti italiani in Jugoslavia, è stata elevata da 30 mila a 300 mila lire annue la quota di valuta pro capite per la quale è ammesso il cambio in territorio jugoslavo.

Spagna d'oggi: i nuovi grattacieli nel centro di Madrid

IERI MATTINA ALL'ALBA PER UN MINUTO

Lo «Sputnik II» avvistato da un tecnico a Firenze

Anche nel cielo di Roma un «sigaro volante»

Firenze, 8

Il «Grande Sputnik» è stato avvistato ad occhio nudo stamane, fra le 6.12 e le 6.13, da un tecnico del Centro microonde del Consiglio nazionale delle ricerche, che ha sede a Rifredi. Il tecnico ha dichiarato che il satellite ha descritto nel cielo, fra uno squarcio di nubi, un grande arco. Lo «Sputnik» appariva come una grande sfera luminosa. Quasi contemporaneamente all'avvistamento, lo stesso Centro microonde ha registrato i segnali emessi dal satellite e la captazione, iniziata alla ore 6.8, è continuata fino alle 6.15.

Dopo i cittadini di Andria che l'altra sera videro, per dieci minuti consecutivi, un misterioso oggetto volante fatto a fuso compiere agilissime e rapide evoluzioni nel cielo (e dicono, coloro che lo avevano fissato erano stati colpiti da una forte emicrania), anche a Roma il fenomeno si è ripetuto. L'oggetto volante fatto a fuso sarebbe stato visto solcare il cielo della capitale questa mattina fra le 8 e le 8.30. Ad avvistarlo sarebbero state numerose persone che si trovavano, in quell'ora, a transitare per la passeggiata archeologica. Tutti affermano — e sono diecine e diecine di persone — che ad un certo momento nello squarcio di azzurro tra le nuvole che coprivano il cielo, è apparso un oggetto a forma di sigaro, fermo, dai bagliori metallici. Dopo qualche minuto il misterioso oggetto si è messo in movimento ed è rapidamente sparito all'orizzonte.

Numerose telefonate sono pervenute in mattinata alle redazioni dei giornali romani: tutta gente che in un punto o nell'altro della città segnalava l'avvistamento del «fuso volante».

In un altoforno francese

UN ITALIANO MORTO e cinque feriti gravi

Parigi, 8

Tre operai morti, altri tre in stato disperato, danni per centinaia di milioni di franchi, costituiscono il tragico bilancio dell'esplosione di un alto forno verificatasi stamane in uno stabilimento siderurgico di Audun-Letiche, alla frontiera franco-lussemburghese. Tra le vittime figura un operaio di origine italiana, Luigi Colacino, da Sagliano (Pavia).

Cinque feriti, in gravi condizioni, sono italiani: Costantino Rossetti, di 36 anni, da Fontanafredda (Udine); Benedetto Rotondi, di 39, da Arpino (Frosinone); Benvenuto Volpe, di 37, da Vivaro (Udine); Isidoro Rebussi, di 29, da Scanzorosciate (Bergamo); Secondo Serra, di 23 anni, da Arpino (Frosinone).

Il sinistro avrebbe avuto conseguenze ancora più tragiche se si fosse verificato cinque minuti dopo, vale a dire allorchè le squadre si sarebbero trovate già al lavoro. Ciò nondimeno esso è stato spaventoso, in quanto dal forno spaccato si sono riversate sui sei uomini circa cento tonnellate di minerali incandescenti ad una temperatura elevatissima. I due operai che si trovavano più vicini sono stati letteralmente seppelliti dalla colata.

Al 39.o Salone dell'Automobile di Torino la presentazione dei pneumatici Pirelli è stata affidata essenzialmente a motivi grafici riproducenti i vari disegni di battistrada. Due soli pneumatici nello stand: il «Rolle» e il «Nuovo Inverno»

DOPO L'INATTESA SEPARAZIONE ROSSELLINI-BERGMAN

Forse sono già in corso le pratiche per il divorzio

Non tornerebbe più in Italia il regista - Ieri sera l'attrice si è recata al Quirinale per la consegna dei «Davide d'oro»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 8

Dopo essere rimasta in casa per tutta la giornata, per sfuggire ai giornalisti, in serata Ingrid Bergman ha lasciato la sua abitazione per recarsi al Quirinale dove è stata ricevuta, assieme ad alcuni produttori e attori cinematografici, dal Capo dello Stato, che si è congratulato con loro per i successi filmistici riportati nell'anno in corso e per il premio del «Davide d'oro» ricevuto a Messina, nello scorso agosto. Era presente il Sottosegretario allo Spettacolo on. Resta.

Naturalmente all'uscita dalla sua abitazione Ingrid ha dovuto sostenere l'assalto dei fotografi e solo a fatica ha potuto raggiungere la sua automobile. La attrice, nonostante quel che è accaduto, è apparsa però sorridente e serena. Non vi è dubbio che ha saputo e sa nascondere con grande abilità il suo dramma intimo.

In mattinata l'avv. Vismara, sostituto dell'avv. Ercole Graziadei, ha presentato alla cancelleria dei provvedimenti speciali del Tribunale di Roma, la richiesta di omologazione della separazione personale tra Roberto Rossellini e Ingrid Bergman, dinanzi al presidente Elia.

Il Tribunale, riunito collegialmente in Camera di Consiglio, provvederà, nei giorni prossimi, a omologare il verbale di separazione, pronunciando una sentenza. Si tratta di una semplice formalità, espletata la quale, la separazione tra Rossellini e la Bergman avrà effetto legale.

L'avv. Graziadei si è recato poco dopo le 12 in casa di Ingrid. Una folla di giornalisti italiani e stranieri e di fotoreporters si è stretta intorno al legale per chiedergli notizie, ma l'avv. Graziadei non ha detto altro eccetto che si stava recando a colazione dall'attrice, dalla quale era stato invitato questa mattina.

Poco dopo, un'altra macchina si fermava dinanzi all'abitazione di Rossellini, e ne scendevano Robertino, il figlio del regista e della Bergman, e la governante.

I fotografi davano mano alle loro macchine, mentre la governante cercava di impedire che riprendessero il bambino. Ne nasceva pertanto una vivace discussione. La donna gridava più volte con le lacrime nella voce: «Lasciateci in pace!», mentre Robertino, visibilmente impaurito, si aggrappava a lei.

L'unico momento lieto della mattinata, che essendo piovosa, contribuiva ad accentuare la tristezza del momento, l'attrice l'ha avuto quando un fioraio le ha fatto pervenire 24 rose rosse che gli erano state commissionate da uno sconosciuto sui 35 anni, bruno, con l'accento straniero. L'omaggio dello sconosciuto è stata una lieta parentesi.

Intanto le voci si sono accavallate per tutta la giornata: prima si è detto che Ingrid vuol vendere la villa di Santa Marinella, poi c'è stata una smentita dell'attrice alla voce secondo la quale si apprestebbe a lasciare definitivamente l'Italia. «Io sono qui con i miei figli e l'estate prossima sarà con noi anche Pia. Fra poco tempo andrò a Londra e poi tornerò a Roma, Roma è la mia città, qui è la mia casa... Ma non so ancora quel che farò in seguito. Nessuno può dire quel che accadrà domani». Con queste parole Ingrid Bergman ha concluso la breve conversazione telefonica con una giornalista nel primo pomeriggio.

Il tono della sua voce era tranquillo e fermo. Infine si è detto che la partenza di Rossellini per Parigi, confermata quest'oggi dagli amici del regista, sarebbe definitiva, non intendendo il regista tornare più in Italia.

Nel pomeriggio si è sparsa la voce che Ingrid e Roberto divorzieranno entro un anno. Le pratiche sarebbero già in corso. A tal proposito l'avv. Gino Sotis, ha rilasciato le seguenti dichiarazioni: «Dato che si tratta di un matrimonio contratto con il solo rito civile in un paese estero e fra un cittadino italiano e una cittadina straniera, ritengo che, esistendo un accordo sostanziale delle due parti, sarà possibile ottenere una sentenza di annullamento civile di matrimonio. Questo perchè — ha precisato l'avv. Sotis — nel caso Rossellini-Bergman, la giurisdizione non è riservata ai tribunali ecclesiastici, ma all'autorità giudiziaria ordinaria».

Per quanto riguarda gli effetti in Italia di un divorzio chiesto ed ottenuto in paese straniero, l'avv. Sotis ha precisato: «Ritengo altrettanto possibile la delibazione dell'eventuale sentenza in Italia, sempre che la motivazione sia fatta per un motivo non contrario all'ordine pubblico italiano, dato che il requisito sostanziale per delibare in Italia sentenze straniere è la residenza effettiva delle parti fuori d'Italia nel momento in cui si svolge la procedura innanzi al tribunale estero. Nel caso in esame, i coniugi Rossellini risiedono all'estero già da molto tempo e potrebbero continuare a risiedervi ancora fino all'esito del giudizio. Riguardo alla procedura — ha aggiunto l'avv. Sotis — la sentenza del tribunale straniero dovrebbe essere presentata per la delibazione alla Corte d'appello del luogo in cui è stato trascritto il matrimonio, e cioè Roma.

L'avv. Sotis ha concluso affermando che per lo svolgimento di tutta la procedura occorrerebbe sempre un periodo non inferiore ad un anno. In linea di massima si deve ritenere che se la sentenza estera sarà ottenuta nel pieno rispetto delle leggi locali e dei trattati internazionali, essa sarà delibata, poichè trattasi di matrimonio extra concordatario celebrato all'estero. Nel caso che questa delibazione non avvenisse, la signora Bergman, avendo mantenuto la sua cittadinanza americana, potrebbe sempre considerarsi libera da ogni vincolo dopo la sentenza estera. Rossellini, invece, continuerebbe, dato che il criterio di nazionalità non è superabile, ad essere sposato a colei che nel frattempo avrebbe potuto legittimamente sposare un altro uomo ed avere anche altri figli legittimi con il nuovo coniuge.

Sulla posizione di Ingrid e Roberto è sintomatico quanto ha detto e non ha detto l'avv. Graziadei. Gli è stato chiesto infatti: «Qual è la situazione giuridica degli "sposi del giorno"?».

Ha risposto così: «E' quella di una coppia retta sostanzialmente dalla legge italiana, che vive oggi in quel maximum — purtroppo così limitato — di libertà che è consentita dalla legge italiana alle coppie non fortunate: la posizione di coniugi legalmente separati».

Gli è stato poi chiesto: «Che cosa potranno fare i coniugi per ottenere una maggiore libertà?». Ed egli ha risposto: «Qui la domanda esce dal notorio per avvicinarsi alle eventuali intenzioni degli interessati, e qui risorge il riserbo professionale».

E' da notare che negli ambienti di Cinecittà la notizia non ha sorpreso: «Doveva finire così» è stato il commento unanime. In quegli ambienti si è fatto notare che Rossellini è stato sempre insofferente di legami. Si dice anche che da tempo tra i due tutto era finito. Nei commenti alla separazione coniugale l'episodio di Sonali Das Gupta non viene preso in considerazione. Sarà stata un'invenzione del settimanale di Bombay, sarà stata un'invenzione degli americani che odiano Rossellini, non conta. La separazione — si dice — era la conseguenza inevitabile della fine del romanzo d'amore.

Da quando Ingrid aveva ricominciato la sua carriera di attrice l'ambiente cinematografico romano si aspettava che lasciasse Roberto. La gente più lontana da quell'ambiente continuava a chiedersi: «Si vorranno bene?» non può, la gente, rinunciare a due personaggi così fatti. D'altro canto la realtà della vita — e gli interessi della vita — mette fine ai romanzi d'amore quando scocca l'ora di chiudere i conti.

Dal gennaio di quest'anno ci si aspettava che Roberto ed Ingrid si separassero. Le smentite date da «lui» da «lei» e dal loro avvocato non convincevano nessuno. Ma quando si sono viste le fotografie di Ingrid all'aeroporto di Orly — gli occhi di lei negli occhi di lui — la gente ha creduto che avessero fatto la pace. Si usa così per tante coppie borghesi: le scappatelle del marito vengono perdonate. Ci sono i figli.

B. V.

Mattei in dicembre si recherà in Jugoslavia

Belgrado, 8

Il presidente dell'Ente idrocarburi, Mattei, visiterà Belgrado e Zagabria nel prossimo mese di dicembre, su invito dell'«Unione jugoslava delle industrie petrolifere».

Oltre a tenere alcune conferenze sulla materia di sua competenza, Mattei avrà contatti con esponenti della vita economica jugoslava, che da tempo manifestano l'interesse di entrare in rapporti d'affari con l'AGIP e le altre associate dell'ENI per la cessione di licenze e brevetti e per ottenere assistenza tecnica nel campo petrolifero.

MENICHELLA PARLA ALL'ASSEMBLEA DELLE AZIENDE DI CREDITO

L'economia italiana continua sulla via di un ordinato sviluppo

Notevoli i progressi registrati in un anno nella produzione industriale - Contenute le variazioni dei prezzi, del costo della vita e della circolazione

Roma, 8

In uno dei più artistici palazzi di Roma, il Doria-Pamphili, è stata inaugurata questa mattina con l'intervento del Presidente della Repubblica, dei rappresentanti del Parlamento e del Governo e delle maggiori personalità finanziarie, la nuova sede romana dell'Associazione fra le aziende ordinarie di credito.

L'Associazione raggruppa le aziende di credito aventi caratteristica di imprese private e il suo scopo principale è la tutela degli interessi comuni delle aziende ordinarie di credito, avuto riguardo alla loro caratteristica fondamentale e alla loro funzione creditizia e sociale, come espressione della privata iniziativa operante nel quadro della disciplina legislativa e amministrativa che regola l'attività delle aziende di credito in Italia.

La cerimonia ha avuto inizio con il saluto e un breve discorso del dott. Candiani, che aveva preso posto al tavolo della presidenza fra il Ministro delle Finanze e il Governatore della Banca d'Italia.

Dopo il dott. Candiani, ha preso la parola il Governatore della Banca d'Italia, dott. Menichella. Raccolta del risparmio, espansione dei crediti all'economia, livello dei prezzi, andamento della bilancia dei pagamenti, sviluppo dell'attività industriale e politica monetaria sono stati i principali argomenti trattati nel suo discorso.

Il Governo ha rilevato anzitutto che in corrispondenza dello sviluppo dei depositi bancari, che è in atto senza interruzione dalla fine della guerra ha potuto realizzarsi una espansione molto importante dei crediti all'economia. Nel confronto con il 1948, si osserva che al giugno scorso il volume dei crediti bancari risultava all'incirca moltiplicato per 4 volte in Italia e in Germania (contro due volte negli Stati Uniti e nel Belgio e una volta e mezzo soltanto in Inghilterra, Svizzera e Svezia). I depositi a risparmi delle aziende di credito hanno segnato, nel periodo settembre 1956 - settembre 1957, un incremento del 16,5 per cento, percentuale certo non modesta. Così anche nell'anno in corso, l'economia italiana ha potuto mantenersi sulla linea dell'espansione, assecondata dalla politica monetaria e creditizia e senza provocare effetti negativi sulla bilancia dei pagamenti e suoi prezzi.

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso ha segnato, nei dodici mesi, dal settembre 1956 al settembre di quest'anno, una flessione dell'1,2 per cento, contro aumenti più o meno sensibili registrati nelle generalità degli altri principali paesi dell'Europa occidentale, nonchè degli Stati Uniti e del Canadà. L'indice del costo della vita, nel medesimo periodo, risulta aumentato dell'1,6 per cento: nel complesso, dunque, la nostra economia si è mossa, durante l'ultimo anno, in un quadro di quasi assoluta stabilità del livello generale dei prezzi.

Anche la bilancia dei pagamenti dopo l'aggravamento provocato dalla crisi di Suez, ha manifestato una evoluzione favorevole. Nei primi otto mesi dell'anno, secondo i dati ufficiali, le esportazioni sono aumentate del 21 per cento, mentre l'aumento delle importazioni è stato del 14 per cento. Particolarmente significativo appare l'aumento del 34 per cento avutosi nell'esportazione verso gli Stati Uniti. Il disavanzo commerciale è rimasto su livelli non discosti da quelli dell'anno precedente e la sua copertura è stata assicurata, oltre che dall'apporto delle partite invisibili, anche da partite di carattere transitorio, come le commesse, nonchè dai prestiti e dagli investimenti in Italia. La produzione industriale ha segnato, nei primi otto mesi dell'anno in corso, un aumento dell'8,6 per cento sul corrispondente periodo dell'anno precedente: esso si raffronta a un aumento medio geometrico annuale del 9 per cento nei sei anni dal 1951 al 1956 ed è maggiore di quello realizzato negli anni 1955 e 1956. La percentuale di aumento della nostra produzione industriale nei primi otto mesi di quest'anno, risulta fortemente superiore a quella dei principali paesi industriali, fra i quali solo la Germania e il Belgio superano il 6 per cento, mentre per gli Stati Uniti e il Regno Unito l'aumento è stato solo del 2 per cento.

Se ci si chiede quale parte abbia avuto la politica monetaria nello sviluppo del reddito, il rilievo fondamentale da fare è che tale sviluppo è stato accompagnato, o è stato promosso, da una espansione non minore, anzi leggermente più che proporzionale, delle quantità monetarie. La circolazione dei biglietti, nei dodici mesi dal settembre 1956 al settembre 1957, infatti aumentata del 5,6 per cento (passando da 1.670 a 1.763 miliardi), i conti correnti bancari sono aumentati, nello stesso periodo, del 5.7 per cento (passando da 2.793 a 2.951 miliardi). Gli indici di incremento della massa monetaria risultano, in definitiva, del tutto adeguati a quelli dello sviluppo del reddito.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario è risultato anche ieri contrastato e depresso, specie nella prima parte del listino, dove la maggioranza delle voci, oggetto di contrattazione, perde ulteriore terreno. Ancora debole il contegno dei valori primari, specie per le Catini, Fiat e Viscosa. Il listino per contro registra un buon intervento a difesa, e praticamente tutta la quota risulta meglio controllata. In complesso, buona parte dei valori azionari chiude più resistente.

Titoli trattati: Valori di Stato 10.600.000, Buoni del Tesoro 59 milioni, Obbligazioni 178.850.000, Azioni 396.104.

Mediobanca 14370 (—10), Bastogi 1673 (+5), Breda 2565 (—), Finelettrica 1177 (—4), Finsider 617,50 (+3), GIM 5340 (—40), Invest 2500 (—5), La Centrale 8045 (+25), Sviluppo 1528 (+8), Ass. Gener. 24725 (+15), RAS 7565 (+15), Châtillon 2280 (—), Cantoni 12000 (—), Cucirini C. C. 7460 (—45), De Angeli 1770 (—5), FISAC 188 (+3), Lanif. e Canap. 435 (—5), Snia Viscosa 1639 (+6), Un. Manifatt. 34950 (—), Dalmine 1666 (—8), Ilva 485 (+2), Montecatini 2393 (+8), Siele 6740 (—20), Bianchi 502 (+1), Fiat 1225 (+3), Sade 1516 (—9), Edison 2773 (+19), SESO 2719 (—56), SIP 1477 (+5), Meridelett. 1443 (—1), Terni 272 (—2), Vizzola 3605 (+5), Dist. Italiane 5050 (—35), Eridania 4510 (—), Romana Zuccheri 590 (+1), ANIC 2480 (—5), Italgas 1329 (—), Liquigas 320,50 (—2,50), Pibigas 197,50 (+1), Rumianca 1760 (+13), Saffa 2360 (+5), Beni Stabili 4473 (+3), Immobiliare 615 (—1), CIGA 3950 (—), Eternit 5270 (—), Italcementi 15050 (—20), Pirelli S. p. A. 3903 (—12), Pirelli e C. 2825 (+15).

TRIESTE

Finmare 480, Generali 24800, Assicuratrice 6730, RAS 7600, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21520, Snia Viscosa 1640, Montecatini 2385, CRDA 270, Beni Stabili 4470, Immobiliare 615, Pirelli It. 3925.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutta l'Italia tempo perturbato con cielo nuvoloso o coperto con piogge e qualche temporale. In Val Padana nebbia e foschia. Nevicate sui rilievi al disopra dei 1500 metri.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5.4, 11.5; Trento 7, 10.4; Trieste 12.8, 15.1; Venezia 13.3, 14.6; Milano 7.8, 11.5; Torino 6.8, 9.8; Genova 8.6, 11.6; Bologna 9, 14.8; Firenze 9.2, 12.4; Pisa 10.8, 14.3; Ancona 14, 16.9; Perugia 9.4, 10.8; Pescara 11.6, 16.4; L'Aquila 2.1, 13.3; Roma 10.6, 15.7; Campobasso 6.1, 11.2; Bari 13, 17; Napoli 11, 16.7; Potenza 8, 11.2; R. Calabria 14.8, 19.5; Messina 14.6, 17.2,

IL «CRACK» DELLA CASSA DI RISPARMIO DI LATINA

Aperto il processo per l'ammanco di un miliardo e quattrocento milioni

Nell'aula sono comparsi dieci imputati, altri tre sono contumaci

Latina, 8

Dinanzi al Tribunale penale ha avuto inizio stamane il processo per il «crack» della Cassa di risparmio di Latina, aggiornato ad oggi dopo il rinvio del 16 ottobre scorso, a causa della «asiatica» che aveva colpito il presidente dott. Vincenzo Lazzaro. Le funzioni di P. M. sono esercitate dal dott. Badali, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Latina. Dei 13 imputati, nove si sono presentati in giudizio in stato di detenzione, uno a piede libero, mentre altri tre verranno giudicati in contumacia. Nel Collegio di Difesa (composto di circa venti legali) figurano noti avvocati del Foro di Roma, fra i quali Angelucci, D'Amico, Pannain, Cassinelli, Sotgiu, Ungaro, De Marsico, Botti, Augenti. Sono patroni di P. C il prof. Nicolò e gli avvocati Pilolli e Sanzoni. Oltre la Cassa di risparmio di Roma, si costituirono P. C. 14 persone che subirono gravi perdite economiche nel turbinoso giro di affari che determinò un ammanco di un miliardo e 400 milioni dalle casse del modesto istituto di credito laziale.

Al centro dello scandalo, che venne alla luce nella estate del 1956 in seguito ad una ispezione ordinata dalla Banca d'Italia, è l'avv. Gaetano Aiuti, ex presidente della Cassa di risparmio di Latina, resosi latitante nel febbraio scorso quando venne spiccato contro di lui un mandato di cattura. L'Aiuti aveva instaurato una «allegra politica creditizia» (come qualcuno l'ha definita) concedendo, contrariamente a quanto stabiliva lo statuto, crediti che superarono l'importo massimo di cinque milioni. Infatti, fra il 1955 e il 1956, secondo la sentenza del giudice istruttore, la Cassa di risparmio concesse fidi bancari per oltre 59 milioni, ricevendo in cambio assegni a vuoto. Questo importo, però, ha dichiarato in apertura d'udienza il patrono di P. C., avv. Pilolli, è stato restituito dall'Aiuti e da Enzo Bartolomeo, ex consigliere di amministrazione della banca, alla Cassa di risparmio di Roma, cioè all'Istituto bancario che è subentrato alla Cassa di Latina a tutti gli effetti, e la banca quindi ha revocato la costituzione di parte nei loro confronti.

Oltre all'Aiuti erano assenti gli imputati Franco Jori e Vittorio Ru, imprenditori edili in società. Al banco degli imputati erano Enrico D'Enrico, ex direttore generale dell'Istituto di credito, Enzo Bartolomeo, Donato Cafagna, capo contabile, il dott. Vito Cosumano, Gaetano Grossi, tecnico dell'ufficio agrario della banca, Carlo Grillo ed il suo socio dott. Giorgio Petrangeli, il prof. Ottavio Zangrilli ed Antonio Volparo, direttore della Cassa rurale di Alatri, base di passaggio importante per l'esito positivo delle operazioni creditizie da giudicare, nonchè l'imputato a piede libero Guido Tufo. Il marchese Antonio Gerini, che in un primo momento fu incriminato per aver ricevuto dalla Cassa di Latina un credito di 70 milioni, è stato prosciolto in istruttoria. Sfileranno davanti alla Corte, durante i lavori processuali circa 300 testimoni.

Lunghe discussioni fra gli avvocati di P. C. e quelli del Collegio di difesa hanno caratterizzato l'udienza odierna, iniziata alle 9.30 e conclusasi alle 13. I primi hanno presentato una deliberazione consiliare della Cassa di risparmio di Roma di costituzione di parte di quella amministrazione. Il Nicolò ha affermato che tale costituzione di parte si riferisce anche alla materia di diritto civile in sede penale. Il Collegio di Difesa, invece, invalidando il documento presentato, lo ha dichiarato nullo soprattutto in base a quanto stabilito in proposito dallo statuto della Cassa stessa.

Dopo la replica del P. M. che si è dichiarato in favore della P. C., il Tribunale si è ritirato in Camera di consiglio per decidere della questione. Al suo rientro ha ammesso la costituzione di parte sia dal punto di vista formale che sostanziale.

L'udienza è stata quindi aggiornata a lunedì. Le successive udienze saranno tenute a giorni alterni.

«RITRATTI E PROFILI»

NEL quadro della nostra critica contemporanea Emilio Cecchi ha una posizione originale e ben definita. Egli è, infatti, per eccellenza, quello che si suol dire un critico-«saggista» (nella particolare accezione che il termine «saggista» ha assunto presso i francesi e gli anglosassoni); o anche, se si preferisce, un critico-artista, le cui indagini ed esplorazioni, variamente rivolte alla letteratura e alle arti figurative, sono costantemente sorrette da un gusto aristocratico e raffinato, da una sensibilità eletta, duttile e curiosa, aperta alle molteplici manifestazioni del bello, e capace di aderire a queste con spontaneo trasporto, e da un'intelligenza vigile e penetrante, che scompone e domina dall'alto, in una luce di meridiana chiarezza, l'opera di poesia. E' evidente che tali doti di gusto, di sensibilità e d'intelligenza rimandano all'attività propriamente creativa del Cecchi, ossia alle sue ingegnose variazioni lirico-riflessive di *Pesci rossi* e di *Corse al trotto*, o anche alle sue esperienze di viaggiatore, quali si leggono, ad esempio, in *America amara*. Analogamente, al medesimo Cecchi artista, letterato, «elzevirista» principe ci riconduce la prosa critica del nostro autore, nella quale è presente la ricerca dello stile, ovvero il desiderio della pagina elegante e ben composta, e pur incline ad un tono simpaticamente e familiarmente conversatorio. E come non notare che queste diverse «spinte» interne della prosa cecchiana si armonizza in un singolare, «classico» equilibrio?

La critica del Cecchi, quale in tal modo abbiamo procurato di caratterizzare, non appare, quindi, qualcosa di marginale o di secondario, rispetto alla sua opera *stricto sensu* artistica, ma costituisce, invece, una manifestazione essenziale della personalità dello scrittore toscano.

Il recente volume edito da Garzanti, *Ritratti e profili* (i due termini stanno ad indicare soltanto la differente estensione degli scritti cecchiani, ora elaborati nella più ampia misura del «ritratto», ora concentrati nella lineare essenzialità del «profilo») comprende una serie di articoli sulla letteratura italiana, o piuttosto su un certo numero di autori e di opere, composti in tempi diversi e in diverse occasioni (si tratta solitamente di recensioni, prefazioni, commemorazioni già pubblicate in riviste e in giornali) e disposti cronologicamente entro una prospettiva di storia letteraria. I procedimenti critici seguiti dal Cecchi appaiono varii: così, se spesso l'accento della sua critica poggia sulla definizione storico-psicologica della personalità di uno scrittore (e citiamo, ad esempio, i saggi sul Pulci, sul Poliziano, su Lorenzo il Magnifico, sul Guicciardini, sul Magalotti, sull'Oriani, sul Pascarella, sulla Deledda), altre volte, invece, l'interesse del Cecchi è attratto dal rapporto tra l'artista e la società, in cui è venuta diffondendosi la sua opera (e da questo angolo visuale va ricordato lo scritto su *I fanatici del «Decamerone»*, in cui, sulla base delle note ricerche del Branca, si accenna alla «fortuna» del capolavoro boccaccesco nell'ambiente mercantile e borghese del Trecento, non senza una lucida precisazione sui limiti di certa critica marxistica). In altri saggi, infine, si pone in primo piano la delineazione dello svolgimento storico-artistico di un «genere» letterario (la novella e il teatro, rispettivamente in *Fiabe e quadri* e in *Orfeo e fra Timoteo*), o l'individuazione dello stile di un poeta e del tono che gli è proprio: ed a tale proposito ci sembra esemplare lo scritto *Esplorazione d'ombra*, in cui è ottimamente còlto, nei suoi difficili segreti di laboratorio e insieme nella sua umana e artistica suggestione, lo stile del dannunziano *Notturno*. Il Cecchi parla finemente della «astrazione decorativa» (p. 248) della prosa del D'Annunzio dopo *Forse che sì* e *Più che l'amore*; e paragona il *Notturno* ad «una lunga *suite*» (p. 248), affermando che «questo libro delle tenebre» è in realtà «pieno di luce»: una sorta di «Alcione siderea invece che tirrena. Un'Alcione astrale, lunare» (p. 253). Ove la ricercata preziosità dell'aggettivazione (poco appresso si discorre di «vita trasferita in un clima astratto, iperboreo», p. 253) non solo dà luogo ad una felicissima approssimazione critica, ma ci riconduce anche allo squisito tessuto della migliore prosa del Cecchi.

Noi pensiamo, anzi, che proprio in una simile direzione, e cioè nella definizione dello stile, vada ritrovato il punto più alto o il centro stesso della critica cecchiana e, di conseguenza, l'apporto più nuovo ed efficace di questi *Ritratti e profili*; tanto più che un tale procedimento ricorre con frequenza e, spesso, con una sorprendente dovizia di risultati anche nei saggi, dianzi accennati, che tendono al «ritratto» storico-psicologico dell'autore esaminato. Citeremo, così, sempre per far vedere l'aspetto che ci pare il più fecondo della critica del Cecchi, le osservazioni sull'ottava del Poliziano, la quale «procede, e quasi sobbalza, per giustapposizioni di tratti brevissimi e staccati. Ciascun verso è allora come una immagine che stia a sè; con una lieve, invisibile allacciatura che appena la trattiene nel giro della strofa; il che consente il più libero, smagliante e tuttavia armonico risaltò ai singoli colori» (p. 45): dove ci sembra bene intesa e criticamente fissata la particolare «magia» della scrittura polizianesca, del suo caratteristico «gemmeo stacco», del suo «nitore» (p. 57) in cui si fondono prodigiosamente «un senso di primitività e qualche cosa che oggi si chiamerebbe decadentismo» (p. 44). Di fronte allo stile dell'Ambrogini l'opera poetica del Magnifico pecca, osserva il Cecchi, «quasi d'un impercettibile strabismo», ovvero presenta «un senso di lieve sfocatura» non privo di una sua «grazia curiosa» (p. 57): che è una valida puntualizzazione di quel tanto di approssimativo e di disarmonico, che si può ravvisare nell'attività letteraria di Lorenzo; della quale il medesimo Cecchi acutamente sottolinea le note distintive, allorchè parla di «trepidità di segno» (p. 59), di «fresco e commosso eclettismo» (p. 52), di «saporosa naturalezza», di «leggera sensualità smussata dal sorriso» (p. 54).

Sempre nell'accennata direzione stilistica il Cecchi si sofferma sulla lingua «ventosa» della Deledda (p. 210), o anche sul suo linguaggio «irrigato... d'una forza ad un tempo naturale e tradizionale» (pp. 209-10); ritrova nei personaggi dell'Oriani, i quali «ascoltano le proprie frasi, ammirano i propri gesti», un linguaggio contesto di «epigrammi,... epigrafi,... citazioni» (p. 179); discorsi dello stile (antidescrittivo del piovano Arlotto (e cfr. p. 38); e scorge nella nostra novellistica dal Boccaccio al Cinquecento una «forma chiusa», fondata «sui rapporti, le tensioni, i contrasti e le azioni, nell'urto delle quali, quasi senza parole, ciascuna figura si atteggia e modella»: il che rimanda «alla passione e quasi frenesia prospettica del nostro Quattrocento figurativo» (p. 12). Qui, oltre all'impegno, perfettamente assolto, della definizione stilistica, si rivela pure un altro, non meno significativo carattere della critica cecchiana: quello, cioè, di gustare e comprendere le opere letterarie attraverso delle osservazioni suggerite dalla cognizione delle coeve arti figurative. Il Cecchi, finissimo critico letterario e acuto studioso delle arti figurative, appare il più adatto a battere una simile strada, giungendo spesso a conclusioni notevoli e oltremodo stimolanti.

Due dei saggi centrali del volume (nel quale non a caso appare preminente l'attenzione alla tradizione letteraria tosco-fiorentina, dal Boccaccio al Carducci) sono dedicati al Guicciardini e al Magalotti. Nel primo, il Cecchi rivendica, nell'economia complessiva dell'opera guicciardiniana, la importanza fondamentale dei *Ricordi*, «libro di regole... contro le regole» (p. 96), e giunge ad un'efficace ricostruzione, tramata d'una congeniale simpatia umana, del grande teorico della «discrezione»; e nel secondo mette in risalto la sostanza tipicamente «impressionistica» delle prose del cosiddetto «postiglione d'Europa» o «Ulisse della Toscana» (p. 112), le quali appaiono ricche d'imprevisti precorrimenti e suggeriscono allo studioso-artista le seguenti vaghissime considerazioni: «Corniole, agate, coralli grezzi e levigati, chicchi di porfido, di malachite, di cristallo di rocca, schegge di antichi cammei. E' l'impressione che si prova, razzolando nei registri e repertori di queste letterarie galanterie, di questi capricciosi ricordi del secolo. Ma il naturalista e lo scienziato non si distraggono e dimenticano, neppure tra la folla e il brusìo dei salotti; sempre con la attenzione tesa ad un segno, a una traccia, al riferimento di qualche strano fenomeno o miracolo naturale. Nelle fabbricazioni di questa gioielleria, volentieri s'adopera sostanza di aeroliti, di madrepore e vulcani» (p. 114). Passo, questo, che ben può dare l'idea della «prosa» del Cecchi critico.

A proposito del Monti il Cecchi insiste sulla «infinita disponibilità» del suo «dono espressivo», sulla sua «facoltà di mediazione verbale che investe qualsiasi materia e argomento», e definisce il «difficile» poeta di Alfonsine «il banditore e l'oratore ufficiale (direi l'altoparlante) della sua epoca classico-romantica» (p. 147). Ricchi di intelligenti notazioni sono anche i saggi su *I nonni del giornalismo*, sul *Foscolo minore*, su *Le redazioni dei «Promessi Sposi»*, su *La Pisana*, sulle tendenze della critica contemporanea (*Inventario della critica*), ecc. Mentre pecca di un certo giovanile «romanticismo» o, ammette lealmente il medesimo Cecchi, di «molta filosofica ingenuità» (p. 220) lo scritto, del 1911, *Intorno a B. Croce e a G. d'Annunzio*, è vòlto a far vedere, di là dei contrasti tra il filosofo e il poeta abruzzese, la loro stretta relazione, per quanto concerne la concezione della vita e dell'arte. Disperato assunto, questo del Cecchi, il cui saggio, mentre non giunge, ovviamente, ad una conclusione persuasiva e accettabile, importa soltanto come attestazione di un atteggiamento dello scrittore negli anni della sua formazione spirituale e letteraria e anche, aggiungiamo, come documento di uno stile già allora dotato di una sua eleganza e vaghezza.

Anche qualche osservazione di dissenso si potrebbe fare: così, ad esempio, non diremmo il Medici, soprattutto per ragioni storiche, «anticipatore» del Poliziano (cfr. p. 27) e vedremmo l'opera del Magnifico svolgersi variamente, oltre che in rapporto all'anteriore tradizione letteraria, entro le diverse suggestioni tematico-formali del Poliziano e del Pulci; e accetteremmo solamente per l'*Ambra*, non invece per il *Corinto*, la definizione di «frondoso innesto sul bel platano ovidiano» (p. 57). Infine, non ci pare di scorgere un accento «parodistico» (p. 52) nella laurenziana rappresentazione di *San Giovanni e Paolo*, o di poter ridurre l'*Orfeo* del Poliziano ad un «astratto divertimento stilistico» (p. 82). Ma questi (e altri) rilievi non intaccano in alcun modo il valore del volume di Emilio Cecchi, il quale dà piena la misura di una personalità eminente di studioso delle nostre lettere, capace di trasformare l'esercizio della critica in un'attività propriamente creativa e inventiva, ovvero, si può ben dire, in opera d'arte.

Bruno Maier

Un gruppo di indossatrici ha presentato al Salone dell'auto le creazioni della moda torinese

TRASPARENTI ALLEGORIE IN UN LAVORO INTERPRETATO DA LAURENCE OLIVIER

Le commedie di John Osborne riflettono un diffuso stato d'animo

I giovani inglesi non nascondono la loro amarezza per la decadenza del Paese Un'antologia dal titolo bellicoso chiarisce i motivi di taluni vivaci atteggiamenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, novembre

Quello che so di John Osborne (e di un movimento da lui iniziato e ormai quasi ufficiale, detto dei «giovanotti arrabbiati») l'ho imparato da Laurence Olivier in pochi minuti. Dubito di poterlo spiegare altrettanto bene con un articolo; ma mi ci proverò.

Olivier non parlava con me, nè parlava per me. Recitava, nell'«Entertainer» di Osborne, la parte di Archie Rice, che è un piccolo attore del music hall. In Inghilterra, il music hall sta morendo, dopo essere stato «una parte significativa» del Paese, come è scritto nella prefazione dell'opera: e quasi certamente la commedia si propone di essere simbolica. Laurence Olivier viene alla ribalta con un vestito a quadretti bianchi e neri, la bombetta grigia in testa, il bastone col pomo sotto il braccio. Subito, una carica di volgarità inonda la platea. Chi lo osservi dalla prima fila di poltrone e ne veda la pelle dalla grana fina, i capelli ben ravviati sotto la bombetta, si stupisce che Olivier sia capace di tanta volgarità. Quando Archie Rice entra in azione, le narici gli si allargano, i denti sporgono dalla bocca sguaiata, la voce gracchiante domina lo strombettio dell'orchestrina.

Tipico personaggio

Archie-Olivier si dimenava saltellando da un capo all'altro della ribalta, roteava gli occhi, lanciava e riprendeva il bastone, s'aggiustava con un colpo la bombetta sulle ventitrè. Tronfio, sbruffone, dominatore delle platee da periferia, sembrava entrato in scena Giggi il «bullo». Questa è la superficie del personaggio che Olivier rappresentava, e che io avevo letto nel primo atto della commedia prima di andare a teatro. Ma in quei pochi minuti Olivier esprimeva, senza parole, anche l'anima e il futuro del personaggio, che non avevo fatto in tempo a leggere.

Archie Rice si pianta a gambe larghe nel mezzo della ribalta. Il suo compito è di presentare uno spettacolo immaginario, che il pubblico non vedrà mai, e di intrattenere la platea. Ha anche l'aria di dire, presentandosi: «Son qua. Lo spettacolo sono io». Raccomanda al pubblico di non applaudire troppo forte, perchè il teatro è vecchio, troppi applausi potrebbero farlo cadere. Sicuro, apparentemente, di sè: sicuro del pubblico; sicuro soprattutto del pubblico femminile. Senonchè, nell'esercizio quotidiano di tanta sicurezza, all'attore brillante s'è appannata la voce, le giunture si sono arrugginite, e quando annuncia che canterà una canzonetta di sua creazione, e domanda al pubblico se la vuol sentire, il discorso per un momento s'arresta, gli occhi scrutano incerti il loggione, e la risata gli diventa sorda. Comincia a cantare stancamente, ripetendo da automa i gesti di sempre, sorridente, sbruffone, e rassegnato. Archie supera ormai la mezza età, e il music hall, «una parte significativa dell'Inghilterra», è morente.

La figura di Archie la si capisce più tardi. O meglio: la si spiega; perchè a capirla son bastati i pochi minuti che Laurence Olivier ha trascorso alla ribalta. Dopo aver recitato davanti a una donna prosperosa che rappresenta la gloria della vecchia Inghilterra, lo sbruffone torna nella casa grigia dove un vecchio padre si vanta delle glorie passate, una moglie anziana vegeta senza aver mai vissuto, una figlia protesta contro tutto quel che succede. Anche in casa, Archie continua a fare lo sbruffone. Molleggiandosi sui piedi come un buon bullo, Archie fa la parte del cinico della famiglia. Il music hall se ne va e lui finirà forse in galera per debiti; ma ha appena finito di cantare sul palcoscenico, davanti ad una bandiera sventolante: «Solo il numero Uno va bene per me», e continua a fare lo sbruffone. Il padre gli ricorda le proprie glorie, piccole, ma autentiche; ma lui sembra non tenerne conto.

Tuttavia, è il solo che veramente si renda conto di tutto. E' lui che porta a casa l'alcool, perchè tutti bevendo dimentichino. Apprezza il padre, e lo prende in giro, ma lo fa perchè tutti non debbano tanto soffrire della decadenza generale. Esprime giudizi superficiali e scettici sull'aveuntura di Suez (che è contemporanea all'azione della commedia), ma quando arriva la notizia che il figlio è morto in quella ridicola azione, lo vediamo soffrire, senza parlare, come una bestia. Che cosa dovrà fare? Lasciare l'Inghilterra e rifugiarsi in Canadà, come tanti inglesi fanno oggigiorno? Archie ci pensa, ma non si decide. Troppo abituato a cantare «Solo il numero Uno va bene per me», è incapace di rinunciarvi. Ma la sua scusa, la sua scusa di cinico, è che in Canadà uno non riesce a trovare quel dannato genere di birra al quale è abituato.

A suo modo, Archie è un giovanotto arrabbiato. Più arrabbiata di lui è la figlia. E' la rabbia, si capisce, che copre un amore infinito per la vita e per la vita in Inghilterra. Archie, che gode di essere definito un pessimo soggetto, si gloria di avere incontrato un giorno, nel fiore della giovinezza, due suore che solo a vederlo, si son fatte il segno della croce. Ricordandolo tra i fumi del vino, si mette a piangere. La figlia, che non ha nulla da ricordare, è semplicemente arrabbiata, come è arrabbiato lo autore, John Osborne.

Ma perchè è arrabbiato Osborne? Nelle sue commedie, non si propone di dirlo. Si propone anzitutto «di far sentire» agli ascoltatori, perchè poi, da soli, riflettano. La sua «rabbia» e quella di alcuni suoi contemporanei sono state spiegate in questi giorni in un'antologia collettiva, che ha il titolo bellicoso di «Dichiarazione». Si tratta di una rabbia piuttosto diffusa nei giovani di tutte le età; accentuata dalla decadenza dell'Inghilterra, che alla ribalta mondiale canta e fa la sbruffona come Archie Rice, ma con le stesse inflessioni di incertezza.

Osborne e i suoi coetanei son tutti piuttosto di sinistra, ma infinitamente lontani dal comunismo, e in qualche caso persino dal socialismo. «Mi dicono — ha scritto Osborne — che la figlia di Archie nel mio lavoro è vagamente antiregina. Lo è vagamente solo a ragione della censura del lord ciambellano». La commedia interpretata da Laurence Olivier vuol rappresentare la decadenza del mondo del music hall, ma le sue intenzioni sono chiarissimamente politiche. E' una protesta contro la politica generale e in particolare contro la campagna di Suez, contro «la idiozia degli uomini che guidano le nostre vite», e che sono «non solo pericolosi, ma anche assassini».

L'attacco alla regina

Nel brano che egli ha scritto nell'antologia «Declaration» Osborne non definisce il suo socialismo. Ma ricorda che quando egli andava a passeggio col nonno incontrava qualche volta un uomo che salutava senza levarsi il cappello: era un socialista. Questa è la definizione del socialismo che gli è rimasta in testa a lungo: il suo è, tra l'altro, lo stato d'animo di chi non crede nel levarsi il cappello Come nel socialismo che egli postula, anche se non lo definisce, Osborne non crede nel nascere sudditi di una regina: di qui venne il suo attacco alla regina, che fu il più violento di questi ultimi tempi. Solo Osborne ha affermato che un socialismo che non afferma di essere repubblicano non può dirsi socialismo.

A parte queste affermazioni di indipendenza umana, le «rabbie» di questi giovanotti sulla decadenza dell'Inghilterra, benchè siano rabbie circostanziate ed abbiano il loro valore, fanno persino sorridere, soprattutto quando si pensi alle crisi e alle decadenze di altri paesi. Mi trovavo una sera con uno di questi «giovanotti arrabbiati» davanti a un ospedale. Era mezzanotte, e proprio davanti a un cartello sul quale era scritto «Non parcare» vedemmo stazionate sette od otto automobili. Il giovanotto divenne rosso di rabbia. «Ecco la decadenza dell'Inghilterra — mi disse incollerito. — Un tempo tutti si sarebbero fatti scannare piuttosto di lasciare l'automobile davanti a questo cartello».

Alfredo Pieroni

Il Maresciallo Montgomery risponde ai giornalisti prima di lasciare Roma dove ha conferito con il Ministro Taviani

Direzione collettiva all'atelier di Dior

Parigi, 8

La casa di mode di Christian Dior continuerà a lavorare, sotto la «direzione collettiva» dei collaboratori più prossimi del defunto re della moda parigino. Lo ha dichiarato oggi Jean Claude Donati, uno dei dirigenti della casa di mode incaricato dei contatti con la stampa, il quale ha fornito al riguardo la seguente lista dei principali collaboratori del grande sarto scomparso: madame Raymonde Zenacker, specialista in tessuti, l'«anima» della casa; Marguerite Carre, specialista tecnica; Bricard, specialista in materia di moda; Yves Mathieu Saint Laurent, un giovane ventunenne definito il «ragazzo prodigio» della «Haute couture» disegnatore-capo.

Libri ricevuti

E' uscito edito da Vallecchi *Viviani*, saggio di Enzo Carli, antologia critica, bibliografia, biografia, a cura di Pier Carlo Santini. Di Viviani, C. L. Ragghianti ha scritto: «Poche immagini dell'arte contemporanea segnano, come queste, una persona artistica. Il segno più sicuro di questa maturità è nella durata singolare dei suoi dipinti, delle sue incisioni, delle sue litografie, dove la perfetta determinazione sottointende un profondissimo scavo, la limpidezza espressiva quasi diretta ed esplicita all'apparenza risulta da un tessuto di ritmazione interno talora di una capillare intensità, da un percorso animatissimo, sinuoso, lento o serrato, disteso o irritato, trepido o tagliente, nel quale si incanala e si ferma nel sigillo dello stile il fluire di una sincerità emotiva, che è fra le più rare del nostro tempo».

Questa amplissima monografia dell'opera pittorica e grafica di Giuseppe Viviani, viene a colmare finalmente una lacuna nel campo dei libri d'arte e a fornire un doveroso riconoscimento ad uno dei maggiori artisti contemporanei.

* * *

Sono raccolti in questo volume *Totalitarismo e cultura* (Antologia a cura di G. A. Borschi e Leo Valiani, prefazione di Aldo Garosci - Ed. di Comunità - pp. 523 - lire 2500) 27 saggi che comparvero sulla rivista americana «Confluence» negli anni dal 1952 al 1956, qui raggruppati intorno a sette temi: La diffusione delle ideologie; la tradizione nella cultura e nella politica; il compito sociale dell'arte e della filosofia; il compito della scienza; il problema delle minoranze; l'etica della lealtà; problematica religiosa.

«Confluence» iniziò le sue pubblicazioni nel 1952 sotto il patronato della Harvard University, come conseguenza di un seminario organizzato l'estate precedente e che riuniva in una specie di Foro internazionale un gruppo di persone di varia provenienza in libera discussione con professori e studenti americani. Gli argomenti erano quelli che la particolare situazione politica del momento rendeva più scottanti: la guerra di Corea e il «maccartismo» riproponevano, sia negli Stati Uniti sia in Europa, i conflitti ideologici legati alla lotta contro il totalitarismo. Il titolo italiano, «Totalitarismo e cultura», dà esattamente l'idea di quale fosse la preoccupazione essenziale, sottintesa o esplicita, negli incontri del primo seminario e nei successivi, dai quali si ebbero man mano i saggi pubblicati in «Confluence». I rapporti tra democrazia politica e democrazia economica; i modi dell'inserimento della ideologia del comunismo negli avvenimenti della storia dei popoli; i compiti della cultura di fronte alla moltitudine dei diseredati; i problemi nati dalla progressiva secolarizzazione della vita pubblica; il fallimento degli ideali democratici nei paesi cattolici; l'indipendenza dell'intellettuale; la solitudine dell'artista in cerca di un nuovo umanesimo; la tecnicizzazione della coscienza nelle cosiddette «pubbliche e umane relazioni»; le minoranze razziali e il loro inserimento; i confini del lealismo; il significato positivo della battaglia contro il comunismo e la Russia; la svalutazione del concetto di tradimento ad opera della propaganda comunista; il confronto tra la posizione del comunismo in Inghilterra e negli Stati Uniti da una parte e negli altri paesi occidentali dall'altra; la rinascita religiosa in America; la conversione religiosa e il sentimento della libertà; la coincidenza nell'«era atomica» degli imperativi dell'amore cristiano con gli interessi politici; la filosofia della storia vista come un tipico risultato della cultura europea. Ecco gli argomenti affrontati nei vari saggi di «Totalitarismo e cultura», che, pur nella diversità del metodo o della impostazione in relazione alla personalità dei singoli autori, sembrano convergere a un unico monito rivolto ai responsabili delle sorti dei popoli d'oggi, monito che si può riassumere con le stesse parole di uno dei collaboratori, Ha. Arendt: «Di fronte a una ideologia in piena regola, il nostro massimo pericolo sta nel controbatterla con una ideologia nostra. Se tenteremo di inculcare ancora una volta la «passione religiosa» alla vita politico-pubblica o di usare la religione quale mezzo di distinzioni politiche, il risultato potrà bene essere quello di trasformare o pervertire la religione in un'ideologia e corrompere la nostra lotta antitotalitaria con un fanatismo che è estremamente alieno all'essenza stessa della libertà».

PRIMATI DELLA «METROPOLI DEGLI STRACCI»

Anche la porpora dei cardinali finisce nei magazzini di Prato

Centocinquantamila tonnellate di panni vecchi vengono rigenerati ogni anno nell'industre città

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Prato, novembre

Chi si volesse divertire a compiere uno studio sulle provenienze delle cosiddette «materie prime», che alimentano quotidianamente i 187 stabilimenti tessili di Prato e tutti quegli altri telai «privati», che sono numerosi quanto le abitazioni della città, avrebbe materia per scapricciare la propria curiosità ed anche il proprio «humour». Oggi non vi è parte del mondo, tranne forse le regioni selvagge del centro dell'Africa e del Brasile equatoriale, in cui non viga, proprio per merito di una antica iniziativa di Prato, il recupero dei panni usati e sarebbe meglio dire degli stracci.

Nel lontano passato, questi panni vecchi, dopo averli fatti servire nell'ultimo uso di strofinacci, li buttavano nelle concimale. Oggi invece vengono raccolti e rifabbricati, dando lavoro e pane ad una vera moltitudine. Prima di tutto vengono i raccoglitori. In tutte le città ed in ogni paese si odono lanciare il loro stridulo richiamo: «Il cenciaiolo, o donne!». Le brave massaie si affrettano a disfarsi di tutti quei panni o cenci, che loro non servono più. I raccoglitori li suddividono per qualità di fibra o di seta o di lana, cotone, lino, canapa ecc. Ne fanno i mucchi, che poi vanno ai grossisti. E questi, dopo averli disinfettati, pressati ed imballati, li spediscono per la maggior parte a Prato, che è ormai riconosciuta in tutto il mondo, come la «metropoli degli stracci». E così nella patria di Malaparte ne arrivano ogni giorno montagne, provenienti anche dalle città più lontane del globo; nel complesso circa 150.000 tonnellate all'anno, che è davvero una bella cifra.

Fu una vera trovata geniale quella di «rigenerare» — come dicono i pratesi — le fibre tessili già usate e fu nel contempo un vasto e saggio recupero, che ha il suo peso nell'economia e non soltanto di Prato.

Questa laboriosissima città, così vicina a Firenze da esserne considerata il satellite industriale, ha avuto sempre una parte notevole nello sviluppo della produzione e del commercio dei tessili. Fin dal secolo XIII le stoffe di lana, fabbricate a Prato, erano conosciute in tutta Italia ed anche all'estero. Poi nel secolo successivo ebbero un grande impulso per opera di quel geniale mercante dei tempi dell'Alighieri, che fu Francesco di Marco Datini, a cui i concittadini giustamente hanno eretto un monumento marmoreo di fronte al Palazzo Pretorio. Con la crescente esportazione di stoffe, prodotte con la lana delle pecore dell'Appennino e della Maremma, i pratesi alimentarono una tale prosperità, che poterono abbellirsi di stupende opere d'arte e da allora ebbero sempre uno spiccato amore per l'arte, secondo una tradizione non mai tramontata.

Però, dopo i due secoli d'oro, seguì un periodo di crisi, come si dice oggi, e i produttori pratesi non ressero più alla concorrenza dei prodotti di altri paesi, che avevano più abbondanza di materia prima e quindi poterono offrire le loro stoffe a prezzi più bassi di quelli toscani.

Fu allora che i lanieri di Prato, ai cui banchi di esportazione si attribuisce la invenzione della cambiale, ebbero l'idea di servirsi, per non morire, delle fibre tessili già usate e delle quali vi era gran quantità in tutto il mondo. Questa idea costituì la salvezza e poi la fortuna di Prato. Potè fabbricare stoffe a prezzi molto inferiori a quelli praticati da altri e così alimentare i mercati, le fiere, le botteghe per quella parte del popolo, che per rivestirsi non poteva spendere grosse somme. Non che i produttori tessili di Prato faccian sempre e soltanto stoffa «rigenerata». Essi sanno fabbricare tessuti, che sono andati anche in Inghilterra e ritornati a noi col «made in England».

I capi più inverosimili

Dal giorno in cui cominciò tre secoli orsono la raccolta, la cernita degli stracci, affluirono a Prato i capi o i pezzi di capi più inverosimili, dalla rattoppata casacca del mugico russo al consunto chimono giapponese, dall'umile saio a brandelli del francescano alla brillante ma lacera divisa del generale d'esercito, dalla veste talare di un monsignore alla rigata giubba di un galeotto. Una volta fu trovata dentro una balla di stracci la smagliante porpora di un cardinale, finita lì chissà per quale dramma.

Per quanto riguarda le percentuali di provenienza, la quantità maggiore di stracci a Prato proviene dagli Stati Uniti d'America. Là c'è l'abitudine di vestirsi nei grandi magazzini di confezioni e molte volte i clienti non riportano a casa l'abito vecchio, che va a finire nella cesta dei cenci. Si dà il caso che chi lo abbandona a quel modo non si curi neppure di svuotare le tasche del loro contenuto, tanto che a Prato gli addetti alla cernita od alla lavatura degli stracci trovano gli oggetti più impensati ed anche denari. Si racconta infatti la storia di un grosso industriale vivente (e tutti assicurano che non è barzelletta), il quale essendo semplice operaio agli stracci, trovò nella fodera di una vecchia giacca un così grosso malloppo di dollari, da consentirgli la compera di un telaio, da cui incominciò la sua fortuna di produttore.

Prato ha avuto momenti di strepitoso lavoro, specialmente durante la guerra etiopica, quando in tempo di sanzioni potè con la lana rigenerata fabbricare divise e coperte per i nostri soldati e durante la seconda guerra mondiale, quando affluirono residui di divise di tutti gli eserciti del mondo. Tali periodi di intenso lavoro hanno coinciso, come è naturale, con un aumento notevole dei traffici e di tutta l'attività cittadina. Vi ha corrisposto un vasto ampliamento edilizio in corrispondenza ad un aumento di popolazione, che nell'ultimo decennio è quasi raddoppiata.

Per questo i cittadini pratesi chiedono unanimemente che la loro città sa elevata al grado di capoluogo di provincia. Sostengono con ogni energia questa loro richiesta, anche se sanno di dare un forte dispiacere a Firenze, che evidentemente ne verrebbe a subire un'amputazione di territorio e di introiti assai più grave di quella che le portò via Pistoia. Per sostenere la loro richiesta i pratesi dichiarano non solo che è giusto dare un premio a chi se lo merita per la sua laboriosità e produzione, ma che la intera sua attività e specialmente i suoi 187 stabilimenti tessili hanno bisogno di provvedimenti speciali, che solo l'autonomia può dare in piena indipendenza.

Non è qui il caso di entrare nel merito di una vertenza che giorno per giorno assume toni più vivaci. Ma una cosa non si può negare: che Prato, nella ascesa delle consorelle italiane, è quella che ha compiuto il balzo più prodigioso nel campo del lavoro.

Siro Mennini

CRONACA DELLA CITTA'

INTERESSANTE INIZIATIVA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Convegno italo-austriaco per lo studio dei problemi del M.E.C.

Il dibattito sarà presieduto dal Ministro del Tesoro sen. Medici - La portata degli aumenti tariffari delle Ferrovie

Un'interessante iniziativa è stata presa dalla Camera di commercio per la divulgazione e l'approfondimento dei problemi connessi con la prossima apertura del Mercato comune europeo, in considerazione della particolare funzione che Trieste sarà chiamata a esercitare nell'attuazione della cooperazione economica europea. E' infatti quella del nostro emporio una posizione che può definirsi singolare, per le molte attività austriache che gravitano sul nostro porto, tenuto conto appunto della partecipazione italiana al M.E.C., mentre l'Austria entrerà a far parte della cosiddetta zona di libero scambio.

Su di un nuovo piano si porranno quindi i rapporti tra gli operatori locali e quelli austriaci, e perciò la Camera di commercio, d'intesa con l'Università degli Studi, ha inteso di promuovere una serie di conferenze ad alto livello scientifico e politico, alle quali interverranno esponenti del Governo nazionale e di quello austriaco. Il ciclo si inizierà alla fine di gennaio, con una conferenza-dibattito che sarà presieduta dal Ministro del Tesoro, sen. Giuseppe Medici. Nelle settimane successive parleranno i seguenti Ministri austriaci: dott. Bock, Ministro per il Commercio e la Ricostruzione; dott. Kamitz, Ministro delle Finanze; ing. Waldbrunner, Ministro dei Trasporti, nonché Ministri italiani e personalità del mondo scientifico ed economico dei due paesi.

Il programma dell'importante manifestazione è stato illustrato ieri sera dal presidente camerale prof. Luzzatto Fegiz, in una laboriosa seduta della Giunta della Camera di commercio, nel corso della quale sono stati trattati anche altri temi di viva attualità.

Una delle principali questioni esaminate dalla Giunta riguarda gli sviluppi che in sede politica va compiendo il progetto per l'Ente regione Friuli - Venezia Giulia, con le soluzioni statutarie che da più parti sono state già proposte, specie la più recente formulata dalla Provincia di Trieste. In sede economica e a cura delle Camere di commercio di Gorizia, Udine e della nostra città, il problema dell'autonomia regionale è da tempo allo studio, appunto nei suoi aspetti propriamente economici, con riguardo soprattutto alla valutazione delle risorse delle singole province, dei prevedibili gettiti fiscali e conseguentemente dell'azione economico-amministrativa che potrà essere svolta autonomamente nella Regione, per promuovere lo sviluppo del potenziale produttivo in ciascuna provincia.

Ieri sera la Giunta camerale ha proseguito questo esame anche in rapporto ai progetti che sono stati formulati per lo statuto regionale, per mettere a punto le proposte che i rappresentanti dell'economia triestina porteranno oggi a Udine, in un nuovo incontro con le Camere di commercio di Gorizia e del Friuli. La delegazione triestina sarà composta dal dott. Brunner, dal dott. Paschi, dall'ing. Avanzo e dal direttore della Camera, dott. Addobbati.

La stampa austriaca continua a manifestare inquietudine per le misure tariffarie adottate dalle Ferrovie italiane nel quadro degli aumenti in vigore dal 20 ottobre. Un giornale danubiano scrive che «v'è un'ondata di sdegno che va dal Burgenland al Lago di Costanza e da Tarvisio a Linz» per le misure prese, in quanto danneggiano seriamente l'economia austriaca e specialmente le correnti di esportazione.

Abbiamo svolto una indagine presso i nostri circoli operativi per conoscere il loro pensiero in proposito, e per sapere quali reazioni effettive hanno avuto finora dai loro corrispondenti danubiani. Secondo un esponente tariffista di una grande impresa cittadina, l'articolo comparso sull'ultimo numero del «Verkehr» di Vienna, nel quale si denunciava un maggior aggravio per l'economia austriaca pari a circa 400 milioni di lire annue, costituisce una «montatura», giacchè le Ferrovie italiane non si sono mai vincolate a un preventivo consenso austriaco per l'elaborazione delle tariffe interne. Del resto anche le «Oesterreichische Bundesbahnen» hanno provveduto dal 1.o febbraio scorso a effettuare, senza interpellare nessuno, ciò che oggi viene rimproverato all'amministrazione ferroviaria italiana. Come è noto, la direzione delle Ferrovie austriache ha aumentato in quella data le tariffe per i trasporti in transito nella misura del 20 per cento, pregiudicando il transito germanico avviato verso il nostro porto. Allora la direzione delle «Oesterreichische Bundesbahn» non s'è preoccupata affatto di «sentire» quali potevano essere i desideri triestini in proposito. Il tariffista fa inoltre rilevare che dopo l'aumento delle tariffe e dei diritti fissi delle FF. SS., il distacco tariffario fra Trieste e gli altri porti concorrenti viene leggermente diminuito, ma non in misura così grave da pregiudicare seriamente le sane correnti di traffico transitario. Trieste continua a rimanere, secondo l'avviso dell'esperto, il porto a più buon mercato per l'economia danubiana.

In sostanza — ci vien detto — gli aumenti praticati dalle FF. SS. riguardano un 5 per cento scarso sui prodotti carbosiderurgici e un passaggio della tassa fissa per carro da 500 a 2500 lire, mentre la distanza minima è stata portata da 23 (nodo di Repentabor) e da 27 (nodo di Sesana) a 30 km. Le tariffe ferroviarie italiane rimangono comunque sempre le più basse fra quelle vigenti in Europa.

Altri circoli economici locali mettono in rilievo il fatto che la reazione austriaca è stata eccessiva nei confronti delle nuove disposizioni tariffarie, e constatano che la reazione è partita da certi organi di stampa, mentre nessuna presa di posizione si è avuta nel campo diplomatico. Altri sono dell'avviso che l'aumento non avrebbe dovuto venir applicato nei riguardi di Trieste, data la particolarissima struttura dei traffici che affluiscono al porto e che sono composti per l'80 per cento da merci appartenenti a Stati stranieri. Questi circoli affermano che si dovrebbe tentare di trovare una pacifica soluzione mediante il ripristino della tariffa diretta Austria-Trieste-Oltremare o attraverso i normali canali diplomatici, e ciò per evitare anche un minimo raffreddamento nelle amichevoli relazioni fra le due nazioni. In sostanza — dicono — i due paesi dovrebbero trovare una pacifica soluzione a tutte le questioni che hanno riferimento con i traffici triestini.

In linea generale non è pensabile che gli aumenti tariffari possano provocare deviazioni di traffici austriaci verso la rotta nordica, perchè il distacco tariffario per i prodotti carbosiderurgici è limitato a cifre percentuali minime. Forse più attiva potrebbe diventare la politica d'accaparramento fiumana per l'applicazione di «prezzi politici», basati su veri e propri «dumping» tariffari, comprendenti sia le ferrovie quanto il porto fiumano e la navigazione sulle unità battenti la bandiera jugoslava.

Il sovraprezzo domenicale per il Soccorso invernale

Con decreto ministeriale sono state determinate le ventisei domeniche nelle quali sarà applicato il sovraprezzo sui biglietti di ingresso ai pubblici spettacoli e trattenimenti, nell'ormai imminente campagna 1957-58 per il soccorso invernale. Le festività saranno le seguenti: 17 e 24 novembre; 1, 15 e 29 dicembre 1957; 12, 19 e 26 gennaio; 2, 9, 16 e 23 febbraio; 2, 9, 16, 23 e 30 marzo; 6, 13, 20 e 27 aprile; 4, 11, 18 e 25 maggio, 1 giugno 1958. Il sovraprezzo sarà inoltre applicato nei giorni 8, 25 e 26 dicembre, il 1 e il 6 gennaio e il 19 marzo, festività infrasettimanali.

La maggiorazione pro Fondo soccorso invernale sarà riscossa su tutti i biglietti di ingresso agli spettacoli, manifestazioni sportive comprese e per i trattenimenti di qualsiasi specie.

IL SERVIZIO MILITARE A TRIESTE

La chiamata alle armi avrà inizio con la classe 1937

Considerati esonerati gli appartenenti alle classi fino al 1932 - Visita di controllo dal 1932 al 1936

Il Ministero della Difesa comunica:

«Il Ministero della Difesa ha fin dall'estate scorsa emanate disposizioni per il ripristino, di fatto, del servizio militare di leva nel Territorio di Trieste, per il quale, peraltro, come è noto, non era mai venuta a cessare la validità giuridica dell'obbligatorietà del servizio stesso.

«Le operazioni di leva saranno iniziate non appena ultimate le predisposizioni organizzative in corso.

«La chiamata alle armi avrà inizio con la classe 1937.

«Tutti gli appartenenti alle classi fino al 1932 saranno considerati esonerati.

«Per le classi dal 1932 al 1936 si procederà alla dispensa dalla ferma di leva e si darà luogo alla visita, ai soli fini di eventuali richiami per istruzione o per mobilitazione».

Nuove disposizioni dell'INPS sui contributi volontari

L'Istituto nazionale della previdenza sociale comunica che, in seguito all'entrata in vigore del D.P.R. 26 aprile 1957, n. 818, a norma dell'art. 16 del Decreto stesso non possono più essere versati contributi volontari nell'assicurazione obbligatoria contro la invalidità, vecchiaia e superstiti per i periodi durante i quali l'assicurato sia iscritto a forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione medesima o per i periodi che comportino diritto ad altro trattamento di quiescenza. Parimenti, non possono essere versati contributi volontari per i periodi successivi alla data di decorrenza delle pensioni liquidate secondo le forme di previdenza o nei trattamenti sopraccitati.

Decadono, quindi, dall'autorizzazione già in precedenza ottenuta, coloro che si trovino iscritti a forme sostitutive dell'assicurazione obbligatoria gestite dall'I.N.P.S., gl'impiegati, salariati, agenti di ruolo dello Stato, aventi titolo al trattamento di pensione, il personale degli Enti locali o di altri Enti, iscritto agli Istituti di previdenza, gestiti dal Ministero del Tesoro (Direzione generale degli Istituti di previdenza), ecc. I contributi dell'assicurazione obbligatoria, versati sino alla data del 1 ottobre u. s. saranno validi ed utili per far ottenere un supplemento di pensione ai beneficiari di tali trattamenti sostitutivi.

S'invitano, pertanto, tutti coloro che si trovino nelle condizioni sopra illustrate a versare le tessere o i libretti per la prosecuzione volontaria agli sportelli dell'I.N.P.S., ove verranno fornite, eventualmente, ulteriori delucidazioni.

LA COMMISSIONE MISTA A BELGRADO

Affrontato ieri l'argomento della scuola italiana in Zona B

Prevista un'altra settimana di discussioni - Sul ripristino di una legge che vieta i nomi di battesimo stranieri

Due lunghe riunioni hanno impegnato anche ieri, a Belgrado, la Commissione mista per la tutela delle minoranze. Le delegazioni si sono incontrate una prima volta in mattinata, interrompendo i lavori appena nelle prime ore del pomeriggio e la seconda riunione è avvenuta in serata.

Le notizie dalla capitale jugoslava sottolineano il serrato dibattito apertosi tra le due delegazioni, peraltro ponendo l'accento sull'atmosfera di cordialità in cui le discussioni si vanno svolgendo. E' questa almeno l'impressione riflessa all'esterno della sala delle riunioni, manifestata anche dagli stessi protagonisti nei brevi e molto cauti commenti fatti sull'andamento della conferenza. Viene del pari rimarcata la particolare difficoltà che le delegazioni incontrano, trattandosi del primo concreto incontro italo-jugoslavo sui problemi che interessano la tutela delle minoranze, per cui eventuali risoluzioni potranno scaturire solo dal completo esame delle numerose questioni, grosse e di dettaglio, che sono state poste alla Commissione. Da quanto si è potuto apprendere, ieri ad esempio è continuata la discussione sul bilinguismo, sollevata dagli jugoslavi, affrontando poi quello della scuola italiana nella Zona B, sollecitato dalla nostra delegazione, senza che alcuna decisione fosse intervenuta sulla prima questione. Circa la durata dei lavori, si prevede che le riunioni proseguiranno ancora una settimana.

In loco frattanto la stampa slovena ha iniziato una campagna di proteste contro il Commissario generale, lamentando l'avvenuto ripristino di una legge del 1939 che vieta i nomi di battesimo stranieri. L'efficacia di tale legge era stata sospesa dagli alleati ed è stata ora rimessa in vigore dal Commissario, nel quadro della normalizzazione legislativa. In effetti il provvedimento non riguarda la forma dei cognomi, ma solo quella dei nomi di battesimo e negli ambienti responsabili viene pertanto definita ingiustificata la protesta, perchè il rispetto dei cognomi esclude i pretesi intendimenti di snazionalizzazione.

A titolo di cronaca può aggiungersi che nel primo caso in cui il provvedimento è stato applicato giorni fa, è stata contestata l'adozione del nome Walter suggerendo invece quello di Gualtiero, e ciò indipendentemente dalla forma, italiana o straniera, del cognome.

La Commissione regionale per i problemi dell'artigianato

ELEZIONE DELLE CARICHE — LA SEDE ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI TRIESTE

La formazione dei nuovi organi rappresentativi dell'artigianato è stata perfezionata ieri l'altro anche sul piano regionale, con la costituzione della Commissione interprovinciale tra Trieste, Gorizia e Udine.

La prima fase, come si ricorderà, si è svolta con la formazione delle Commissioni provinciali, avvenuta attraverso libere elezioni nelle quali gli artigiani hanno scelto i rappresentanti della categoria. Ora si sono riuniti, presso la nostra Camera di commercio, i presidenti delle Commissioni elette nelle tre province, per procedere al completamento della Commissione regionale, con la cooptazione di cinque esperti, due in materie giuridiche e tre in materie artigiane. Hanno partecipato alla riunione il dott. Morgante, rappresentante del Ministero dell'industria e commercio, il cav. Valmarin, presidente della Commissione provinciale triestina, il cav. Di Natale presidente di quella udinese e il cav. Scarelli presidente della goriziana. E' intervenuto inoltre il dott. Alesani, rappresentante dell'E.N.A.P.I.

Nell'incontro sono stati quindi eletti i due esperti giuridici avv. Germano Asquini e avv. Pier Giorgio Bressani di Udine; quali esperti artigiani: Lauro Ceppi di Trieste, cav. Giovanni Molina di Udine e Giuseppe Ballarè di Gorizia. Questi cinque, unitamente ai presidenti provinciali e al rappresentante dell'E.N.A.P.I. formano ora la Commissione regionale, che avrà sede presso la Camera di commercio di Trieste.

I compiti della Commissione sono stabiliti dall'art. 14 della legge 25 luglio 1956 n. 860 sulla disciplina giuridica delle imprese artigiane e sono quelli di decidere in via definitiva sui ricorsi contro le deliberazioni delle Commissioni provinciali per l'Artigianato sul rifiuto di iscrizione all'Albo delle imprese artigiane o sulla cancellazione dallo stesso ed inoltre di svolgere sul piano regionale una azione di informazione, di documentazione e di rilevazione statistica sulle attività artigiane della Regione e così pure altri compiti complementari previsti dalla legge.

Assemblea dell'Unione addetti al Commissariato

Ieri sera, nella sede del Circolo interaziendale bancario, ha avuto luogo l'assemblea ordinaria dei membri.

E' stata approvata la relazione dell'uscente Comitato direttivo ed è stata appresa con senso di profonda riconoscenza l'attività svolta, in sede parlamentare, dall'on Colitto e da altri deputati e senatori per una favorevole sistemazione della categoria.

L'assemblea ha inoltre approvato alcune modifiche allo Statuto ed ha eletto il nuovo Comitato direttivo.

Si è chiusa con l'invio all'on. Colitto del seguente telegramma: «Dipendenti ex GMA riuniti in assemblea ordinaria udita relazione attività svolta pro categoria, esprimono S. V. sincero plauso e profonda riconoscenza».

LA VERTENZA DEI METALMECCANICI

Si conclude con uno sciopero un'altra settimana di agitazioni

Nell'odierna assemblea dei lavoratori saranno prese importanti decisioni per tentare di sbloccare la crisi

Un'altra settimana di agitazioni si conclude con lo sciopero totale ai C.R.D.A. e all'Arsenale Triestino: gli operai hanno infatti abbandonato ieri il lavoro un'ora prima della cessazione dell'orario normale e riprenderanno l'attività solo lunedì mattina, lasciando quindi oggi completamente deserti i Cantieri. Una settimana che aveva fatto sperare in fatti nuovi, atti ad avviare a soluzione la controversia e che invece ha inasprito il contrasto tra le parti e che ha visto estendersi l'agitazione in tutti i settori dell'industria, sia pure con solo uno sciopero parziale, di carattere dimostrativo.

Una situazione pertanto peggiorata e non è improbabile che nella giornata odierna con il nuovo sciopero maturino anche gravi decisioni da parte dei lavoratori, che sono intenzionati a far ricorso ad altre forme di agitazione. Stamane infatti i metalmeccanici aderenti alla Camera del Lavoro si riuniranno, alle ore 9, nella sede di via Duca d'Aosta e la assemblea viene definita «molto importante». Non si fanno precise anticipazioni su quanto verrà deliberato, ma certo è tuttavia che gli operai tenteranno di sbloccare la crisi, essendo ormai trascorso un intero mese dal fallimento delle trattative in sede di Ministero del Lavoro, senza che alcun sviluppo abbia fatto registrare la vertenza, ma solo gli scioperi da allora quotidianamente effettuati nei Cantieri.

In campo sindacale si ha anche conferma dell'agitazione a carattere nazionale proclamata dai Sindacati delle lavoratrici delle foglie di tabacco, agitazione alla quale partecipano anche le tabacchine della Manifattura operante nel nostro porto. L'azione sindacale porterà prossimamente, il giorno 20 novembre, ad uno sciopero in tutte le Manifatture.

156 casi di «asiatica» nella giornata di ieri

La febbre influenzale ha colpito ieri 156 persone. Questo è il numero delle nuove segnalazioni giunte ieri al medico provinciale. Continua la lenta estinzione del fenomeno che, probabilmente, richiederà ancora diverso tempo prima di scomparire definitivamente dall'orizzonte della città.

I casi di ieri si riferiscono a privati (144), profughi (10) e a persone ospiti di altre comunità (2), mentre non vi sono militari.

Pacchi POA per i soci bisognosi dell'ANRP

In vista di una prossima distribuzione di pacchi della Pontificia Opera di assistenza, i soci della Federazione di Trieste dell'Associazione nazionale reduci della prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione attualmente disoccupati sono invitati a presentarsi alla segreteria della Federazione (Casa del Combattente, piano III, stanza 12) nelle ore d'ufficio (dalle 18 alle 19.30) di lunedì, martedì o mercoledì della prossima settimana, portando con sè il tesserino comprovante tale loro condizione.

Un comizio dell'on. Boldrini

Domani alle 10.30 al Cinema Arcobaleno, l'on. Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza, celebrerà il 40.o anniversario della Rivoluzione d'ottobre. La manifestazione è indetta dalla Federazione autonoma triestina della FGCI e dalla Federazione autonoma triestina del PCI.

IL NUOVO ANNO DI ATTIVITÀ AL C.C.A.

Dedicata all'architetto Pagano la serata inaugurale del sodalizio

Saranno degnamente ricordati Saba e Giotti - Un'antologia di scrittori triestini - Settimana del libro e alcune novità

Non è un anno scolastico quello del Circolo della Cultura e delle Arti, eppure quando ad ogni autunno capita di riparlarne sotto specie di programmi e di attività si prova una sensazione di fiducia, di sicurezza: come avviene appunto per le cose entrate stabilmente nella nostra vita, e delle quali si conserva un grato ricordo.

Anche quest'anno, secondo una apprezzabile consuetudine, l'inaugurazione sarà dedicata ad una figura di giuliano che seppe raggiungere notevole importanza nel campo della cultura nazionale. La scelta è caduta stavolta sull'architetto Giuseppe Pagano-Pogatschnig, il cui nome, con pochi altri (Persico, Terragni), è legato al capitolo più vivo dell'architettura moderna in Italia. A ricordare la sua figura d'uomo e di artista (fu pioniere e caposcuola; morì a Mauthausen) sarà l'architetto Ernesto Rogers che dell'opera di Pagano è quasi un ideale continuatore, avendo ridato vita alla famosa rivista «Casabella»; l'architetto Umberto Nordio ne ricorderà gli anni del suo soggiorno triestino, avendo il Pagano — istriano di Parenzo — studiato a Capodistria e a Trieste, dove più tardi ebbe modo di svolgere anche parte della sua attività professionale. Da aggiungere che molto probabilmente alla conferenza inaugurale si affiancherà una mostra fotografica di progetti e di realizzazioni dovute all'illustre architetto.

Poichè la celebrazione di Giuseppe Pagano è affidata alla sezione arti del C.C.A., vale accennare brevemente al resto del programma della stessa sezione, che per iniziativa dello scultore Mascherini prevede di portare a Trieste la Mostra internazionale del bronzetto che tanto successo ha incontrato a Padova lo scorso mese, oltre alla Mostra del Premio Arbiter - C.C.A. Come si ricorderà alcuni anni fa per iniziativa del pittore-collezionista Leopoldo Kostoris, scomparso immaturamente due anni fa, venne organizzato a Trieste il Premio Arbiter per opere di pittura in formato minimo. Per ricordare l'entusiasmo e l'amore per l'arte del Kostoris, verrà ora ripreso il Premio, sempre su scala nazionale. Alla mostra sarà abbinata una conferenza di un critico di vaglia.

Come sempre alla sezione lettere è riservata la parte del leone, e quest'anno poi l'espressione non guasta. Un doveroso omaggio a Umberto Saba si avrà nella settimana immediata all'inaugurazione: conferenza di Giacomo Debenedetti, uno dei più provveduti critici della poesia di Saba; dizione di versi da parte di attori del Teatro Nuovo, e infine una mostra di cimeli del poeta scomparso: edizioni ormai introvabili, manoscritti, lettere, ecc. Purtroppo Trieste ha perduto recentemente un altro suo poeta, Virgilio Giotti, e pertanto un'analoga manifestazione si avrà in suo nome. I dettagli sono già allo studio.

Altra iniziativa ormai tradizionale del C.C.A. sono le settimane librarie, che tanto interesse hanno sollevato nelle precedenti edizioni. Anche quest'anno sarà in campo un'importante casa editrice con i suoi scrittori migliori, per cui il successo è già una garanzia. Parallelamente a questa manifestazione si può porre quella che vedrà in carne e ossa la rubrica radiofonica «L'approdo», che con il suo direttore Angioletti e tutti i suoi noti redattori (tra cui Emilio Cecchi, Adriano Seroni, ecc. ecc.) si alterneranno a parlare sulle principali figure della letteratura triestina d'ogni tempo. Ma non è tutto, perchè sempre nel campo delle lettere il C.C.A. vanta quest'anno un autentico asso nella manica. Si tratta di un volume antologico dedicato agli scrittori triestini viventi. Una severa quanto difficile selezione ha ristretto il numero dei rappresentanti a quindici. Vi figurano ancora Saba e Giotti, che vivevano ancora durante la fase redazionale del bel volume, e che personalmente avevano curato (forse per la prima volta) la scelta dei loro scritti. L'opera, se non si avranno ritardi inattesi, dovrebbe uscire prima di Natale, edita ovviamente dallo stesso C.C.A. che così acquista un'alta benemerenza per quanto riguarda testimonianze concrete che superano il tempo e l'effimera vita di una conferenza. Sempre nella sezione letteraria vale ricordare le consuete conferenze di autori illustri che si dipaneranno nei vari mesi di attività. Tra i nomi più noti vanno ricordati Elsa Morante, Carlo Emilio Gadda (autore del giorno) e Pier Paolo Pasolini.

Fin qui il programma di estremo interesse come qualità e nomi, ma ancora circoscritto alle esperienze degli scorsi anni. Una assoluta novità sarà perciò una settimana che apparirà sotto l'etichetta «Turismo». Iniziativa originale perchè prevede l'intervento raccordato di esperti in vari campi: urbanistica (Rogers), lettere (Piovene), spettacolo (Grassi) e altri ancora, nel tentativo di interpretare il fenomeno del turismo nelle sue componenti più vitali e sostanziose, anche se meno appariscenti. Insomma turismo come cultura, il che, se confrontato con quanto avviene a Venezia (biennali, mostre cinematografiche, festival del teatro) non va troppo lontano dalla verità.

Rimane da dire delle altre sezioni (scienze, musica, spettacoli) ciascuna con il suo intenso programma quasi interamente delineato. Inutile chiosare che per le scienze si parlerà molto di «sputnik», e che l'annata sarà degli astronomi. Per gli spettacoli, purtroppo, persistendo insormontabili le difficoltà di una stagione cinematografica come in passato, si dovrà ripiegare su discussioni attorno ai film più polemici e a conferenze di registi teatrali in forza al Teatro Nuovo. Per la musica ci saranno le lezioni del prof. Bidussi e conferenze di critici specializzati.

Questo, in breve, il sommario di un programma che per chi conosce il sottofondo economico del C.C.A. sembra avere del miracoloso. Non c'è da meravigliarsi perchè quando si parla di finanziamenti la cultura assume sempre il ruolo di Cenerentola. Eppure malgrado le notevoli difficoltà si è giunti un'altra volta a preparare delle ottime cose, che meritano la più cordiale attenzione, come di un uguale rilievo merita tutta la silenziosa e quotidiana attività del Circolo. Sull'argomento varrà bene perciò ritornare nelle prossime occasioni.

L'INSTALLAZIONE DEL CAVO COASSIALE

Trieste nella rete nazionale televisiva

In conformità agli accordi a suo tempo intervenuti fra il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni e la Radiotelevisione Italiana, in questi giorni la SIRTI, per conto dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, ha completato l'installazione delle apparecchiature terminali del cavo coassiale presso la locale sede della RAI. In tal modo possono considerarsi conclusi i lavori relativi all'equipaggiamento televisivo del cavo coassiale in entrambe le direzioni della tratta Milano-Padova-Trieste.

Già da alcuni mesi i telespettatori triestini hanno potuto notare un sensibile miglioramento nella qualità delle immagini ricevute e nella continuità del servizio del trasmettitore TV di Monte Belvedere. Infatti, onde consentire ai telespettatori locali di godere subito dei vantaggi offerti dal nuovo mezzo di collegamento, fin dal 15 agosto di quest'anno, non appena cioè si potè utilizzare il collegamento in cavo coassiale, l'impianto di Monte Belvedere venne totalmente rinnovato ed il ripetitore, che aveva il compito di diffondere sul canale G il segnale televisivo ricevuto via radio dal Centro trasmittente di Monte Venda, venne sostituito da un trasmettitore, collegato al cavo coassiale della sede a mezzo di due ponti radio (quello audio ad onde ultracorte e quello video a microonde).

Da tale data, quindi, sono cessati gli inconvenienti lamentati dagli abbonati della zona servita dal locale impianto TV, che specie nella stagione estiva, rendevano precaria la ricezione a causa delle non perfette condizioni di propagazione del segnale televisivo da Monte Venda a Monte Belvedere, condizioni che, peraltro, non potevano essere previste con assoluta certezza al tempo dell'installazione del primitivo impianto e che solo l'esperienza ha permesso di determinare esattamente. Resta tuttavia al ripetitore ora eliminato il merito di avere permesso ai triestini di ricevere, sia pure in condizioni non perfette, i programmi TV fin dal dicembre 1954.

Il completamento ora avvenuto si riferisce ad apparecchiature di riserva che, con la loro installazione, rendono il servizio più sicuro e sotto questo aspetto costituiscono un ulteriore vantaggio per l'utente. Analogamente si procede per gli apparati RAI che entro l'anno in corso saranno tutti muniti di riserva.

Un ulteriore miglioramento consiste nel potenziamento, già effettuato, dell'antenna trasmittente di Monte Belvedere, che permette ora di disporre nell'area servita di segnali più intensi e facilita così l'installazione dei ricevitori.

Nonostante ciò in alcune zone di Trieste, e solo a causa della configurazione orografica della città, i segnali non sono sempre sufficienti per consentire con normali antenne una ricezione esente da disturbi. Ad ovviare tali inconvenienti possono contribuire gli stessi utenti installando antenne adatte e particolarmente curate; ciò non significa tuttavia che la RAI si disinteressi della cosa, e possiamo dare assicurazione che entro i limiti del possibile saranno adottati i dovuti accorgimenti onde ridurre anche quest'ultima difficoltà.

Tornando al collegamento in cavo coassiale, rileviamo infine che esso fa della città di Trieste un nodo della rete nazionale televisiva e rende quindi possibile l'invio a quest'ultima di programmi TV generati a Trieste o nella zona di Trieste, come già avvenuto ad esempio il 4 novembre in occasione della trasmissione da Redipuglia.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.1, minima 12.8; pressione mb. 1003.3 in leggera diminuzione; umidità 79 per cento; temperatura del mare; 17.1; pioggia mm. 0.8.

Oggi: S. Vito — Il sole sorge alle 6.56, tramonta alle 16.42. La luna nasce alle 18.9, tramonterà domani alle 8.35.

Maree. — OGGI: bassa alle 16.20, cm. 58 sotto il l. m.; alta alle 22.55, cm. 28 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 10.10, cm. 45 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Dott. Gmeiner, via Giulia 14; Al Lloyd, via dell'Orologio 6; Dott. Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un marinaio (turno 289). Turno «generale»: 4 marinai (turno 2598, 2601, 2608, prec. 1963); un giovane coperta (turno 896); un ingrassatore (turno 708); due fuochisti a nafta per caldaie a tubi d'acqua; un padrone marittimo; un motorista navale di seconda classe; un fuochista autorizzato.

STATO CIVILE

del giorno 8 novembre 1957

Nati 3, morti 11.

MORTI: Urizzi ved. Trapani Giuseppina a. 74; De Grandis Arturo a. 52; Appio ved. Grieco Violante Rocca a. 83; Sulligoi in Pison Marianna a. 71; Marchetti in Wagner Ida a. 62; Borfecchia Luigi a. 82; Jebacin in Carbi Francesca a. 69; Deponte ved. Svetina Maria a. 78; Vianello ved. Prati Antonietta a 74; Fraccasso in Fornasiero Giulia a. 67; Gianforlin ved. Kleut Cesira a. 80.

La Fed. combattenti della R.S.I. comunica: «Il Gruppo provinciale di Trieste della Federazione combattenti della R.S.I. ha deciso la espulsione dalla Federazione dell'on. Carlo Colognatti per incoerenza politica».

Il Giornale parlato sociale sarà tenuto lunedì alle 20.30 nella sala Ridotto del Politeama Rossetti a cura della locale Federazione del M.S.I. Gli iscritti ed i simpatizzanti sono invitati ad intervenire alla riunione.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12: R. Collignon all'organo Hammond; 12.10: Orchestra diretta da Ceragioli; 17.45: «Fra' diavolo», di D. Auber; 22: «Il duello», di Gino Manzù; 22.30: Prix Italia.

SECONDO PROGRAMMA

14.45: La vedetta del giorno: I «Radar»; 15.15: Orchestra diretta da Brigada; 15.45: La tromba, di E. Calvert; 17: I settemari, musiche e curiosità da tutto il mondo; 17.45: Steele e i suoi «Steelmen»; 18.10: Ballate con noi; 19: Pentagramma, musica per tutti; 21: Lirica: «Norma», di Bellini.

TERZO PROGRAMMA

21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Dall'Auditorium di Torino, concerto, diretto da Vernizzi.

TELEVISIONE

17.30: LA TV dei ragazzi; 20.50: «Piccolo mondo antico», di Fogazzaro; 22: La regina ed io.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domattina alle ore 7.30 da piazza S. Giovanni, escursione sociale sulla Bernadia e a Ramandolo. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

LE ORE DELLA CITTA'

Oggi passa alle 13.34

Lo cercan qua, lo cercan là... Non è la Primula Rossa, ma lo «Sputnik II», che sembra divertirsi ad apparire e sparire in funzione dei meridiani e dei paralleli sopra i quali si trova a volare. Oggi ad esempio dovrebbe passare sopra Trieste alle 13.34, e pochi minuti dopo essere sopra il Madagascar. Sono concetti forse ancora inafferrabili, ma è probabile che presto vi entreremo in consuetudine. In quanto a sentire i famosi segnali, nulla di buono lasciano prevedere i bollettini meteorologici nemmeno per oggi. Le stagioni conservano forti i loro diritti.

Buongustai, massaie

Oltre al ricco assortimento di pasticci caldi e specialità, troverete al Pastificio Casalingo paste fresca all'uovo, verde, al latte, agnolotti magri con ricotta, ravioli e tortellini, tortelli speciali con pollo, gnocchi di patate e sugo pronto di giornata. Via Sorgente 9 (dietro al Mercato coperto), tel. 96188.

Nozze d'oro

Dopo cinquant'anni di vita trascorsa in serena felicità e in generosa dedizione alla famiglia e al lavoro, i coniugi Giuseppina e Silvio Marchesi festeggiano domani le nozze d'oro. Silvio Marchesi è una delle più popolari figure del Corpo dei vigili urbani, del quale è benemerito maresciallo capo in pensione. Rivolgiamo ai coniugi Marchesi, che festeggiano la rara ricorrenza attorniati dai figli, generi e nipoti, le nostre cordiali felicitazioni.

Attenzione!

Senza premi, ma vendute con garanzia sono le calze «Ruscus» Gamba di Ferro, Mille Miglia e la Giostra senza cucitura ecc. La Casa Ruscus ne cura la scelta del filato e la lavorazione. Queste calze perfette sono vendute con garanzia. Si trovano esclusivamente nel negozio «Vulcano», via Muratti 4, tel. 95104.

La macelleria Modello

di Giovanni Covra, via Battisti 3. Assortimento selvaggina: cervo a L. 560, carrè L. 880, polpa L. 1160. Carni bovine, vitello, pollame extra prima. Visitatela.

Anche voi volete un TV

ed allora vi diamo un consiglio: rivolgetevi alla ditta Pietro Delponte, via Timeus 12, che vi mostrerà gli ultimi modelli della produzione PHILIPS 1957-58; riceverete un televisore di fama mondiale, sarete consigliati e assistiti nell'acquisto.

Alla Società Ginnastica

dalle 21 alle 24, trattenimento danzante in una cornice di signorile cordialità. Domenica pomeriggio il consueto tè studentesco. Si accede con tessera o invito.

Andate coi tempi

e adoperate le supercucine economiche FARGAS a piastra radiante, le cucine economiche veramente superiori, razionali, di linea modernissima. In esclusività per Trieste, e naturalmente con comode rateazioni, da BALCOR, via San Maurizio 2, I piano.

All'«Odeon Dancing»

(via San Lazzaro 16, tel. 36393) la diva dello schermo Celina Easo con le sue inarrivabili interpretazioni di danze e canti della Spagna. Parata di artiste di alta classe internazionale in una girandola di numeri eccezionali. Seralmente dalle 21 alle prime ore del mattino.

Omaggio greco a Saba

Il mensile ateniese «Giornale dei Poeti» ha presentato nel suo numero di ottobre Umberto Saba, pubblicando, nella traduzione della signora Rita Bouml-Papas, le liriche del poeta triestino «La capra», «Avevo» e «Alberto». «Come poeta — dice una nota di presentazione — Saba si è imposto nelle lettere italiane grazie alla piccola ma personale sua voce, una voce che non ha bisogno di stancare, ma chiara, semplice e amichevole parla degli anni d'infanzia, dell'amore, delle gioie familiari, della fede, della sua Trieste e del porto e degli uomini e delle navi».

Alla Taverna ex Stern

ogni venerdì, sabato, domenica e lunedì ballo con il Quartetto Zingarelli.

L'Informatore cittadino

E' uscito «L'Informatore cittadino» il periodico di pubblico interesse diretto da Carlo Cravatari, pubblicazione veramente utile a tutti per le sue notizie ed informazioni mensilmente aggiornate sugli orari dei servizi di trasporto e particolarmente su quelli invernali delle F.F.S.S. «L'Informatore cittadino» pubblica tutto quanto può interessare alla cittadinanza sugli enti pubblici ed uffici importanti.

La «Fraglia» a Ferrara

Nella Sala delle mostre d'arte della Camera di commercio di Ferrara ha avuto luogo, alla presenza delle maggiori personalità del mondo culturale, artistico e sociale ferrarese, l'inaugurazione della Mostra di pittura organizzata dalla «Fraglia dei pittori» di Trieste. L'interessante rassegna comprende una quarantina di opere, tra olii, acqueforti, acquarelli e monotipi dei pittori triestini Gian Baatz, Lucia Bessi, Bruto Cimadori, Romeo Del Drago e Giovanni Palladini.

† Il giorno 19 ottobre un tragico incidente ha troncato a Ft. Knox U.S.A. la vita di

Lorenzo P. Murray

d'anni 26

Lo piangono desolati la moglie LUISA RISMONDO MURRAY con i figlioletti PATRICK e CRISTINA, la suocera CRISTINA RISMONDO, i cognati GIORGIO e MARISA RISMONDO, ALESSANDRO e LIVIA VOLA ed i parenti tutti.

La presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† La sera dell'8 corr., all'età di 80 anni, munita dei conforti religiosi, dopo lunga malattia è spirata la nostra cara

Eugenia Facchini nata Krucker

Affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio a quanti La conobbero, i figli, le figlie, i nipoti, le nuore, i generi e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 10 corr., alle 10.30 partendo dalla via San Cilino 81.

Nel contempo ringraziano il medico curante dott. Giuseppe Vlach per le amorevoli cure prestate.

Trieste, 9 novembre 1957.

† Il giorno 7 corr. dopo lunghe e penose sofferenze ci ha lasciato per sempre la nostra cara

Maria Pison

Ne dànno la triste notizia il marito RODOLFO, le figlie GIORGIA, ELDA e NELLA, il figlio RUDI (assente) unitamente ai congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 corrente, alle ore 14.30, dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano sentitamente il prof. E. Tagliaferro, la dott. Licia Tenze, le Suore ed il personale tutto della div. I med.

† **Anna Raievich**

si è spenta il 5 corrente.

Addolorati ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, il marito, i figli MARINO e FRANCO ed il fratello prof. TEO ROCK.

Nel contempo si ringraziano il dott. prof. Dobrina ed il dott. prof. Donini per le amorevoli cure prestatele.

† Dopo lunghe sofferenze spirò

Luigi Borfecchia

lasciando nel dolore la moglie CATERINA, i figli RAFFAELLO, ANITA, e i parenti.

I funerali avranno luogo oggi 9 corr., alle ore 15, dall'Ospedale Maggiore.

† **Maria Svetina**

non è più.

Ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 10 corr., alle ore 10.30, dall'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 8 novembre si è spento serenamente

Ottavio Demarchi

Affranti dal dolore la moglie con i famigliari ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14, da via Orlandini 12.

Il figlio, le figlie ed i congiunti ringraziano profondamente commossi tutti coloro che hanno partecipato alle onoranze funebri della loro compianta mamma

Anna v. Sbroiavacca-Ive

Nel primo anniversario della morte del nostro adorato

Emilio Miraz

la moglie, i figli, le nuore ed i nipoti lo ricordano con immutato affetto.

LA PROSSIMA RIUNIONE ALLA C.d.C. DI PADOVA

PROPOSTE E SUGGERIMENTI DI TRIESTE PER LA CONFERENZA SUGLI ORARI FERROVIARI

Migliorie alle comunicazioni con Venezia e con Roma
Collegamenti con Calalzo e soste nella stazione di Mestre

Lunedì prossimo alle 9.30 presso la Camera di commercio di Padova si terrà la conferenza oraria per i treni estivi. Vi parteciperanno i rappresentanti degli enti interessati delle Tre Venezie e della direzione generale delle Ferrovie. Fra le molte proposte presentate alla discussione vi sono anche alcune presentate da Trieste o che interessano la nostra città. La Camera di commercio di Trieste per quanto riguarda le comunicazioni Trieste-Roma ha fatto notare che il treno Rapido 497 in partenza da Trieste alle 12,53 ha a Mestre una coincidenza troppo stretta con il direttissimo 473 per Bologna-Roma (dalle 14.44 alle 14.50). In caso di mancata coincidenza a Mestre i viaggiatori non possono raggiungere a Bologna la «Freccia del Sud». La possibilità di perdere tale collegamento pregiudica particolarmente coloro che devono prendere a Bologna la carrozza letti per Napoli e la Sicilia. Si chiede quindi di posticipare di qualche minuto la partenza da Venezia oppure di anticipare quella del Rapido da Trieste.

Per quanto riguarda i rapidi 490 in partenza da Venezia alle 10.23 e in arrivo a Trieste alle 12,20 e 497 in partenza da Trieste alle 12,43 con arrivo a Venezia alle 14.54, per la funzione alla quale adempiono, con le varie fermate e coincidenze assicurate a Mestre si avvicinano più al tipo del treno direttissimo che a quello del rapido vero e proprio. Sarebbe forse il caso pur conservando ai detti treni il solo servizio di prima classe di classificarli come direttissimi anzichè rapidi, in analogia a quanto in atto sulla Udine-Venezia.

In merito al direttissimo 47 in partenza da Trieste alle 22.05 l'arrivo a Roma avviene in ora troppo tarda, 8.50, e pertanto si propone di anticipare la partenza da Trieste intorno alle 21.45, facendolo giungere a Roma almeno alle 8.30.

In merito alla carrozza-letto fra Trieste e Roma in relazione alle assicurazioni avute alla conferenza di Torino la Camera di commercio di Trieste raccomanda il rafforzamento del servizio sui treni 47 (in partenza da Trieste alle 22.05) e 40 (arrivo a Trieste alle 8.25) con l'aggiunta di una carrozza normale.

Sulle comunicazioni Trieste-Bari sarà da discutere sui treni 615/45 e 616 e per una nuova corsa di automotrici. La proposta è la seguente: per evitare in modo conveniente l'attuale disagiata relazione Trieste-Bari si propone di far partire il 615 da Trieste, attualmente in partenza alle 16.48 e arrivo a Venezia alle 19.46, intorno alle 19, allo scopo di ridurre di circa trenta minuti l'attuale lunga sosta a Venezia, di quasi ben tre ore. Le carrozze Trieste-Bari proseguiranno quindi come ora con il treno 45 in partenza da Venezia alle 22.30. In tal caso sarebbe però indispensabile provvedere affinchè l'attuale collegamento assicurato dal treno 615 in partenza da Trieste alle 15.48 su Bologna e Milano, venga effettuato con un'automotrice di prima e seconda classe con partenza da Trieste verso le 17.30. Il ritorno sarebbe assicurato dal treno 616 attualmente in partenza da Venezia alle 10.37 con arrivo a Trieste alle 13.50, anticipandolo alle 9 circa da Venezia ed ammettendo eccezionalmente il servizio di seconda classe sul treno R 490 in partenza da Venezia alle 10.23 con arrivo a Trieste alle 12.20.

Dovrebbe essere istituita pure una coppia di automotrici per il servizio diretto fra Trieste e Calalzo via Udine-Conegliano, almeno durante la stagione estiva e invernale di più intenso movimento turistico.

In merito alle comunicazioni Trieste-Milano si dovrebbe evitare la lunga sosta a Venezia delle carrozze dirette inoltrate con il 611/190 in partenza da Trieste alle 6,20 e arrivo a Venezia alle 9.10, ritardando la partenza da Trieste di almeno venti minuti. Altrettanto dovrebbe essere fatto per il 619/180 in partenza da Trieste alle 21.05 con arrivo a Venezia alle 23.58, per cui si propone di posticipare al più possibile tale partenza. A prescindere da questa proposta si deve osservare che la comunicazione notturna con Milano è quanto mai scomoda perchè obbliga i viaggiatori ad arrivare nella capitale lombarda in ora assolutamente troppo mattutina; per evitare ciò bisognerebbe porre allo studio una nuova comunicazione Trieste-Milano con impostazione analoga a quella d'anteguerra.

La Camera di commercio di Trieste poi in unione con quella di Venezia raccomanderà di esaminare la possibilità di un lieve anticipo del diretto 194 in partenza da Venezia per Milano alle 14.58 con arrivo a Milano alle 19 per attuare la coincidenza a Milano con il direttissimo 316 in partenza da Milano alle 19 per Chiasso e Zurigo.

Ribadita la necessità di una carrozza diretta diurna di prima e seconda classe fra Trieste e Genova, la Camera di commercio di Trieste chiede che i treni 1673 Trieste-Udine (6.37 partenza, 8.44 arrivo) e 1680 Udine-Trieste (17.56 partenza e 19.53 arrivo a Trieste) siano anticipati: il primo di circa venti minuti in modo da permettere agli operai e agli impiegati di raggiungere il posto di lavoro alle 8; il secondo in modo da permettere agli operai che terminano il lavoro alle 17 di rientrare a casa con minor perdita di tempo.

Da lamentarsi anche le molte fermate e la marcia lenta dei treni 624 e 628 Udine-Trieste rispettivamente in partenza alle 20.38 e arrivo a Trieste alle 22.15 e in partenza alle 8.06 con arrivo a Trieste alle 9.48, che portano carrozze in servizio internazionale.

Sarebbe opportuna poi una nuova coppia di corse Trento-Venezia poichè il traffico viaggiatori, specialmente estivo, che si svolge sulla linea della Valsugana richiede un ulteriore potenziamento delle comunicazioni con automotrici dirette che colleghino Trento non solo con Venezia ma anche Trieste: viene ripresentata pertanto la richiesta già fatta alla conferenza di Torino per i servizi internazionali di una terza coppia di automotrici dirette fra Venezia e Trento con immediata coincidenza a Mestre da e per Trieste.

Infine vi è la proposta della Camera di commercio di Treviso di anticipare la partenza da Treviso attualmente alle 17.28 dell'AT 282 di una quarantina di minuti.

Incendio in una soffitta domato dai Vigili del fuoco

Due autopompe dei Vigili del fuoco sono accorse ieri mattina all'alba in piazzale Gioberti 8, dove una soffitta era rimasta invasa dalle fiamme, sprigionatesi forse a causa di un mozzicone di sigaretta lasciato cadere acceso dall'inquilino Valentino Mochnich. I pompieri — nel frattempo le fiamme avevano già fatto breccia in una parte del tetto — non hanno perduto tempo ed hanno preso d'assalto il rogo sia dalla parte delle scale che dall'esterno dello stabile, arrampicandosi sui tetti vicini. I vigili hanno dovuto ingaggiare una seria lotta contro il prorompente incendio, ed hanno usato a tale scopo le «pistole nebulizzatrici», strumenti che convogliano sul fuoco un forte getto d'acqua polverizzata dall'alta pressione. Quasi due ore è durata la difficile operazione — dalle 3.38 alle 5.15 —, ed infine, a incendio spento, risultavano distrutti o danneggiati 12 metri quadrati di pavimento, 6 metri quadrati di tetto, un divano e un materasso di crine vegetale. I danni dovrebbero aggirarsi sulle 100 mila lire.

Chiassate a Palmanova di un difensore di zingari

La calata degli zingari in quel di Palmanova ebbe a provocare, due anni fa, un piccolo trambusto nello interno della trattoria «Al Friuli». L'episodio venne una prima volta trattato in sede penale dinanzi al Tribunale di Udine e ieri è stato riesaminato in sede di Corte d'Appello, chiamata a giudicare il ricorso del protagonista dell'episodio, Francesco Levacovig di 34 anni, residente a Palmanova in via Cellini n. 4.

Il 21 novembre 1955 alcuni zingari si trovavano nell'interno della trattoria «Al Friuli»; erano le 15 e stavano bevendo del vino per festeggiare il buon esito del mercato di cavalli che si era tenuto nella mattinata. Assieme al gruppetto si trovava il Levacovig, che stava discutendo animatamente appunto sull'andamento degli affari appena conclusi. A un certo momento entrava nel locale la guardia campestre Luciano Tortolo che invitava gli zingari ad uscire dal locale e abbandonare la cittadina in quanto le autorità municipali avevano loro concesso il permesso di soggiorno temporaneo limitatamente al periodo del mercato, chiuso da circa tre ore. Gli zingari aderivano immediatamente all'invito mentre il Levacovig si ergeva a loro difensore. Evidentemente sotto gli influssi dell'alcool, l'uomo minacciava la guardia campestre gridando «torna in campagna, campagnolo, e non intralciare qui i nostri affari».

Il Tortolo si recava allora a chiedere l'intervento dei carabinieri: giungevano quindi sul posto i vice brigadieri Luigi Galliano e Rosato Colletti e il carabiniere Mariano Bongiovì. Il Levacovig peraltro non la smetteva rivolgendosi poi contro i carabinieri e scagliando perfino una seggiola contro di loro. Ridotto alfine all'impotenza mentre stava per essere accompagnato al comando dell'Arma tacciava di «vigliacchi e assassini» i tre carabinieri intervenuti su invito del Tortolo.

Accusato di violenza e minacce nei confronti della guardia campestre e dei tre carabinieri, di oltraggio al Tortolo e di ubriachezza il Levacovig veniva riconosciuto colpevole del triplice reato e condannato dal Tribunale di Udine con sentenza dell'11 gennaio 1957 a nove mesi di reclusione e 2 mila lire di ammenda.

Ora in parziale riforma alla sentenza di primo grado la Corte di Appello di Trieste ha assolto il Levacovig per insufficienza di prove dall'imputazione di ubriachezza; ha confermato per il resto la prima sentenza.

Pres.: Miele; P. M. Castellano; canc. Cilla; difesa avv. Michele Sartoretti di Udine.

La Messa in suffragio dei Caduti del novembre '53

(«Giornalfoto»)

Ieri al Cimitero di Sant'Anna la Messa in suffragio dei Caduti nel novembre del '53 ha avuto un'impronta particolare. Un reparto di soldati presenziava alla mesta celebrazione, quasi in una ideale risposta all'invocazione che le vittime lanciarono in quelle tragiche giornate. E' stato l'aspetto più suggestivo e commovente della cerimonia cui ha partecipato numerosa folla assieme ad autorità e rappresentanti di varie associazioni.

L'altare era stato allestito sotto il pronao della chiesetta del Camposanto. Carabinieri in alta uniforme e vigili urbani prestavano servizio d'onore. Officiava don Giorgio Beari. Alla fine della Messa i presenti si sono recati in corteo al Monumento che ricorda tutti i Caduti triestini dal 1945 al 1953. Qui don Beari ha commemorato brevemente i defunti, mentre le note del «Piave» concludevano la cerimonia in una cornice di viva commozione.

CONSIGLI MEDICI PER IL PERIODO POSTINFLUENZALE

Precauzioni da adottare nella convalescenza dei bimbi

Bisogna tenere a letto i piccoli per almeno quarantotto ore dopo passata la febbre - L'alimentazione e lo studio

Il decorso benigno dell'influenza epidemica ha determinato in alcuni casi, specie trattandosi di bambini, un errato comportamento durante il periodo della convalescenza. Molte volte infatti passato il periodo febbrile, il bambino è stato fatto alzare immediatamente e dopo uno o due giorni mandato pure fuori di casa. Questo, noi pediatri lo abbiamo visto spesso, specie nelle forme morbose decorse in modo apparentemente lieve. Ora proprio in questi casi iniziati con poca febbre l'influenza epidemica ha dimostrato una notevole tendenza alla recidiva e facilmente quindi si può comprendere come spesso si sia così arrivati a delle complicazioni soprattutto a carico dell'apparato polmonare, complicazioni particolarmente temibili.

La nostra prima raccomandazione quindi è di non alzare troppo presto dal letto i piccoli ammalati. Tutti sappiamo che è pressochè impossibile tenere fermo in casa un bambino piccolo e che l'unico modo per evitare pericolose congestioni locali, dove il virus della malattia si annida nonostante l'iniziale sfebbramento è quello di tenere a letto il bambino almeno per 48 ore dopo passata la febbre. Inoltre riteniamo opportuno tenerlo successivamente a casa per almeno una settimana evitando così che gli sbalzi di temperatura possano favorire l'instaurarsi di complicazioni. La nostra prudenza a questo proposito dovrà essere anche maggiore, quando dopo il periodo iniziale, si siano manifestati dei postumi, come le frequenti faringo-tracheiti o bronchiti. Mandare per esempio a scuola un bambino che presenti ancora della tosse od un senso di stizza in gola equivale ad esporlo ad un quasi sicuro ritorno della febbre o peggio ancora ad una broncopolmonite. A questo proposito bisogna tener presente che molto spesso nei bambini subfebbrili per diversi giorni e con tosse stizzosa, possono essersi formati piccoli focolai di broncopolmonite, che il più delle volte, data la loro localizzazione centrale, sfuggono all'esame clinico del medico e che solo una ricerca radiologica potrebbe mettere in evidenza.

Un altro dato di fatto importante riguarda l'alimentazione del convalescente ed anche a questo proposito il comportamento dei genitori non è sempre esatto, nel senso che spesso si costringe il bambino, troppo presto dopo lo sfebbramento, a nutrirsi abbondantemente con cibi a volte anche molto indigesti. Giova ricordare a questo proposito che alcune volte il virus influenzale si localizza anche nell'intestino e pertanto un maggior lavoro digestivo viene da questi mal sopportato. Si può così arrivare a diarree più o meno gravi ed in alcuni casi, come abbiamo avuto occasione di osservare specialmente nei bambini più piccoli, a delle vere e proprie gastro-enteriti. Pertanto sarà opportuno non affaticare l'intestino del piccolo convalescente almeno nei primi tre o quattro giorni dopo avvenuta la cessazione della febbre. In questo periodo saranno consigliati cibi leggeri a base di minestrine, frutta, erbaggi, pane biscottato e molti liquidi come per esempio aranciate e limonate, ma saranno assolutamente controindicati carne anche bianca, uova e formaggi grass'. Il senso di prostrazione che spesso noi osserviamo nei convalescenti di influenza è certamente dovuto in parte anche a disfunzioni digestive. Nei giorni successivi naturalmente il bambino dovrà essere alimentato in modo maggiore al normale con cibi ricchi soprattutto di proteine (uova, carne, formaggi) e di vitamine (frutta, verdura) affinchè possa riprendere il più presto possibile il peso perduto, ma anche allora con prudenza e ben osservando le sue capacità digestive.

Un'ultima raccomandazione ancora riguarda la ripresa dello studio. A questo proposito dobbiamo tener presente che se anche clinicamente la forma morbosa è decorsa in modo lieve, il delicato organismo del bambino, tanto nell'età della scuola elementare, quanto, e soprattutto nell'età prepubere, risente per un periodo abbastanza lungo dello stato tossinfettivo superato. Non mi stancherò perciò mai di raccomandare che la ripresa dello studio sia graduale, lenta e comunque tale da non accorciare assolutamente le 10-12 ore di riposo notturno, indispensabili per il completo ristabilimento del giovane organismo.

Francesco Tecilazich

Una domestica infedele

Un'amara sorpresa doveva attendere l'infermiere Ruggero Di Candia abitante in via Bonomea 663 quando, nel settembre del 1955 gli venne sollecitato il pagamento di una scadenza rateale per l'acquisto di uno scooter; l'importo di seimila lire, l'aveva consegnato alla domestica Alba Vuchelich di 31 anni, cittadina jugoslava nativa di Stari Trg (Lubiana) e domiciliata a Trieste in via Cattedrale 9. Il Di Candia si rivolgeva allora alla Vuchelich venendo così a sapere che la donna aveva pagato soltanto 3500 lire quale acconto sulla scadenza rateale trattenendo per sè le restanti 2500 lire. Pertanto la Vuchelich venne denunciata per appropriazione indebita aggravata per abuso di relazione di prestazione d'opera. E poichè dalla borsetta della moglie del Di Candia era sparita una banconota da 500 lire e un'altra da mille lire aveva preso il volo dal portafogli di un loro conoscente, Domenico Castore, per logica conseguenza i sospetti caddero sulla infedele domestica.

In sede di dibattimento la Vuchelich ha ammesso le proprie colpe per quanto riguarda il parziale pagamento della rata per lo scooter ma ha respinto ogni altro addebito. Il Tribunale l'ha riconosciuta colpevole quindi soltanto del primo reato condannandola a venti giorni di reclusione e 2000 lire di multa con la concessione delle attenuanti generiche; l'ha assolta dal secondo reato per insufficienza di prove.

Pres. Corsi, P. M. Pascoli, canc. Urbani; dif. avv. Amodeo (di ufficio).

UNA SERIE DI INCURSIONI DA TECNICI CONSUMATI

Opicina presa di mira da tre ladri minorenni

Nel giro di due sole notti sono stati denunciati al Commissariato di P. S. di Villa Opicina due furti, perpetrati ai danni del Villaggio del Fanciullo e dell'albergo Comar, furti verificatisi rispettivamente nelle notti del 3 e 4 novembre; inoltre, nell'ultima notte di ottobre, un altro furto era stato subito da un buffet di via Nazionale, sempre ad Opicina. Le brillanti indagini degli agenti della Squadra mobile e del Commissariato di Opicina hanno portato ora all'identificazione e all'arresto degli autori delle scorrerie ladresche avvenute in questi ultimi tempi ad Opicina, le quali rivelavano peraltro una tecnica consumatissima. E' stato però con una certa sorpresa che gli agenti hanno scoperto di avere a che fare con tre mariuoli minorenni. Si trattava infatti di Giancarlo M. di 17 anni, Vittorio Z. di 19 anni e Aldo C. di 17 anni. In sede di interrogatorio i tre giovanissimi malviventi hanno pienamente confessato le loro malefatte, ammettendo il furto ai danni della calzoleria annessa al Villaggio del Fanciullo; si erano introdotti nel laboratorio e avevano asportato alcune paia di scarpe e utensili assortiti. Dal buffet di via Nazionale essi avevano trafugato parecchie bottiglie di liquori, venti chilogrammi di prosciutto, del salame, due macchine automatiche contenenti all'incirca 12 mila lire. All'albergo Comar avevano fatto una breve capatina, riuscendo ad asportare tuttavia diverse bottiglie di vino, coperte, una macchina fotografica ed altro.

Il giovane Giancarlo e i suoi amici hanno voluto spontaneamente aggiungere un'altra bravata a quella già denunciata. Nella notte del 20 ottobre essi avevano preso d'assalto la baracca di frutta di via dell'Arsenale, da cui avevano razziato una cinquantina di pacchi di fichi mandorlati e alcuni chilogrammi di frutta, causando alla proprietaria Marcella Vecellio, un danno abbastanza rilevante. Aldo C. da parte sua ha aggiunto le sue gesta personali, alcuni furterelli di minore entità. Si è successivamente appreso che la pronta conclusione dell'operazione di polizia è valsa a stroncare sul nascere due colpi che i tre avevano studiato nei minimi particolari: avevano già concertato infatti di portare a termine un furto nella tabaccheria di via Milano, angolo via Carducci, e un altro in una trattoria di Banne.

La refurtiva di quasi mezzo milione, è stata rintracciata — su indicazione degli stessi mariuoli — in un bunker nei pressi dello Obelisco; è stata quasi interamente recuperata e restituita ai legittimi proprietari. Giancarlo, Vittorio e Aldo sono stati arrestati e denunciati per furto aggravato e continuato.

Concorso nazionale «Fotogramma d'oro»

Scade il 15 c. m. il termine per l'adesione al Concorso nazionale «Il fotogramma d'oro» per film di formato ridotto, al quale possono partecipare tutti gli iscritti all'ENAL, isolati o riuniti in gruppi, i Cine Clubs, i Dopolavoro.

Il concorso comprende due sezioni, a temi differenti e per pellicole di formato 16 mm.

I premi messi a disposizione ascendono a un milione, oltre a tre premi ufficiali per le tre categorie, ed altri vari consistenti in coppe, oggetti d'arte, materiale cinematografico, ecc. I fotogrammi verranno premiati: per il soggetto più originale, per la regia, per l'interpretazione, per la fotografia in bianco e nero e a colori e per il sonoro più funzionale e più aderente al film.

Gli interessati possono prendere visione del bando-regolamento all'ENAL.

UNO SGUARDO SUL FUTURO, PER CHI CI CREDE

È uscito il Barbanera con il 1958 in anteprima

Tutto sommato non sarà un anno molto gradevole anche se alla base della profezia c'è la speranza

S'avvicina il tempo delle previsioni. Maghi, divinatori e astrologhi sono all'opera per annunciare al mondo — secondo il loro punto di vista — quel che accadrà nel 1958. Ma come al solito tutti sono stati, anche quest'anno, sopravvanzati di più che un mese da «Barbanera» il famoso astrologo che da Foligno regolarmente in quest'epoca vi informa di ciò che le stelle gli dicono dei prossimi dodici mesi. Previsioni sulle quali potete far conto sicuro? Naturalmente non c'è un elemento preciso per affermare che sì, ma sta di fatto che l'anno scorso Barbanera fece delle previsioni che si sono regolarmente avverate nel corso del 1957. Eccovene qualche esempio: il grande caldo del mese di luglio, la fine del processo Montesi, lo scoppio del caso Zukov, l'incontro di Dulles con Pella, la crisi della Repubblica di San Marino.

Sembra sufficiente per credere con buona approssimazione almeno alla prima affermazione chè Barbanera fa per il 1958: «Sarà un anno di speranze». Su questa base il quadro che ci si offre dell'anno prossimo è piuttosto consolante: ci invita ad una attesa calma e piena di rosee speranze per gli eventi che si susseguiranno.

Per Barbanera, infatti, nel '58 continueranno ad aversi riunioni a vario livello per la ricerca di punti d'incontro. Vi saranno anche tentativi di distensione fatti da personaggi che «avanzeranno proposte inaccettabili con volti esageratamente cortesi». In quanto ai suoi movimenti violenti, il veggente prevede che si tratterà solo di rivoluzioni e guerre localizzate. Nuvoloso, invece, pare sarà l'orizzonte economico, ed in particolare in Germania ed in Italia.

Ma nel lunario del folignate altre profezie ci presentano un 1958 alquanto nero. Secondo tali profezie «tratte da una vecchia edizione ormai rarissima», precisa il lunario, il dominatore del prossimo anno dovrebbe essere Marte, con le logiche conseguenze: anno sterile, assai freddo, mediocre di frutti, seta, olio, vino e pescagione, con primavera ed estate umide, autunno secco ed inverno uberrimo. Il grano sarà caro, poca lana daranno le pecore. Marte dovrebbe dare guerra e bisognerà pregare Iddio che non vi siano terremoti.

Noi naturalmente preferiamo credere alle rosee speranze di Barbanera piuttosto che al quadro pessimistico della antica profezia.

Un ciclomotorista a terra a causa dell'impermeabile

Per difendersi dalla pioggia un ciclomotorista è finito all'ospedale. Niente di strano; non aveva voluto fare l'equilibrista e tenere il parapioggia aperto. Anzi, viaggiava tutto tranquillo, e pedalava di tanto in tanto allo scopo di evitare eccessivi sforzi al motorino, quando la strada era in pendenza. Ad un tratto si è trovato lungo disteso per terra, assieme al proprio ciclomotore. Era successo che una falda dello impermeabile venisse a mettersi, mossa dal vento, proprio in mezzo ai raggi della ruota posteriore. Il doloroso incidente è capitato ieri sera verso le ore 21 al tranviere Carlo Gregoretti di 47 anni, abitante a Farnetti 2, mentre transitava nei pressi del cavalcavia di Farnetti in vicinanza di casa. Raccolto dalla CRI, è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni per un voluminoso ematoma frontale e sopracciliare destro, contusioni escoriate al naso, ferita lacera al labbro superiore e leggero stato commozionale.

Lo stradino Libero Rasman di 23 anni, abitante a San Dorligo della Valle 1, percorreva ieri verso le 18 la strada che da Muggia porta ad Aquilinia. Si trovava in sella alla motoretta targata TS 20020, quando — giunto nei pressi dei cantieri Felszegi — doveva bruscamente frenare per evitare l'investimento di un passante, perdendo di conseguenza l'equilibrio. Il Rasman è ricorso qualche minuto dopo alle cure della CRI di Muggia. A bordo di un'autolettiga ha raggiunto l'astanteria dell'Ospedale maggiore, dove è stato medicato e subito dimesso con prognosi di una settimana per una ferita lacero contusa al sopracciglio destro.

La vittima di un incidente della strada accaduto ieri sera alle 16.55 in via Cologna all'altezza del bar «Firenze» è una fontana; essa è stata abbattuta dall'autocarro targato TS 7215, guidato da Enrico Giardin di 36 anni, abitante in vicolo Castagneto 6. L'autocarro vi è finito contro per evitare l'investimento di una donna, rimasta sconosciuta, che attraversava distrattamente la strada. Lievi danni al veicolo. I rilievi sono stati effettuati dai Carabinieri, i quali hanno altresì provveduto ad interessare l'Acegat per l'eventuale prossimo ripristino della fontanella.

E' stato accolto ieri alle 3.45 nel quarto reparto medico dell'Ospedale maggiore, il pensionato Antonio Zlatich di 64 anni, abitante in vicolo del Castagneto 110, il quale presentava sintomi d'intossicazione alimentare. Guarirà in una decina di giorni. Il malessere gli è stato causato dall'ingestione di un risotto a base di mitili raccolti in porto da alcuni suoi conoscenti.

Tentato suicidio

Una giovane banconiera ha cercato di togliersi la vita ieri sera alle 18, ingerendo una ventina di compresse d'aspirina. Si tratta di Vitulia Sassetto di 33 anni, abitante in via Bonaparte 2. E' stata rilevata nella propria abitazione da un'autolettiga della CRI e successivamente accolta nella prima divisione medica dell'Ospedale maggiore con prognosi di guarigione in una settimana.

Al Cineclub Trieste - Cra-Crda. Martedì prossimo alle 21 nella sede di via C. Battisti 6, durante la consueta riunione settimanale, il socio Livio Manzin proietterà: «Italo Svevo, ricordi», operatore Fabio Brazzatti. Seguirà la seconda conversazione dell'ing. Marcello Spaccini su «La fotografia nel cinema».

UN UTENTE ABUSIVO DELL'ACEGAT IN TRIBUNALE

Quattro mesi con la condizionale per non aver pagato il biglietto

Venticinque lire al giorno d'oggi son poca cosa; sono appena sufficienti per l'acquisto di un biglietto del tram. Eppure c'è ancora qualcuno che, sia pure sotto i fumi dell'alcool, si rifiuta di sborsare la piccola sommetta per pagare, come tutti gli altri cittadini, il biglietto per una corsa tranviaria. In simili casi naturalmente ci va di mezzo l'onore del bigliettaio o, meno spesso, del controllore o capolinea salvo l'appendice giudiziaria che immancabilmente completa l'episodio. E il comportamento del tubista Carlo Valvason di 35 anni abitante in via dell'Eremo 157 non fa eccezione alla regola fissa.

La sera del 1.o settembre scorso su un autobus della linea «25» in sosta al capolinea di via Carducci saliva appunto il Valvason; aveva appena concluso un ciclo di soste in diverse trattorie e stava rincasando usufruendo, come ogni sera, della linea «25». Era un po' brillo e gli dava, evidentemente, somma noia pagare il biglietto sì da rifiutare sdegnosamente e decisamente l'invito del bigliettaio. Intervenne allora il capolinea dell'Acegat Marcello Radivo di 58 anni abitante in via D'Alviano 80, ma nemmeno il funzionario riuscì a far recedere il passeggero dalle intenzioni espresse. Per tutta risposta anzi il Radivo si ebbe alcuni coloriti epiteti, fra i quali «la xe un stupido» che non poteva essere tollerato. Il funzionario dell'Acegat faceva quindi intervenire sul posto il vigile della Polizia amministrativa Giovanni Strain ma anche alle rinnovate preghiere del vigile perchè pagasse il biglietto o quanto meno scendesse dall'autobus il Valvason opponeva un comportamento irritante. Non restava altro al tutore dell'ordine che appellarsi al codice ed elevare a carico del singolare passeggero una denuncia per offese al Radivo nonchè per manifesta ubriachezza. In Pretura il Valvason non ha ricordato nulla di quel giorno e si è pertanto appellato alla clemenza del giudice. Era un po' ubriaco e non aveva agito di sua piena volontà. E' stato però egualmente condannato a 4 mesi di reclusione e 5 mila lire di ammenda con la condizionale e la non menzione.

Pretore: Lo Cascio; P. M. Affatati; difesa avv. Padovani.

PICCOLO GIALLO IN PRETURA

Il coltello del macellaio e una collezione di reati

Il bicchiere della staffa è stato una fonte di guai per il macellaio Marcello Bisiacchi di 20 anni abitante in S. M. M. Inferiore 1305. Verso le ore 18 del 21 luglio 1957 l'agente di P. S. Giovanni Polverini rientrando al Commissariato di via Caprin notava, mentre transitava per la via Molino a Vento, che un giovane — identificato poi per il Bisiacchi — si era avvicinato a due altri giovani minacciandoli con un coltello che aveva lestamente tratto di tasca. I due erano logicamente fuggiti di gran carriera e l'agente, messo in allarme dalle mosse poco... amichevoli del Bisiacchi doveva tempestivamente intervenire nei confronti dell'assalitore che appariva in stato di manifesta ubriachezza.

Accompagnato al vicino Commissariato il Bisiacchi veniva poi denunciato all'autorità giudiziaria per ubriachezza manifesta, minaccia a mano armata e porto abusivo d'arma da taglio. Giudicato contumace è stato ieri condannato dal Pretore a due mesi di reclusione e due di arresto.

Pretore Lo Cascio, P. M. Affatati; difesa avv. Padovani.

Circondato da numerosi passanti giaceva ieri a terra, colto da un malore su di un marciapiede di via Roma all'angolo con piazza Vittorio Veneto, il cinquantottenne Mario Bastiancich, abitante a Opicina in via Ricreatorio 42.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Ore 21: «L'Arciduca» (La tragedia di Mayerling) di G. A. Borgese, Regia: F. Enriquez. Fuori abbonamento. Prezzi: settore A L. 600, B L. 400; galleria L. 250. Prenotaz. e vendita posti Botteghino Teatro tel. 24183 e Bigliett. Centrale Galleria Protti.

EXCELSIOR. 16: «Sì, signor Generale!». Warnerscope con Susan Hayward, Kirk Douglas. Un film effervescente, brillante, esplosivo.

FENICE. 15: «Sfida all'O. K. Corral», in technicolor-Vistavision. Il più grande film d'azione di tutti i tempi, con Kirk Douglas, Burt Lancaster, Rhonda Fleming.

NAZIONALE. 16: «Furia infernale», un drammatico technicolor con Diana Dors, Rod Steiger, John Farrow.

ARCOBALENO. 14.30 (ult. 22.15): I più grandi attori per il più grande film: «Il sole sorgerà ancora» in cinemascope, colore De Luxe, presentato dalla 20th Century Fox, tratto dal celebre romanzo di E. Hemingway, con Tyrone Power, Ava Gardner, Mel Ferrer ed Errol Flynn.

SUPERCINEMA. 15.30: «Fantasia», l'immortale capolavoro di Walt Disney. Uno spettacolo meraviglioso che grandi e piccini non dimenticheranno più. Superscope-technicolor. Suono stereofonico.

GRATTACIELO. 15: «La casa da tè alla Luna d'Agosto». Uno sfarzoso e divertente technicolor-scope Metro, con M. Brando, G. Ford, M. Kyo. Alle signore verrà distribuito un omaggio del Tè Lipton's.

FILODRAMMATICO. 16: «El Alamein» (Deserto di gloria). Un film grandioso, memorabile con Fausto Tozzi, Rossana Rory.

CAPITOL. 16: «La nonna Sabella» con Tina Pica, Renato Salvatori e Sylva Koscina. Un film Titanus che vi farà divertire.

ASTRA. 16: «Trapezio», colossale cinemascope in technicolor Dear con G. Lollobrigida, B. Lancaster e T. Curtis.

CRISTALLO. 16: II settimana del colossale cinemascope Fox colore De Luxe «Un amore splendido», con Cary Grant e Deborah Kerr. Ultime repliche.

ALABARDA. 15.30: «I sogni nel cassetto». Il capolavoro di Renato Castellani vi porta i «sogni» della gioventù in un «cassetto» colmo di umane e poetiche realtà. Interpreti Lea Massari, Enrico Pagani e Cosetta Greco. Un autentico gioiello d'arte.

ALDEBARAN. 16: «Gioventù ribelle», cinemascope Fox con G. Rogers, M. Rennie e 3 giovani rivelazioni. E' un film moderno, umano ed avvincente.

ARISTON. 16: «All'Ovest niente di nuovo», il fuoriclasse della premiazione mondiale. Ultimo giorno.

ARISTON. Domani grande mattinata con «Il leone africano» l'ultimo grande documentario della serie «La natura e le sue meraviglie» di W. Disney, in technicolor. Segue: «Genti di Sardegna».

ARMONIA. 15: «I dominatori di Fort Ralston». Grandioso cinemascope technicolor. C. Colbert, B. Sullivan. Strepitoso successo comp. Donato-Viller. Canta A. Marcus. Comicissimo.

AURORA. 16: Il più allucinante spettacolo dell'orrore: «La maschera di Frankenstein» con P. Cushing. Sfidò le leggi della vita e creò l'uomo che non doveva esistere. Drammatico Warnercolor Warner. Vietato ai minori.

GARIBALDI. 16.30: «Il mercenario della morte» con John Ireland, Beverly Garland e Allyson Hayes. Technicolor Titanus.

IDEALE. 16: «Il grido delle aquile», con Tom Tryon, Jan Merlin, Aluy Moore e Martin Milner.

IMPERO. 16: «2 inglesi a Parigi», con Alec Guinness e O. Versois. Delizioso e divertentissimo technicolor Rank.

ITALIA. 16: «Pranzo di nozze». Capolavoro di umanità, di umorismo e d'interpretazione, con la grande Bette Davis, Ernest Borgnine, Debbie Reynolds e Barry Fitzgerald. Diretto da Richard Brooks per la M.G.M.

MODERNO. 16: «Il ragazzo sul delfino». Una ridda di passioni intorno ad un mitico tesoro, con Sofia Loren, Alan Ladd, Clifton Webb. Un cinemascope in technicolor.

S. MARCO, Ponziana (Filobus 1). 16: «Diritto di nascere». E' un film drammatico a sfondo sociale con gli attori messicani: J. Mistral e G. Marin.

S. MARCO, Ponziana (Filobus 1). Domani ore 11 (cassa 10.30) grande mattinata per bambini con «I viaggi di Gulliver». Le meravigliose avventure di un gigante nel regno di Lilliput, in technicolor. Sono escluse indistintamente tutte le tessere.

SAVONA. 16: «I diavoli del Pacifico», spettacolare cinemascope Fox in technicolor con Robert Wagner, Terry Moore e Broderick Crawford.

VIALE. 16: L'attrice del giorno Jayne Mansfield con Edmond O'Brien in un film divertentissimo: «Gangster cerca moglie». Cinemascope technicolor Fox.

VIALE. Domani mattinata ore 10 e 11.30: «Tarzan nella jungla proibita», con Gordon Scott.

VITT. VENETO. 15.30: «Gervaise». Magistrale interpretazione di Maria Schell, François Perier, Suzy Delair. Regia di René Clement. Meraviglioso capolavoro premiato due volte a Venezia. Vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: «Piangerò domani». Metroscope con S. Hayward, R. Conte, D. Taylor. Spettacolare successo.

BELVEDERE. 15.30: «Sebastopoli o morte!». Avventuroso technicolor con J. P. Aumont e P. Goddard.

LUMIERE. 17: «Canne infuocate». Technicolor, con Sterling Hayden, Yvonne De Carlo e Z. Scott.

MARCONI. 16: «La finestra di fronte», con Brigitte Bardot, Raymond Pellegrin, Roger Pigaut. Vietato ai minori di 16 anni.

MASSIMO. 16: «Mondo senza fine». Una strabiliante avventura ai confini dello spazio e del tempo, in cinemascope technicolor con Hugh Marlowe e Nancy Gates.

NOVO CINE. 16: Inaugurazione cinemascope col colossale technicolor: «Inno di battaglia», con Rock Hudson e Martha Hyer. Successo.

ODEON. 16: «La fortezza dei tiranni», technicolor con Richard Montalban e Bettina St. John. Giustizia sulle rovine del castello maledetto.

RADIO. 16: «Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo». Comicissimo con Sordi, De Filippo, Fabrizi e Cervi.

S. VITO. 18: «La straniera», cinemascope con G. Garson.

SECOLO. 16: Un capolavoro della cinematografia: «Il ferroviere», con P. Germi, Luisa Della Noce.

SERVOLA. 18: «La lunga linea grigia». Capolavoro a colori con Tyrone Power e Maureen O'Hara.

SPETTACOLI

Musiche di Giulio Viozzi a Bologna e alla Scala

Trieste musicale non potrà non compiacersi dei successi continui e sempre più vasti di un suo figlio, il maestro Giulio Viozzi titolare di composizione al nostro Conservatorio. Così l'opera «Allamistakeo», che ha incontrato il più pieno successo in molti teatri italiani e stranieri, e che è stata anche acclamata a Trieste, seguita ora il suo vittorioso cammino in altre importanti sedi. Il che per un operista contemporaneo è davvero raro. Così, «Allamistakeo» verrà data al Comunale di Bologna sabato 16 novembre sotto la direzione di La Rosa Parodi, al «Verdi» di Sassari il giorno 17 novembre, sotto la direzione di Antonio Narducci, e in entrambe le città verrà replicata più volte. «Un intervento notturno», l'atto unico che ha conseguito un notevole successo al nostro Verdi in prima esecuzione, verrà prossimamente diffuso dalla Televisione francese e dalla «South Carolina Broadcasting» in America. Inoltre, la prossima stagione della Scala milanese includerà il nuovissimo balletto «Prove di scena», commissionato dalla Scala a Giulio Viozzi per la coreografia di Luciano Novaro. La commissione scaligera può dare un'idea sufficiente sulla stima conquistata dal maestro triestino negli ambienti teatrali più importanti.

Degli scorsi giorni è poi la prima esecuzione del nuovo Trio per violino, violoncello e pianoforte, dedicato al Trio di Trieste, che l'ha impareggiabilmente interpretato agli Amici della Musica di Perugia. Il lavoro ha incontrato un successo incondizionato, e verrà ripreso dal Trio di Trieste in molte sedi estere e nazionali, tra cui naturalmente Trieste. Al che va aggiunto il nuovo Concerto per violino dedicato a Franco Gulli, e che sarà interpretato da quest'ultimo nella imminente stagione del «Nuovo» di Milano, e in altre sedi.

«L'Arciduca» al Teatro Nuovo

Questa sera con inizio alle ore 21 dodicesima replica fuori abbonamento, del dramma di G. A. Borgese «L'Arciduca» (La tragedia di Mayerling), che continua ad incontrare sempre fervido successo di pubblico ad ogni sua rappresentazione.

La scuola di recitazione

Si ricorda agli interessati che domenica 10 corrente mese alle ore 10 si terranno al Teatro Nuovo gli esami di ammissione al I Corso allievi attori. Iscrizioni ed informazioni per i corsi elementari, avviamento attori ed allievi attori, giornalmente al Teatro Nuovo dalle ore 10.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.

LE ORIGINI E LE VICENDE DEL CASTELLO DI MOCCÒ

Poche muraglie a fior di terra e una storia di lotte e di battaglie

Il castello di Moccò, già molto importante, fu oggetto di più battaglie tra triestini e veneziani. La rovina (si tratta di pochi resti di muraglie a fior di terra) è situata al sommo di una collina che strapiomba sulla Val Rosandra, sopra Bagnoli, poco esposto alla vista di chi viene per la valle. Sembra sia stato costruito, ma di certo appartenne all'antica famiglia triestina dei Barbamònzilo o Barbamoccolo, spentasi nel 1209, e dalla quale trae il nome.

Nella guerra tra gli alleati Raimondo della Torre, patriarca d'Aquileia, e Alberto Lurngau Heimfoells, conte di Gorizia, da una parte e Venezia dall'altra, Moccò fu assediato e preso dalle forze ghibelline nel 1287. Nel 1289 il Pontefice Nicolò IV, che intercesse per la pace che ne seguì, stabilì che il castello toccasse ai veneziani. Nella guerra tra Trieste e Venezia, dal 1288 al 1291 Moccò ne seguì le alterne vicende. Nella pace cosiddetta di Treviso, che venne firmata nel 1291, si convenne che il castello toccasse ai triestini.

La rocca, con la giurisdizione sui villaggi sottoposti, rendeva obbedienza e vassallaggio al Vescovo di Trieste, onde il Vescovo Brissa de Toppo lo cedette, insieme con i diritti ecclesiastici, al libero Comune di Trieste il 10 marzo 1295. I castellani di Moccò erano nominati dal Comune ma dovevano giurare fedeltà al principe.

Durante l'assedio del 1368-1369 posto a Trieste dai veneziani anche Moccò stava per capitolare quando il suo capitano Astolfo Peloso detto il «Tergestino» — valoroso soldato di ventura, che ai veneziani aveva reso molti servigi, in qualità di connestabile di cavalleria nella guerra di Candia — fece proporre a mezzo di tale Giacomo Racozzo la resa a petto che egli, cioè il Peloso, restasse capitano del castello: i veneziani abboccarono all'amo e, approvvigionato il maniero, lo presidiarono con alcuni drappelli di fanteria e di cavalleria. Datasi Trieste all'Austria, il duca Leopoldo scese con un migliaio di cavalleggeri in aiuto della città assediata. Il Peloso fu sollecito ad aprire le porte di Moccò — 5 novembre 1369 — facendo prigioniero il presidio veneto.

Sembra che gli austriaci sieno rimasti sotto le mura cinque giorni, subendo una clamorosa disfatta il 10 novembre. Il 18 la città capitolava.

Non così il castello; e, sotto l'insegna ducale, il «Tergestino», postosi a capo di 300 fuorusciti triestini, scorrazzava il territorio della veneta Capodistria, devastando come una furia, mettendo a ferro e fuoco case e campi, abbattendo tutto quel che c'era di coltivato. Contro Moccò furono mandate milizie, furono puniti i muggesani che lo provvedevano di olio e sale, si costruì di fronte al castello un bastione per conquistarlo: tempo perduto. Pur di liberarsi da quel diavolo e dalla sua indiavolata banda, la repubblica mandò ser Pantaleone Barbo a trattare la pace con l'Austria, pace che fu firmata a Keisach presso Lubiana il 30 ottobre 1370, con la quale il castello passava ai veneziani, che levarono la taglia posta sul capo di Astolfo (6000 ducati se preso vivo, 3000 se morto). Alcuni anni di poi, il Peloso tramò una congiura, al fine di sottrarre Trieste e Pola al dominio della Serenissima, ma scoperte le mene, egli si salvò con la fuga. Dopo di allora niente si seppe più di quel temerario.

Pare che il castello passasse poi in mano austriaca, se, come dice lo Scussa: ...«l'inobbedienza dei moccolani fa sì che il 20 giugno 1414 fosse (il castello) per commissione arciducale assegnato al vicedomo di Lubiana, ...così alle loro insolenze posto freno oggidì quello ròdano».

L'anno 1462 i triestini incominciarono a impedire, al passo di Moccò, che i mercanti di Germania e del Cragno si recassero nell'Istria veneta, obbligandoli a passare per Trieste. I capodistriani mandarono Santo Gavardo con 400 cavalieri nella valle di Moccò, onde avere il passo libero «minacciando gravi ruine»; per tutta risposta i triestini inviarono 200 uomini al comando di Cristoforo Cancellieri che affrontarono i veneti ammazzandone il connestabile e 12 cavalieri, gli altri se ne tornarono a «Cavrisa» ma per tornare sul campo in 20.000, a questi ne opposero circa 1000 i triestini, aiutati dall'imperatore Federico III. Battuti i veneti il 10 novembre 1463, li inseguirono fino a San Dorligo della Valle ove ne bruciarono gli alloggiamenti.

Però i veneziani ritornarono all'attacco al comando di Santo Gavardo, ottenendo Moccò per tradimento. I triestini, benchè avessero perduti i castelli e tutto il territorio, animati dal Cancellieri, resistettero al durissimo assedio e lo sostennero con mirabile fermezza, basti dire che i cittadini, esauriti i viveri, erano ridotti a mangiare insetti schifosi e cuoio rammollito. Nella pace, seguita per intercessione di Domenico Burlo che, trovandosi alla corte di Enea Silvio Piccolomini, assunto Papa col nome di Pio II e che in addietro era stato Vescovo di Trieste, indusse il Papa a trattare la resa, esponendogli il caso miserando di Trieste affamata — correva l'anno 1463. — In seguito a questa pace i triestini perdettero i tre castelli di Moccò, San Servolo e Castelnuovo che passarono alla repubblica.

Nel 1510, essendo capitano cesareo di Trieste il barone Niklas Rauber, Moccò venne occupato dagli imperiali, ma per poco se, nello stesso anno, passò nuovamente ai veneziani. Nel 1511 alcuni comandanti imperiali (siamo al tempo della lega di Cambrai) si unirono al condottiero Cristoforo dei Frangipani di Veglia e, tra questi, anche il Rauber che conduceva le genti di Trieste (1000 uomini circa) con le quali, il 3 ottobre 1511 attaccarono il castello di Moccò facendo prigioniero il comandante veneziano Contarini insieme con tutti i suoi soldati, e ne lo misero a sacco. I veneziani reagirono in forze, per cui vistisi gli imperiali inferiori di numero, licenziarono i triestini e si ritirarono.

Ma i triestini, recatisi il 12 ottobre 1511 a Moccò «...lo rovinarono abbruciarono et disfecero, acciò in questi confini non prendessero posto li veneti di nuovo presidio». (V. Scussa). Ora di esso non rimangono che pochi resti di muraglie a fior di terra, come già si disse.

Corsi dell'U.P.

Presso le Scuole «Grego» e «Filzi» continuano le iscrizioni ai Corsi di lingua inglese, di igiene ed assistenza all'infanzia, di modellismo, taglio e cucito e di ginnastica ritmica indetti dall'Università Popolare. Le iscrizioni si ricevono presso le segreterie delle rispettive scuole.

La sezione di Muggia dell'Università popolare informa che fino a tutt'oggi proseguono le iscrizioni ai corsi istituiti nella sede dell'U. P. di Muggia. I corsi predetti sono: disegno tecnico professionale (particolarmente adatto per giovani lavoratori); un corso teorico-pratico per addetti al commercio; un corso di ginnastica ritmica e giochi sportivi (per le signorine); corsi di lingua inglese, tedesca e francese; corsi di stenografia, nonchè un corso di teoria musicale. Le iscrizioni ai corsi si ricevono dalle 19 alle 20.30 presso la nuova sede del Centro giovanile italiano (ex cantiere Martinuzzi, lato mare). Presso la scuola elementare di Chiampore proseguono le iscrizioni al corso di cultura generale istituito dall'U. P. presso la medesima sede.

Vie chiuse al traffico

Il Comune rende noto che con mercoledì è chiusa al traffico dei veicoli la strada di collegamento tra la via Flavia e la Strada vecchia dell'Istria che fronteggia il mercantino di S. Sabba, per lavori di costruzione di una canalizzazione telefonica.

E' stata pure chiusa al traffico dei veicoli la via Pasquale Revoltella nel tratto compreso tra il n. 81 e il n. 101 per lavori di sostituzione d'una condotta gas.

Collegi per salari minimi

Nel mese di novembre terranno udienza i seguenti collegi arbitrali, nelle date accanto indicate e alle ore 9; ambulatori medici il giorno 7, cambiavalute 8, industria del legno 9, aziende di picchettaggio 11, pittori e decoratori 12, pellicciai artigiani 13.

Nelle varie udienze che saranno trattate presso la sede dell'Ufficio del Lavoro sarà riesaminato il trattamento economico dei dipendenti da aziende appartenenti alle categorie sopra citate, che non siano vincolate da contratti collettivi.

Convegno studentesco a Trieste

Domani domenica si terrà nella nostra città, a cura dell'Associazione studentesca «Giovane Italia», una manifestazione pubblica alla quale parteciperanno giovani di molte parti d'Italia. La manifestazione è organizzata dalla sezione provinciale di Trieste allo scopo di far conoscere alla gioventù italiana i problemi di Trieste e della sua regione. Problemi importanti di carattere economico e problemi di carattere politico saranno trattati durante il convegno.

La pergamena donata domenica sera all'A.N.V.G.D. venne offerta dalla Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste e non da una Sezione fiumana dell'A.N.V.G.D. che a Trieste non ha sede.

SEGNALAZIONI

«Caro Piccolo, ho letto della discussione che si farà a Belgrado sul bilinguismo. Voglio sperare che la nostra commissione non cederà nulla, perchè sarebbe una bestialità. Non basta a quei signori averci fregato tutta la italianissima Istria, ora con la scusa delle minoranze e col bilinguismo, con le banche e imprese commerciali vogliono invadere la città con la scusa della libertà che loro proprio non conoscono affatto. Parlano di reclami sloveni della nostra zona che hanno tutte le libertà per mettere il bilinguismo a Trieste che mai c'è stato, nemmeno sotto l'Austria, che cercava appunto dissenso tra italiani e slavi per governare più comodamente. So anche che qualche sloveno presenterà alla commissione reclami che sono soltanto scuse per lo scopo suddetto. Quanti reclami dovrebbero presentare gli italiani che non solo non reclamano ma hanno dovuto fuggire: l'esodo degli italiani da tutta l'Istria è il segno tangibile e più reclami di questi non potrebbero esservi. I signori jugoslavi non devono disconoscere la realtà di una vita libera che non esiste in Jugoslavia. Mentre i sloveni di Trieste vanno a Capodistria a mangiare e bere con soldi italiani ma a sera se ne tornano a Trieste e nemmeno uno di loro per disgrazia vi rimane, persino gli jugoslavi e non solo gli italiani fuggono da lì e preferiscono vivere nei campi dei profughi invece che a casa loro. Ora, stando così le cose, certamente i slavi concederanno le scuole italiane dove sono loro perchè sanno che lì di italiani ne sono rimasti pochi e i pochi rimasti dalla paura non frequenterebbero le scuole italiane. Quello che interessa loro è la penetrazione a Trieste in qualunque forma e noi per essere democratici dovremmo al primo venuto concedere il letto a lui e noi dormire al portone. E questo non è nazionalismo, come cercano di dire loro, che poi loro ne sono maestri, ma è questione di dignità e il troppo è troppo. Perciò è inutile che piangano e facciano i martiri; gli slavi stanno benissimo a Trieste mentre gli italiani fuggono a rischio della vita. Questi argomenti sono inconfutabili e noi non dobbiamo accettare nessuna altra rinuncia. Saluti distinti. N. Z.». Se gli errori commessi servono a qualche cosa, l'Italia o chi la rappresenta dovrebbe ormai essere garantita contro nuove possibilità di sbagliare. Lo speriamo.

«Una guardia dell'ENPA ci scrive: «Ci sia concesso di occuparci della recentissima disposizione dell'Acegat, per cui dal primo novembre il numero degli appartenenti alle forze di Polizia ammessi sulle linee filo-tranviarie col diritto di circolazione gratuità è stato ridotto a soltanto due per vettura. Considerata la situazione deficitaria dell'Azienda non v'è chi non riconosca l'inderogabilità di un provvedimento del genere, ma se anche tutti concordano nel non ammettere più al passaggio gratuito gruppi compatti di dieci e più persone anche dello stesso Corpo, appare altrettanto necessaria una oculata e ragionevole distinzione tra le varie categorie di beneficiati. Di fronte a una decina di gruppi forti di alcune migliaia di elementi adeguatamente stipendiati sta il solo nucleo di Polizia zoofila con i suoi dieci volontari tenuti a prestare il loro servizio spesso da un capo all'altro della città e del circondario senza la benchè minima retribuzione. Per questo sparuto gruppo di agenti che dedicano disinteressatamente ogni ora libera della loro giornata all'elevazione civile e morale del popolo, la circolazione gratuita è premessa indispensabile e contributo minimo quanto doveroso alla loro molteplice ed incessante attività». Non si tratta di una disposizione dell'Acegat come il nostro lettore dimostra di credere. Si tratta di leggi nazionali che sono state recentemente estese a Trieste, con decorrenza, appunto, dal 1.o novembre. Tutta la materia è infatti regolata da leggi dello Stato, la cui sostanza in breve, è la seguente: hanno diritto di viaggiare gratuitamente, senza alcuna limitazione di numero gli ufficiali e i funzionari dei corpi di Polizia cioè, nella nostra provincia, della P. S. della polizia civile, della Polizia amministrativa, dei vigili del fuoco, dei Carabinieri, della Finanza ecc. I sottufficiali e le guardie dei medesimi corpi possono viaggiare gratuitamente fino a un massimo di due contemporaneamente per vettura, intendendosi tale massimo cumulativo degli appartenenti ai diversi corpi. Tutto questo è relativo alla sola rete urbana. In precedenza, disposizioni del GMA avevano limitato a quattro il numero degli agenti contemporaneamente ammessi in via gratuita; ma finora quelle disposizioni non sono mai state tassativamente applicate. Le guardie di polizia zoofila, rientrano nel medesimo ordinamento, a condizione che viaggino per motivi del loro servizio, mentre gli agenti di polizia fruiscono della facilitazione sia che si trovino in servizio o no. Il nostro lettore giustamente fa osservare una sostanziale differenza tra le guardie zoofile, che espletano il proprio servizio del tutto gratuitamente, e gli agenti di polizia che sono allo scopo stipendiati. Tuttavia siccome la materia è regolata da leggi, una modifica, per quanto possa essere ragionevole, non può ovviamente aver luogo se non con un appropriato provvedimento a carattere nazionale, di cui l'Acegat non è in alcun modo responsabile.

Il lettore S. K. ci scrive in data 7 novembre: «Ieri, mio 'malgrado, ho dovuto ricorrere al santo "Monte di Pietà", la banca dei poveri e talvolta anche dei ricchi. La folla, era immensa, gli impiegati veramente solleciti, ma in numero talmente esiguo nei confronti del numeroso pubblico. Ho dato un'occhiata agli altri sportelli, specialmente al rinnovo polizze (pagamento interessi) ed ho sentito delle donne che aspettavano da un'ora e più. Non sarebbe possibile aumentare il personale ed evitare così che tanta povera gente, che lascia a casa dei bambini incustoditi, oppure persone che lavorano, debbano perdere tanto tempo prezioso. Non si tratta di un caso, dovuto all'«asiatica» od altro, perchè il personale agli sportelli era al completo; ma sono troppo pochi gli sportelli». Giriamo la segnalazione alla Cassa di Risparmio, sicuri che l'inconveniente — se veramente tale — verrà eliminato.

«Vi sarei grato se vorreste darmi una breve risposta sui seguenti argomenti: 1) La strada «vicentina» sue origini, la storia, le date. Perchè viene chiamata «napoleonica»? 2) L'Obelisco di Opicina, come sopra. Vostro, Rodolfo De Mattia». A queste telegrafiche interrogazioni rispondiamo in modo altrettanto telegrafico, speriamo esauriente. 1) La strada «vicentina» fu costruita nel 1821 dall'architetto Gaetano Vicentini, da cui il nome. Napoleone evidentemente non c'entra, essendo quello l'anno della sua morte a Sant'Elena. Il nome di «napoleonica» si formò per una leggenda secondo la quale Napoleone, quando venne a Trieste nel 1797, sarebbe passato di là, cosa peraltro impossibile, non essendovi ancora la strada. Forse l'arditezza del tracciato può aver dato vita alla leggenda. 2) L'Obelisco è stato eretto a ricordo della apertura della strada commerciale Trieste-Vienna e risale al 1832. La strada in questione è l'attuale Fabio Severo, di cui in quell'anno fu inaugurato il congiungimento con l'altipiano; era un'opera grandiosa chè già allora la strada misurava 12 metri di larghezza.

LA VITA NEL PORTO

Forte sviluppo dei traffici nei MM.GG. nell'ultima settimana - Il prof. Luzzatto Fegiz al convegno delle Camere di commercio arabe che si svolgerà al Cairo - Trieste e gli interessi portuali nell'ambito del mondo arabo

Situazione degli ormeggi venerdì, 8 novembre:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Molo IV tram: «Modesta» sbarca ferraccio; Capann. 8: «Sazanì», imbarca latte in polvere; Molo III D: «Maria Cosulich»; Capann. 6: «Piero», sbarca 1300 tonn. di minerale; Capann. 13 b: «Pirlant», sbarca ferraccio; Molo I testa: «Birba»; Capann. 25: «Salì»; Stazione marittima: «Vulcania», sbarca 44 tonn. varie.

Punto Franco Duca d'Aosta: Riva V: «Arcobaleno»; Molo V nord: «Deep River», sbarca 9763 tonn. di carbone; «North Express», sbarca 14.500 tonn. di carbone Voest; Molo V testa: «D. Tripcovich»; Capann. 51: «Pirot» e «Capricornus», imbarca varie e tondino; Capann. 53: «Ausonia», sbarca datteri e varie; Capann. 55: «Mabruk», imbarca varie; Capann. 58: «Minerva», sbarca ferraccio; Capann. 64: «Rio Bermejo», sbarca 770 tonn. di granone e 464 tonn. varie; Capann. 62: «Ege», imbarca varie; Molo IV testa: «P. Toscanelli», imbarca varie; Capann. 61: «Europa», sbarca varie; Capann. 63: «Al Horria», sbarca 8000 tonn. di minerale Voest; Capann. 65: «Woolvich», sbarca granone; Silo granario: «Irenestar», sbarca granone; Capann. 69: «Timavo», imbarca 1000 tonn. varie; Capann. 69-71 «Astor», imbarca masserizie e varie; Capann. 71: «Toscana», imbarca varie.

Navi in rada: «Goulandris», con 5000 tonn. di minerale cromo.

Arrivi dal 2 all'8 novembre:

«Titograd», Ag. Bortoluzzi, bandiera jugosl., dal Levante con 295 tonn. varie; «Enri», Ag. Sperco band. ital., dal Levante con 830 tonn. varie; «Messapia», Agenzia Adriatica, band. ital, dal Levante con 111 tonn. varie; «Anastasia», Ag. U. Bos, band. greca dalla Grecia con 1600 tonn. minerale; «Galatea», Ag. Battisti, band. ital., per imbarco; «Lastovo», Ag. Bortoluzzi, band. jug., dalla Grecia con 160 tonn. varie; «Pandelis G.», Ag. AMAT, band. greca, dall'Egitto con 950 tonn. riso; «Exbrok», Ag. Adr. Shipp. band. USA, dagli USA con 246 tonn. varie; «Isola di Sardegna», Ag. AMAT, band. ital. dall'Italia con 2650 tonn. minerale; «Toscana», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., dall'Australia con 115 tonn. varie; «Deep River», Ag. Audoly, band. USA, dagli U.S.A. con 9500 tonn. carbone; «Al Horria», Ag. Zangrando, band. costaricana, dalle Indie con 8000 tonn. minerale; «Capricornus», Ag. Audoly, band. olandese, per imbarco; «Pirlant», Ag. U. Bos, band. turca, dalla Turchia con 350 tonn. ferraccio; «Maria Cosulich», Ag. Cosulich, band. ital., dall'Africa Occidentale con 100 tonn. di pentonite; «Frangina», Ag. Bos, band. greca dalla Grecia con 850 tonn. minerale; «Cerboli», Ag. Battisti, band. ital., dal mare per imbarco; «Pirlant», Ag. Bos, bandiera turca, dalla Turchia con 350 tonn. ferraccio; «Pirot», Ag. Mediterr., band. jug., dal Mar Rosso con 287 tonn. varie; «Ausonia» Ag. Adriatica, band. ital., da Alessandria con 554 tonn. varie; «Cupido», Ag. Audoly, band. ital., dal mare per imbarco; «Gianfranco», Ag. Bortoluzzi, band. ital., dagli USA con 1500 tonn. carbone; «Sazanì», Ag. Russo, band. alban., dal mare per imbarco; «Città di Messina», Ag. Tirrenia, band. ital. dalla Spagna con 160 tonn. caffè; «Europa», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., dal Sud Africa con 426 tonn. varie; «Tenax», Ag. Audoly, band. panam., dal mare per imbarco; «Piero», Ag. Bos, band. greca dalla Grecia con 1300 tonn. minerale.

Partenze dal 2 all'8 novembre:

«Marechiaro», Ag. Tirrenia, band. ital., per il Periplo ital. con 180 tonn. varie; «Leme», Ag. Italia, band. ital., per il Sud America con 1000 tonn. acciaio; «Titograd», Ag. Italia, band. jug. per il Levante con 175 tonn. varie; «Enri», Ag. Sperco, band. ital., per Venezia; «Messapia», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 202 tonn. varie; «Barletta», Ag. Adriatica, band. ital., per il Pireo con 106 tonn. varie; «Nuova Fides», Ag. Battisti, band. ital., per il Nord Africa con 334 tonn. varie; «Lastovo», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per il Pireo con 22 tonn. varie; «Tergeste», Ag. Martinoli, band. ital., per mare; «Exbrook», Ag. Adr. Shipp., band. USA per gli USA con 212 tonn. varie; «Coal Miner», Ag. Adr. Shipp., band. USA, per mare; «Galatea», Ag. Battisti, band. ital. per il Levante con 431 tonn. varie; «Plot. Blessas», Ag. Boss, band. greca per la Grecia con 200 tonn. varie; «Christina», Ag. Bos band. greca per mare; «George», Ag. Audoly, band. liber., per mare; «San Pedro», Ag. Zangrando, band. ital., per il Mar Rosso con 1700 tonn. legname; «Cupido», Ag. Audoly, band. ital., per Israele con 215 tonn. varie; «Slap», Ag. Mediterr., band. jug., per il Levante con 350 tonn. frutta; «Vulcania», Ag. Italia, band. ital., per gli USA con 44 tonn. varie; «Rio Bermejo», Ag. Ellerman, band. argent., per l'Argentina con 770 tonn. granone e 464 tonn. varie; «Ege», Ag. Ellerman, band. turca per la Turchia con 856 tonn. varie; «Timavo», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., per mare; «Astor», Ag. Audoly band. panam, per mare; «J. P. Goulandris», Ag. Audoly, band. greca per le Filippine con 5000 tonn. cromo.

Traffici portuali

Nei primi sette giorni del mese corrente i traffici attraverso gli impianti dei Magazzini Generali hanno raggiunto l'elevata quota di oltre 53 mila tonnellate di merci sbarcate, contro 8538 tonn. di imbarchi. Notevole è stato il movimento nei carboni, nei cereali, nei minerali metallici ed in alcune varietà merceologiche pregiate, quali le frutta secche levantine (noci, nocelle, uva passa ecc.).

In certi momenti il porto è stato interamente mobilitato per far fronte alle esigenze del traffico e in parecchie giornate il numero delle navi sotto operazione raggiunse le 28 unità; si deve dire, a tal proposito, che gli impianti tecnici ed il personale dei MM.GG. hanno fatto fronte brillantemente alle necessità dello sbarco e dell'imbarco, dimostrando, così la perfetta efficienza della nostra organizzazione portuale.

Trieste e il mondo arabo

Prossimamente al Cairo avrà luogo un convegno generale delle Camere di Commercio arabe. La Unione delle Camere di Commercio italiane ha diramato un invito agli altri enti camerali per l'invio di osservatori e di studiosi. La nostra città sarà rappresentata dal prof. Luzzatto Fegiz.

Le relazioni triestino arabe vantano una lunghissima tradizione; è da secoli che Trieste, prima come porta marittima dell'impero austro-ungarico e poi come pilastro portuale più orientale d'Italia, mantiene vivissime relazioni di traffico con tutta l'area mussulmana, comprendente sia il Levante propriamente detto, quanto il Mar Rosso ed il Golfo Persico.

La nostra piazza, sotto a questi riguardi, non è soltanto un porto transitario al servizio delle clientele naizonali ed estere, ma altresì un mercato di assorbimento e di negoziazione di merci interessanti il mondo arabo e quello continentale europeo. Ingenti quantitativi di legnami segati, di articoli in ferro, di tessuti, di cristallerie, di vetrami, di macchinari ecc. passano per Trieste diretti verso le più importanti direzioni del Levante e dell'Oltresuez, a sua volta Trieste attira merci medioleventine di ogni genere, dai datteri alle frutta secche, dalle pelli ai cereali «caldi», dai prodotti artigiani ai cotoni, al riso, alle cipolle ecc., senza considerare gli oli minerali greggi destinati alle nostre raffinerie.

Annualmente fra 300 e 400 mila tonnellate di merci varie, esclusi gli oli minerali, costituiscono le poste dell'interscambio triestino arabo-levantino. Le aree di maggior traffico sono l'Egitto, la Siria, il Libano, l'Arabia ed il Sultanato di Kuwait. In crescente sviluppo le relazioni mercantile con l'Iran, lo Iraq, con le isole Bahrein e con Aqaba.

Parallelamente ai traffici si stanno sviluppando anche i servizi marittimi. Sono ben noti in tutto il Levante quelli della Società «Adriatica», la quale mantiene relazioni con tutti i principali porti dell'arco che dalle coste turche si snoda fino ad Alessandria. Con quest'ultimo porto è in collegamento la nuovissima «Ausonia», che dalla stessa stampa tecnica e politica egiziana è stata giudicata la nave più moderna e più razionale che colleghi l'Egitto con l'Europa. Molto attivi sono altresì i nostri contatti marittimi con il Mar Rosso e con il Golfo Persico, mentre si stanno valorizzando i collegamenti con il nuovo porto giordano di Aqaba, l'emporio che dovrà nel futuro costituire il «polmone» commerciale del regno hascemita della Giordania.

Nè bisogna dimenticare che il mondo arabo guarda con grande simpatia a Trieste, tanto è vero che negli ultimi tre anni la Siria, il Libano e la Giordania hano partecipato ufficialmente alla nostra Fiera campionaria internazionale.

L'Austria e gli accordi del Nord

La «T. W.» di Vienna ha dato ampio risalto alle nuove tariffe ferroviarie messe in attuazione dai porti nordici. Si tratta della DOES (Germania-Austria-oltremare, della BOES (Belgio-Austria-oltremare e della NOES (Olanda-Austria-oltremare). Secondo qualche organo di stampa austriaco i porti del Nord starebbero per arrivare alla formazione di un «pool» che dovrebbe, ovviamente, provocare danni all'economia danubiana.

Mercato ortofrutticolo

Arance I qualità: q.li 7; min. L. 140, mass. L. 170; prev. L. 160.
Arance II qualità: q.li 126; min. L. 70, mass. L. 90; prev. L. 75.
Limoni: q.li 30; min. L. 100, mass. L. 150; prev. L. 140.
Mele I qualità: q.li 60, min. L. 120, mass. L. 180; prev. L. 180.
Mele II qualità: q.li 250; min. L. 25, mass. L. 130; prev. L. 90.
Kaki: q.li 215; min. L. 25, mass. L. 65; prev. L. 50.
Pere I qualità: q.li 21; min. L. 200, mass. L. 260; prev. L. 240.
Pere II qualità: q.li 29; min. L. 60, mass. L. 130; prev. L. 100.
Patate: q.li 110; min. L. 28, mass. L. 42; prev. L. 38.
Finocchi: q.li 80; min. L. 15, mass. L. 50; prev. L. 35.
Cavoli fiori: q.li 76; min. L. 5, mass. L. 45; prev. L. 12.
Cavoli verze: q.li 65; min. L. 4, mass. L. 40; prev. L. 25.
Cicoria: q.li 56; min. L. 10, mass. L. 40, prev. L. 25.
Pomodoro: q.li 50; min. L. 40, mass. L. 100; prev. L. 65.

CRONACHE SPORTIVE

DICHIARAZIONI DI RENZO CASTAGNETO

Per la Mille Miglia tre diverse formule

Solo vetture di serie - Macchine sport su percorso chiuso - Gara di regolarità

Brescia, 8

Il comm. Renzo Castagneto, direttore dell'Automobile Club di Brescia ed organizzatore della Mille Miglia, ha dichiarato che la Commissione sportiva dell'Automobil Club di Brescia ha preparato tre progetti-tipo riguardanti la gara bresciana che verranno sottoposti quanto prima all'approvazione delle autorità di Governo e sportive.

Il primo progetto intende rilanciare la Mille Miglia sul percorso tradizionale, riservando però la partecipazione alle sole vetture da turismo, strettamente di serie, con un limite di cilindrata a 1600 cc. ed al massimo a 2000 cc. Questa Mille Miglia metterebbe a confronto le vetture medie della corrente produzione europea e quindi verrebbe chiamata: «La Mille Miglia del Mercato Comune Europeo».

La Mille Miglia numero due, che indubbiamente dal lato spettacolare appagherebbe di più il piacere degli sportivi, dovrebbe invece effettuarsi sul triangolo Brescia - Cremona - Mantova - Brescia, circa 160 chilometri da ripetersi una decina di volte. Si ritornerebbe al percorso delle Mille Miglia del 1940 che allora ottenne un clamoroso successo. Su questo percorso anche le macchine sport di cilindrata più elevata verrebbero ammesse. Oltre alle vetture sport prenderebbero parte pure quelle da turismo e da gran turismo.

Il progetto numero tre — meno gradito negli ambienti sportivi — riguarderebbe una Mille Miglia di regolarità con percorso distribuito su strade particolarmente ardue dell'Italia settentrionale e con brevi tratti di velocità in salita in località che nel mese di maggio sarebbero senz'altro prive di grosse correnti di traffico.

Questi sono i progetti di massima, ognuno dei quali, come si vede, prospetta una Mille Miglia fondamentalmente nuova. Per quanto riguarda l'iscrizione della corsa, fissata per il maggio 1958, nel calendario internazionale, come una delle sette prove valevoli per il campionato mondiale, il comm. Renzo Castagneto ha dichiarato che è stata una semplice prenotazione di data ad una legittima precauzione degli organizzatori, i quali non intendono in ogni caso perdere il posto nella stagione delle corse che, come è noto, è assai fitta essendosi in questo periodo ridotte le domeniche.

Cescon e la Cecchi nuotatori «P.O. '60»

La Commissione tecnica della Federazione Italiana Nuoto, oltre a compilare la distinta degli atleti d'interesse nazionale, nella quale figurano diciotto nuotatori triestini, ha redatto l'elenco dei «P. O. '60» e precisamente degli atleti eventuali olimpionici per il 1960 e d'immediato impiego per le rappresentative nazionali, selezionando dalla distinta degli atleti d'interesse nazionale, forte di 88 nominativi, 29 atleti tra maschi e femmine. In quest'ultimo programma selezionato figurano i triestini Bruno Cescon e Annamaria Cecchi dell'A. S. Edera.

Oggi a Montebello
Campi affollati in tutte le corse

Il convegno di corse al trotto che si svolgerà oggi all'ippodromo di Montebello, con inizio alle ore 14 precise, segna l'inizio di una nuova fase delle competizioni triestine. La chiusura degli altri ippodromi veneti fa infatti convergere verso Trieste tutta la produzione da corsa delle scuderie delle vicine regioni. Il benefico influsso si sentirà infatti in tutto il programma, molto ricco di partenti.

Cavalli vecchi e nuovi arricchiranno le singole prove. Si tratta di soggetti di ogni categoria come ad esempio le puledre Remora e Sobria, di cui si dice un gran bene, dell'ottima «tre anni» Drisetta, dei «classe massima» Delmo, Flinders, Boxerbri e Makaco e di molti altri.

La prova di centro dell'odierno programma sarà il Premio dei Daini, che ha raccolto le seguenti iscrizioni: Urente, Leporello, Moro da Lupo, Dominio, Badoero, Blitz, Merano, Pepè le Moko, Agile, Dakota a m. 2080; Aldifà, Boxerbri a m. 2100.

I nostri favoriti. *Premio dei Caprioli:* Calitea, Flossilde, Grimilda. *Premio dei Leprotti:* Sibari, Bermuda, Quelpart. *Premio delle Gazzelle:* Matricola, Drisetta, Ritorno. *Premio dei Cervi:* Flinders, Mister Clyde, Dumbea. *Premio delle Antilopi:* Brown, Diana, Chavery. *Premio dei Daini:* Aldifà, Leporello, Pepè le Moko. *Premio dei Cinghiali:* Albi, Ortisei, Odysseus.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	x x 2
2.o arrivato	1 2 x
TERZA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	x 2
2.o arrivato	1 x
QUARTA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
QUINTA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	2 x
2.o arrivato	1 2
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2

La domenica a Trieste della pallacanestro

In trasferta le squadre della Stock ed i salesiani del Don Bosco, a riposo il Circolo Marina Mercantile, che ha già disputato la partita di questo turno, soltanto l'Acegat giocherà a Trieste. Avversaria degli aziendali sarà la squadra pesarese del «Zandonai», che fino ad oggi non ha ancora conosciuto la gioia di una vittoria. Avversario dunque abbastanza facile per i ragazzi di Milleri che sono ansiosi di rifarsi subito della sconfitta subita domenica nell'incontro con i concittadini del Don Bosco. La squadra scenderà in campo nella migliore formazione e cioè con Della Pietra, Bianco, Zuppin, Taucer, Codrich, Flora, Farci, Rack, Naccarato e Mottica.

La giornata cestistica sarà completata dagli incontri del campionato juniores e dagli ultimi confronti delle squadre femminili minori per la Coppa Rasura.

Ecco il programma completo: Coppa Rasura: ore 8.15: C.M. M.-Julia; ore 9.30: Inter-Stock B; ore 10.30: Stock A-Ponziana; ore 11.30: Stock A-Vis. Campionato juniores: Inter-Stock. Campionato di Serie B: ore 10, palestra via della Valle: Acegat-Zandonai di Pesaro.

Le due compagini della Stock si mettono in viaggio nel pomeriggio alla volta di Roma e Mestre. La squadra si impegnerà contro la Stella Azzurra per il campionato maschile e contro il Chioggiotto per quello femminile.

La formazione di Zar sarà ancora priva di Montgomery: l'americano evidentemente non sarà in grado di giocare. Dopo la distorsione alla caviglia e la forma influenzale di cui era stato vittima, nei giorni scorsi ha dovuto subire un lieve intervento chirurgico ad un gomito. Poca cosa, in fondo, perchè gli sono stati tolti subito i due punti di sutura che si erano resi necessari ma intanto anche per la prossima partita egli non potrà rendersi disponibile. Fedele ai colori sociali, la Stock giocherà a Roma nella stessa formazione che aveva vinto domenica scorsa, composta: Damiani, Salleh, Jurmann, Cavazzoni, Natali, Coscutta, Porcelli, D'Iorio, Bianco, Perissinotto.

La squadra di Guarini e Ghetti sarà a Milano al gran completo, nella stessa formazione di domenica scorsa con la variante della sostituzione della Favretto con Gianna Vascotto. Ecco pertanto lo schieramento delle campionesse d'Italia: Nunzi, Prennushi, Tonini, Magris, Sossi, Vascotto Maura, Tarabocchia, Maraspin, Benevol, Vascotto Gianna.

Calendario internazionale

Roma, 8

Il Consiglio direttivo della Federazione italiana di pallacanestro è convocato per il 17 al Foro Italico. Fra le voci all'ordine del giorno figura il calendario degli incontri internazionali in vista della preparazione olimpica.

Tennis. Nel quarti di finale della Coppa Canet, a Parigi, il francese Pilet ha battuto l'italiano Merlo per 6-3, 5-7, 6-1.

La cittadinanza di Da Costa

Non valide le carte presentate dalla Roma

Roma, 8

Le speranze di vedere Da Costa in Nazionale per ora restano solo tali. La Federazione italiana gioco calcio non ha potuto prendere alcuna decisione in merito al riconoscimento dell'origine italiana del giocatore Da Costa. L'incartamento presentato questa mattina a via Allegri dal dirigente dell'A. S. Roma, Startari, non è infatti quello richiesto dai regolamenti federali. Sono delle veline e delle dichiarazioni attraverso le quali gli uffici di Stato Civile competenti potrebbero rilasciare i documenti atti a far ritenere oriundo l'attaccante romanista.

Il segretario della FIGC, Ventura, da noi interpellato è stato anzi abbastanza esplicito: «La Roma — egli ha detto — ha evidentemente male interpretato i regolamenti federali. Noi possiamo solo prendere visione di documenti ufficiali e trasmetterli al Ministero degli Interni per la revisione generale».

Stando così le cose la FIGC ha avvertito la Roma che solo dietro presentazione di documenti ufficiali si darà corso alla pratica. Il che significa che sino a nuovo ordine la questione è chiusa. Foni non è parso eccessivamente contrariato, anche perchè si potrebbe ancora dimostrare l'origine italiana di Da Costa in tempo per eventualmente utilizzarlo a Belfast.

INAUGURATI I CAMPIONATI DI PESISTICA

Due primi record mondiali migliorati da un sovietico

Di strappo il peso gallo Stogov alza kg. 105 - L'altro primato riguarda il totale

Teheran, 8

Ai campionati mondiali di sollevamento pesi, che hanno avuto inizio nel pomeriggio, partecipano gli atleti delle seguenti nazioni: Argentina, Birmania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Cina nazionalista, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, India, Iran, Italia, Libano, Olanda, Pakistan, Polonia, Romania, Russia, Stati Uniti, Turchia e Ungheria. Gli atleti partecipanti sono 76, divisi in sette categorie. Solo la Russia è rappresentata in tutte le categorie. La Germania orientale e la Germania occidentale partecipano con due squadre separate, che vengono considerate riunite agli effetti del punteggio.

Alla cerimonia di apertura del campionato, che si svolge nel nuovo Palazzo dello Sport intitolato a «Mohammed Rezasha», hanno presenziato i Sovrani dell'Iran.

Nelle prove odierne, il russo Vladimiro Stogov ha stabilito nuovo primato mondiale nella categoria dei gallo sollevando nello «strappo» 105 chilogrammi. E' stato così superato di 2,5 kg. il record mondiale stabilito dallo statunitense Charley Vinci. Stogov ha anche vinto la prova di «distensione» con 107,5 kg. Secondo è risultato in questa prova l'iraniano Safa Sonboli con 100 kg. e terzo Mahmoud Jamju con 97,5 kg. Seguono: Kogure (Giap.) 90 kg.; Petgov (Bulgaria) 87,5; Aoyaki (Giappone) 82,5.

Il peso totale sollevato da Stogov (kg. 345) costituisce un altro record mondiale, che supera di kg. 2,500 il primato precedente di kg. 342,5 anch'esso stabilito dall'americano Vinci. Nella classifica (peso totale) seguono: 2) Sonboli (Iran) kg. 327,5; 3) Namjju (Iran), kg. 320; 4) Kogure (Giappone) kg. 307,5; 5) Aoyaki (Giappone) kg. 290.

SI ASSOTTIGLIERA' LA PATTUGLIA DI PUNTA?

Lavora per la Triestina la giornata dal numero 9

Ma a patto che gli alabardati lavorino per se stessi - Qualche incognita - Ardue tappe per Como, Prato e Venezia

Come si vede scorrendo il cartellone della nona giornata, è alquanto improbabile che al comando della classifica salga un nome totalmente nuovo. Ciò si verificherebbe se perdessero le quattro squadre di testa e se vincesse qualcuna delle tre squadre incalzanti. L'eventualità è tanto più lontana poichè tre delle quattro vedette giuocano sul proprio campo e il solo Como in campo avversario. L'esperienza di domenica scorsa ammonisce a non prestar fede al fattore campo ma, d'altro canto, non è detto che per il tradimento di un giorno, quel fondamentale vantaggio debba considerarsi insignificante per sempre.

E' probabile invece che si verifichi un assottigliamento della pattuglia di testa, con la perdita di qualche unità. Ad esempio si stenta a riconoscere al Como, ospite del rinnovato il favore del pronostico al Como, ospite del rinnovato Catania. Gli azzurri del Lago sono su di giri dopo la vittoria che ha demolito l'idolo Taranto, ma gli isolani non sono da meno avendo impattato con il Palermo, loro tradizionale rivale, sul campo della Favorita. Pertanto c'è da credere che se al Como offrissero un pareggio lo accetterebbe senza fare smorfie: quello forse è il suo traguardo.

Prato e Venezia sono in stato euforico, l'uno per aver vinto a Brescia, il secondo per aver violato il difficile campo di Valdagno, tutti e due per aver conosciuto con quelle vittorie l'ebbrezza del primato in classifica. Sono due squadre lanciate. Ma i loro avversari sono quanto mai forti e hanno il dente avvelenato per i recenti infortuni e non dovrebbe stupire, ad esempio, se il Modena interrompesse la catena delle mirabolanti affermazioni del Prato. Stupirebbe di più l'affermazione del Brescia a Venezia ma non al punto da far gridare al miracolo.

A questo punto del discorso si deve concludere che una o due delle vedette potrebbero dire addio all'eletta compagnia. Alla quarta vedetta — la Triestina — spetta l'impegno minore: infatti il suo avversario di domenica è meno forte e meno insidioso del Modena, del Brescia e del Catania che sono gli avversari delle sue compagne di viaggio. Il Messina è una squadra di mezza classifica, di ambizioni moderate e di modesta classe. Nelle quattro partite esterne ha conquistato un solo punto, ma a Prato. Visto alla distanza quel punto preso là dove il Palermo e altre due squadre hanno perduto può significare qualcosa. Il Messina, pilotato da quel furbone di Fiorentini, conta un solo giuocatore esperto di serie A, il terzino Bersia. ma forse le sue migliori risorse stanno nei giuocatori di fama non assodata, come l'ala sinistra Nicoletti che per qualche settimana ha comandato da sola la graduatoria dei tiratori scelti e per quanto in compagnia di altri.

La Triestina, le cui possibilità sono ormai delineate, deve stare in guardia contro il pericolo della scivolata sulla buccia di limone. Guai a perdere i punti sicuri; se non vuole conoscere la più amara delle delusioni, deve giuocare senza risparmio e senza guardare in faccia l'avversario. Deve tenere presente un altro fatto: che ormai è considerata come «la squadra da battere» e che l'onore di rivaleggiare e di strapparle punti fa gola a tutti.

Ma la partita di domenica presenta delle ardue incognite anche nell'interno della squadra alabardata. Come tali devono considerarsi le condizioni fisiche di Belloni e di Szoke (posto che i due siano in grado di giuocare) nonchè la sostituzione di quella importante pedina che è Mazzero. Nell'allenamento di giovedì non s'è scoperto l'uomo che rimpiazzi Mazzero senza troppi rimpianti. A noi sarebbe piaciuto Olivieri mezz'ala assieme a Szoke ma forse qui si entra nel campo dei gusti personali, dal quale usciamo ben presto per formulare alla Triestina l'augurio di superare presto e senza danni l'attuale periodo di jella. Alla fine del girone d'andata mancano 9 settimane, 9 partite. Di queste, la Triestina ne disputerà sei sul proprio campo e tre sole in campo avversario. Poi, con l'inizio del girone di ritorno avrà altre tre partite casalinghe di seguito. Ciò significa nove contro tre. E' un'occasione più unica che rara di prendere il volo e sarebbe un peccato sprecarla. Ma bisogna incominciare con il battere il Messina.

Degli incontri che per il momento non interessano direttamente il primato della classifica meritano una citazione quelli di Bari e Novara. In tutti e due vi è equilibrio di valori, vi è incentivo agonistico e promessa di battaglia, senza contare che un'occhiata al Palermo, al Bari e al Monza la deve sempre gettare chi si occupa della gara per il primato.

M. G.

IL PROGRAMMA

BARI-PALERMO
CAGLIARI-PARMA
CATANIA-COMO
LECCO-TARANTO
NOVARA-MONZA
PRATO-ZENIT MODENA
SAMBENED.-MARZOTTO
TRIESTINA-MESSINA
VENEZIA-BRESCIA

LA CLASSIFICA

1) Triestina	p.	11	0
1) Prato	»	11	—1
1) Venezia	»	11	—1
1) Como	»	11	—2
5) Taranto	»	10	—2
5) Bari	»	10	—2
5) Modena	»	10	—2
8) Brescia	»	8	—4
8) Palermo	»	8	—4
8) Messina	»	8	—4
8) Marzotto	»	8	—5
12) Monza	»	7	—5
12) Novara	»	7	—5
12) Sambened.	»	7	—5
15) Catania	»	5	—6
15) Cagliari	»	5	—7
17) Lecco	»	4	—8
18) Parma	»	3	—9

Azzurri dell'hockey

Cinque triestini fra i convocati

In vista della seconda edizione della Coppa Latina di hockey su pista che avrà luogo nella prima decade di dicembre, il commissario tecnico Marone Vici ha convocato per questa sera al Palazzo dello Sport di Modena 15 giocatori tra cui figurano cinque triestini. A questo primo allenamento collegiale parteciperanno quattro portieri (Artioli del Modena, Mari della Triestina, Bolis del Monza e Noro del Marzotto), tre terzini (Villa del Monza, Dagnino del Modena e Forti della Lazio), tre centri (Marchetto del Modena, Prinz della Triestina e Nanotti del Novara) tre ale destre (Brezigar della Triestina, Tavoni del Modena e Rautnich della Lazio) e due ale sinistre (Gelmini II del Monza e Panagini del Novara).

Questa prima selezione comporta tre novità e precisamente la convocazione dei portieri Mari e Noro — il triestino Mari è alla sua prima convocazione tra gli azzurrabili — e del centro Nanotti, un anziano della nazionale che rientra nelle file dopo alcuni anni.

La formazione del Rugby Ts

Alla ripresa del massimo campionato, la formazione Rugby Trieste, dovrà recarsi a Padova per incontrare la squadra del Petrarca. Per tale incontro sono previsti i rientri di Paronucci e Bevilacqua, che nella precedente partita hanno dovuto scontare la giornata di squalifica. La formazione che dovrà incontrare i forti patavini non è stata ancora decisa, e verrà scelta fra i seguenti giocatori che domenica mattina si metteranno in viaggio alla volta della città del Santo: Bevilacqua, Fuchs, Bossi, Giorgi, Taghini, De Leporini, Vodisca, Battista, Miani, Paronucci, Macina, Seghi, Levante, Giampoli e Montoni.

Pravisani invitato a battersi in Francia

Al peso piuma triestino Aldo Pravisani dopo le brillanti vittorie su Mangiarelli a Torino e quella di qualche giorno fa a Milano su Letterio Petilli è pervenuta ieri una offerta di combattere in Francia. Un incontro molto impegnativo poichè si tratta di affrontare Luis Poncy attuale campione di Francia dei pesi piuma. Il combattimento dovrebbe aver luogo fra otto giorni. Pravisani e Fabris si sono riservati di dare oggi la risposta. Negli ultimi quindici giorni Pravisani ha disputato e vinto due combattimenti perciò con un leggero ritocco alla preparazione potrebbe essere pronto per questo combattimento dal cui risultato può dipendere la possibilità di ottimi ingaggi per la stagione invernale che ha avuto inizio in questi giorni.

GLI ALABARDATI NON FANNO SCIOPERO

Rientrata l'agitazione con soddisfazione reciproca

Chiarimento sui premi di partita

L'agitazione d'ordine economico promossa dai giuocatori della Triestina è rientrata iersera dopo un incontro avvenuto fra i dirigenti e una rappresentanza dei calciatori. A quanto informano i dirigenti, si trattava nient'altro che della messa a punto sul tema «premi di partita», non di mancata corresponsione di altre competenze. I giuocatori, ai quali vengono corrisposti i premi di partita con le tariffe federali previste per la Serie B, si sono valsi di una promessa fatta a suo tempo, promessa secondo la quale detti premi di partita sarebbero stati aumentati qualora la squadra si fosse battuta per la promozione. Secondo la tesi sostenuta dai calciatori, già attualmente la Triestina si sta battendo per la promozione e quindi, fin d'ora chiedono il mantenimento della promessa. La situazione è stata chiarita iersera con reciproca soddisfazione. Nell'occasione i giuocatori hanno tenuto a fare una ampia dichiarazione di solidarietà con i dirigenti e di attaccamento ai colori sociali.

Per questa mattina l'allenatore Olivieri ha convocato allo stadio tutti i titolari per concludere la preparazione per la partita di domani col Messina. Sarà assente Mazzero, già sfebbrato ma non in condizioni di giuocare. Dopo l'allenamento Olivieri deciderà sui nominativi da convocare ma per la formazione che scenderà in campo domani c'è solo da sapere chi sarà il rossoalabardato che sostituirà Mazzero.

Argentina-Brasile 2-2

Buenos Aires, 8

L'incontro amichevole Argentina-Brasile è terminato col punteggio di 2 a 2. Il primo tempo si era concluso con l'Argentina in vantaggio per 2 a 0.

I risultati del torneo di tennis da tavolo

Organizzata dal Circolo studentesco «La Soffitta», si è disputata ieri la prima giornata del trofeo «Coppa d'Inverno» di tennis da tavolo, riservato alle squadre maschili della provincia. Questa seconda edizione, che raccoglie ben dieci squadre in rappresentanza di sei tra le migliori società locali, si preannuncia molto interessante, sia per il notevole livello di gioco raggiunto dai pongisti locali in questi ultimi tempi, sia per l'alto numero di squadre partecipanti. La «Coppa d'Inverno» si svolge con formula all'italiana, a girone unico, con incontri di andata e ritorno da disputarsi nelle sedi delle società partecipanti.

Ecco i risultati della prima giornata: Cattai-S. Mista 6-3; D. Bancari-A. Finanziaria 9-0; Arac «A»-Arac «B» 9-0; Virtus «A»-Virtus «B» 9-0; Soffitta «A»-Soffitta «B» 7-2.

Scheda n. 10

ALESSANDR. - NAPOLI	X 1
FIORENT.-TORINO	1
JUVENTUS-LAZIO	1
LANEROSSI-GENOA	1
MILAN - PADOVA	1
ROMA-UDINESE	1
SAMPDOR.-INTER	X 1
SPAL-BOLOGNA	X 1 2
VERONA-ATALANTA	1
BARI - PALERMO	X 1
LECCO-TARANTO	2 X
P. PATRIA-CARBOS.	X 2 1
VIGEVANO-SIENA	1
Novara-Simm. Monza	X 1
Livorno-P. Vercelli	1

ESORDIO DI BRISCI IN AUSTRALIA

L'italiano domina ma è dichiarato perdente

Vivamente disapprovato il verdetto

Melbourne, 8

Oggi allo stadio di Melbourne il peso medio italiano Angelo Brisci (Kg. 71,441) è stato battuto ai punti da Billy Mac Donnell (kg. 72,800), campione australiano della categoria, in undici riprese.

Brisci ha mandato al tappeto Mac Donnell alla seconda ripresa con un forte «cross» destro. Ma da quel momento in poi l'australiano ha avuto la meglio. L'italiano, che si batteva per la prima volta in Australia, è apparso molto stanco dal quarto «round» in poi, ma non è andato mai a terra.

Alla decima ripresa egli ha riaperto una ferita provocata sul sopracciglio sinistro dell'avversario. L'arbitro, dopo averla esaminata ha concesso ai due di riprendere la lotta. All'undicesimo «round» Brisci ha caricato per un «knock out», causando una seconda riapertura della ferita del rivale, che però ha reagito energicamente cosicchè l'italiano al gong era «groggy».

Un gran numero di italiani intervenuto allo stadio ha disapprovato con grida il risultato dell'incontro.

Edera-Cormonese. I rossoneri dell'Edera, reduci dalla strepitosa vittoria a San Canziano d'Isonzo (6-0) con la quale si sono portati al 3.o posto in classifica, ospiteranno domenica la forte squadra della Cormonese. Gli ederini che stanno per raggiungere il loro migliore grado di forma dovranno comunque impegnarsi a fondo per guadagnarsi la posta in palio e con essa i due preziosissimi punti che permetterebbero loro per lo meno di consolidare il posto d'onore in classifica. Berner, Gerin e compagni dimostreranno ancora una volta al pubblico beniamino la loro classe e la loro volontà e soprattutto dovranno confermare il loro grado di forma attuale. L'incontro si svolgerà sul campo Ponziana, con inizio alle ore 14.30.

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico. carattere neretto

CICERONE 4, vendiamo tappeti persiani perfetti originali con 30% riduzione prezzi mercato. 69614 M

TAPPETI originali persiani! Comprate da chi volete, solo confrontate prima prezzi, qualità, alla Galleria d'Esposizione Mazzini 7. 27279 M

B Rich. pers. servizio L. 25

A. CAMBIO servizi offresi stanzetta mobiliata. Battisti 26-II, destra. 69696 B

A. FAMIGLIA con bambino cerca domestica stabile. Parrini, San Nicolò 33. 69706 B

PRESTASERVIZI per Roma, viaggio pagato, stipendio 20.000, cercansi urgentemente. Collocamento personale, Machiavelli 19. 27283 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTURAZIONE appartamenti, imbiancature, pitture perfette, offresi, convenienza. Telefono 31187. 69715 C

ACCOMPAGNATRICE bambini perfetto tedesco referenze offresi. Cass. 69727 C UPI.

AUTISTA esperto III Diesel disposto anche lunghi viaggi offresi. Cass. 69697 C UPI.

ELETTRICISTA, piastrellista, muratore, pittore, offronsi per riparazioni, restauri. Telefono 36340. 50092 C

MAESTRA, esperienze pedagogiche, giovane, sana, accetterebbe compito responsabilità sorveglianza, compagnia bambini. Telefonare 45993. 27302 C

CC Artigianato L. 20

CONFEZIONE mantelli tailleurs abiti da sera anche col tessuto delle sigg. clienti. Anita De Rosa, via Tor Bandena 1, via S. Giusto 3. 2623 CC

PERMANENTI a freddo garantite perfette L. 1000. Carducci 12-I, tel. 24588. 69714 CC

SIGNORINA confeziona abiti da bambino, prezzi modici. Telefono 39820. 50136 CC

D Offerte d'impiego L. 25

EXPERT english Shorthand typist with perfect knowledge of italian required by important steamship company adequate salary offered apply giving full particulars to Cassetta 2669 D UPI.

AUTISTA II Diesel, tuttofare magazzino, cercasi. Referenze. Presentarsi lunedì, Tesa 18, ore 15-17 (magazzino). 69719 D

RAGAZZA per latteria 14-16 anni cercasi. Rittmeyer 10. 27310 D

SEGRETARIA disposta viaggiare cercasi. Offerte Cassetta 69698 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

STANZA matrimoniale cucina bagno, con riscaldamento, mobiliato cerca professionista. Offerte dettagliate Cassetta 27300 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. CALCIATORE cerca stanza mobiliata 1 - 2 persone indipendente. Telefonare 28286. 1234 F

CAMERA ingresso scale bagno vitto buono abbondante affittasi. Telefonare 36614. 50137 F

CAMERA elegante centrale, bagno, telefono, riscaldamento affitterei unico ospite. Telefono 50044. 27317 F

MATRIMONIALE centro bagno telefono eventuale uso cucina affittasi distinti. Telefonare 38540. 69736 F

MATRIMONIALE stanza pranzo o salotto con divano letto, uso cucina, bagno, affittansi. Telefonare 25560. 69720 F

MOBILIATA centralissima bagno telefono, tranquilla, unico subinquilino, Telefonare 32821, 7-9 - 13-15. 69724 F

MOBILIATA affitto, tranquillità, pulizia. Giulia 6, suonare II, destra. 69695 F

MOBILIATA pulitissima centro, telefono, affittasi. Piazza Tommaseo 1. 69694 F

MOBILIATA o vuota, grande, soleggiata, affittasi a persona sola, Vecellio 2-III. 69701 F

MOBILIATA con servizi uso personale, riscaldamento, affittasi. Telefonare dalle 10-16, al n. 47910. 69708 F

STANZA vuota offresi preferibilmente impiegata, pensionata, Battisti 26-II, destra. 69696 F

G Istruzione L. 25

A. CONTABILITA' pratica - Dattilografia - Stenografia: nuovi corsi (2 mesi: 3.500). Istituto specializzato: Teatro 1 - III. 69718 G

FRANCESE lezioni individuali collettive prezzo favorevole. Telefono 30061, dalle 15-18. 50105 G

MATEMATICA, italiano, latino, medie inferiori, insegna signorina diplomata. Telefonare 33917. 69743 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

GATTINA persiana, grigio azzurro smarrita zona Rossetti - Viale. Mancia adeguata onesto rinvenitore. Telef. 95302, dott. Maizzan. 50101 H

COLLANA oro smarrita, caro ricordo. Generosa mancia riportando Mauri, Crosada 13. 69723 H

OCCHIALI ragazzo busta verde smarriti tratto piazza Hortis - Università - Campo Marzio. Telefonare 30281. 69739 H

OMBRELLO donna chiaro senza manico smarrito Romagna via Roma. Mancia telefonando 30245. 27314 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO camera cucina con lavoratorio affitto 8000 e compenso spese. Agenzia, Ginnastica 3. 69732 I

APPARTAMENTO centralissimo 4 camere camerino tutto rimesso nuovo affitto 20.000 con piccolo compenso spese. Agenzia, Ginnastica 3. 69732 I

APPARTAMENTO 2 camere cucina con camera occupata affitto 20.000 senza spese. Agenzia, Ginnastica 3. 69732 I

APPARTAMENTO centralissimo 2 stanze, adatto ufficio affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 69741 I

BELLISSIMO soleggiato, tre stanze stanzetta lussuosi accessori, affittasi senza spese. Telefonare 95982. 69733 I

I.C.A.M. casa nuova paraggi Ponziana, quartiere 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, accessori, pianoterra, scambierebbesi con uguale, possibilmente ultimo piano. Cassetta 69693 I UPI.

LOCALI affari; ambulatorio od ufficio; appartamenti due stanze (26.000) nuova costruzione via Giulia (entrata febbraio 1958), affittansi. Telefono 48804. 50113 I

NEGOZIETTO libero Gretta con affitto minimo cedesi. Telefonare 23233. 69710 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO centrale, 5 stanze accessori, affitto aggiornato cercasi. Telefonare 38529. 69722 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. «AEQUATOR», «Zoppas». Cucine legna gas elettriche nuovi modelli. Frigoriferi. Fornelli. Stufe «Warmorning». Scaldabagni «Radi». Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 69671 M

A. A. A. A. A. CONCORDIA-HUETTE, stufe germaniche a fuoco continuo per riscaldamento abitazioni e sale di riunioni; cucine economiche legna carbone e miste gas elettricità; cucine a gas ed elettriche; fornelli; elettrodomestici in genere e casalinghi, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16. Vendite rateali. 132 M

CALCOLATRICE Olivetti elettrica Multisumma; Invicta modello 60, 80 spazi; Corona portatile, vendonsi, Carducci 8, porta 10. 69725 M

CUCCIOLI lupi alsaziani vendonsi. Tel. 61032. 50098 M

MACCHINE cucire Necchi automatica eseguisce 200.000 disegni; Necchi Esperia modernissima lire 68.500; Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine Dubied. Tullio - Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 69647 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279. 17 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere successo mondiale nuova edizione a colori da 2000 mensili solo presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning», dodici ore di fuoco con una carica. Cucine economiche «Zoppas», articoli sanitari e casalinghi presso «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 27284 M

STUFE gas, ragginfrarossi, speciale piastra refrattaria, fortissimo riscaldamento, garanzia decennale lire 9000. Carrello 4500. Via Cavana 14, tel. 38693. 50133 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN COLPO DI SCENA ALLA CAMERA FRANCESE

CONCESSI AL NUOVO PREMIER I POTERI SPECIALI PER L'ALGERIA

Assenti i comunisti alla riunione della Commissione Interni
Soddisfazione negli ambienti politici per il discorso di Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

Un colpo di scena è avvenuto oggi alla Camera: si era riunita la commissione per approvare la concessione dei poteri speciali per l'Algeria al Governo Gaillard e i membri comunisti di tale commissione non erano arrivati al momento d'iniziare la discussiose. Fu atteso per qualche tempo, poi i lavori cominciarono e finirono con l'approvazione delle misure richieste da Gaillard. Come mai i comunisti non parteciparono alla riunione? Subito una voce trapelò nei corridoi della Camera (e pare che fosse di buona fede: che venisse addirittura da certi ambienti comunisti interessati a far sapere la cosa): i comunisti si sono astenuti dal partecipare — diceva la voce — perchè non approverebbero più gli attentati terroristici in Algeria e in Francia.

Come si sa, la legge prevede misure rigorose per gli algerini sorpresi in possesso di armi.

Mentre la commissione. senza i comunisti, approvava le leggi speciali, nel suo studio di Ministro degli Interni, Bourges Maunoury esaminava con i capi della polizia le misure anche «preventive» da prendere per evitare attentati. Pare che uno dei provvedimenti più severi e del tutto inusitati in una democrazia, sia quello di arrestare tutti i mussulmani trovati in Francia senza un regolare «foglio paga» che giustifichi la loro presenza nel paese, per un regolare lavoro.

Un siffatto provvedimento susciterà certo molte critiche e molte polemiche, e forse proprio ad esso è dovuta una messa a punto fatta stasera dal partito comunista per spiegare l'assenza dei deputati della opposizione nella commissione degli interni, accusando la Camera di non avere avvertito in tempo i membri comunisti della riunione «nella quale avremmo certamente votato contro».

Domani. intanto, si riunirà un Consiglio dei Ministri per decidere la richiesta dei pieni poteri economici: Felice Gaillard vuole imporre nuove tasse per un gettito di cento miliardi alle casse dello Stato. Come si vede, il nuovo e giovane Premier non si concede parentesi e non ne concede ai suoi collaboratori. E mentre cerca di realizzare i suoi progetti per il cosiddetto «raddrizzamento» della situazione in Francia, prepara un incontro con il Primo Ministro britannico, Macmillan, incontro che è ormai certo, benchè non si sappia se avverrà a Parigi o a Londra e se avverrà prima della fine del mese o sei nei primi giorni di dicembre. In tale incontro i due Premier cercherebbero di raggiungere una intesa su un «piano comune» da presentare alla conferenza dei Capi di Governo, indetta dalla NATO, e alla quale parteciperà Eisenhower.

Il discorso pronunciato ieri sera dal Presidente Eisenhower è stato accolto negli ambienti politici francesi con soddisfazione, specie per quel che riguarda le prospettive, che ne conseguono, per la costituenda «comunità di cervelli» e per la prossima riunione parigina della NATO, al livello dei Capi di Governo.

In una nota ufficiosa ispirata dal Quai d'Orsay, si fa infatti rilevare che Parigi «si congratula vivamente per la solennità con cui il Presidente Eisenhower, nel suo discorso di ieri sera alla televisione, ha confermato la necessità di una coordinazione nel campo scientifico, tra gli alleati. La nota prosegue affermando che le dichiarazioni del Presidente americano lasciano prevedere una revisione della legge Mac Mahon, la quale vieta la divulgazione dei segreti militari, e sottolinea l'importanza immediata delle rivelazioni fatte circa la possibilità di recuperare i razzi stratosferici, dopo il loro lancio.

Per contro, l'accoglienza fatta dalla stampa al discorso di Eisenhower è forse alquanto più riservata. Nel suo odierno articolo di fondo, il «Monde» si chiede in sostanza se l'acuirsi della concorrenza russo-americana non finisca col minacciare ancor più da vicino la pace del mondo.

«Qualunque sia — scrive il giornale — la parte di realtà o di bluff, i due super-grandi cantano all'unisono l'aria «vinceremo perchè siamo i più forti». Mosca vanta la potenza dei razzi intercontinentali, Washington rivendica la superiorità globale del mondo libero e dice di essere in grado di raggiungere l'URSS nel campo dei missili teleguidati».

«La sorte della pace — conclude il «Monde» — verrà forse migliorata allorchè il potenziale distruttivo dei due blocchi avrà raggiunto un livello ancora più spaventoso? Arriverà mai il giorno in cui i due super-grandi saranno convinti di trovarsi in parità e potranno infine cercare un accordo?».

S. T.

Gli ottanta anni di Enrico De Nicola

Roma, 8

Domani, 9 novembre, Enrico De Nicola compie 80 anni. L'ex Presidente della Repubblica, infatti, è nato a Napoli il 9 novembre 1877.

Dal 1.o gennaio 1959

Un nuovo modello di carta d'identità

Roma, 8

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica questa sera il decreto del Ministro dell'Interno con il qual viene modificata la carta d'identità che i Comuni rilasciano ai cittadini.

La nuova carta nella prima facciata reca, oltre allo stemma della Repubblica italiana, il numero di protocollo del Comune e il nome del titolare. In prima pagina interna reca i dati anagrafici e i connotati salienti del titolare.

Nella seconda pagina vi sono lo spazio per apporre la fotografia, la spazio riservato alla firma del Sindaco e del titolare della tessera ed in fondo, a sinistra, lo spazio per l'«impronta del dito indice sinistro». Nel retro lo spazio è completatamente riservato alle autorità di polizia per permettere al titolare «di recarsi all'estero».

La nuova carta, infatti permetterà al titolare di usufruire di quelle agevolazioni per il passaggio di frontiera con quei paesi, come la Francia, con i quali ci sono particolari accordi.

Il modello attualmente in uso avrà validità fino al 31 dicebre 1958.

LA COSTRUZIONE DEI MISSILI SPAZIALI

TECNICI TEDESCHI AL SERVIZIO DEI RUSSI

Rivelazioni su quattro ingegneri berlinesi deportati nel famigerato campo di Vorkuta

Berlino, 8

Il corrispondente dell'Agenzia Continentale è in grado di fornire notizie sicure su un gruppo di scienziati tedeschi prigionieri nell'URSS, i quali hanno avuto una parte di rilievo nella costruzione dei missili spaziali impegnati per il lancio dei due satelliti artificiali.

Si tratta degli ingegneri berlinesi Kurt Happke, Richard Gudde, E. Mehnert e del costruttore Adolf Ochsen, i quali durante l'ultimo conflitto, avevano attivamente collaborato allo sviluppo delle famose «bombe volanti» ideate e realizzate dallo scienziato von Braun («V-1» e «V-2»). Dopo la capitolazione della Germania, i suddetti ingegneri lavoravano in aziende di proprietà del «popolo» nella Berlino orientale. Nel 1948 furono destinati dai sovietici ad ulteriori studi delle «V-1» e «V-2». Ochsen, specialista di missili, aveva lavorato sino alla fine della guerra negli stabilimenti Hentschel. I quattro si rifiutarono di accettare e vennero arrestati. Il processo svoltosi a porte chiuse dinanzi al tribunale militare sovietico di Berlino-Lichtenberg si concluse nel febbraio del 1950 con la condanna degli scienziati a 25 anni di lavori forzati.

Il 2 settembre dello stesso anno, insieme ad altre centinaia di tedeschi, i quattro studiosi furono deportati in Russia con alcuni carri cellulari camuffati da vagoni postali. Il 18 settembre il convoglio giunse al famigerato campo di disciplina di Vorkuta.

Poco dopo il loro arrivo Gudde e Happke furono convocati dal commissario politico del Lager, il quale fece loro presente che avrebbero potuto migliorare la loro sorte se si fossero dichiarati disposti a collaborare con gli scienziati dell'Unione Sovietica. Nove mesi dopo, i quattro furono trasferiti nei pressi di Mosca, nel cosiddetto «Lager degli inventori».

A questo punto si perdono le tracce dei quattro specialisti tedeschi, ma si ritrovano nei missili russi talune inconfondibili caratteristiche della loro esperienza. Risulta inoltre che alcuni prigionieri del «Lager» degli inventori» sono stati «liberamente fissati» in alcune zone dell'Unione Sovietica, cioè hanno potuto stabilirsi in Russia in qualità di «liberi cittadini», previa acquisizione della cittadinanza sovietica. Il che permette alla propaganda di Mosca di affermare che «soltanto scienziati russi» hanno realizzato il lancio dei due satelliti che ruotano nello spazio.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IL DISCORSO DEL LEADER DI VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE A MOSCA

Togliatti parlando in russo promette fedeltà assoluta all'URSS

«Questo è il momento cruciale nella lotta contro la socialdemocrazia»

Mosca, 8

Gli osservatori moscoviti non sono propensi a credere alle voci diffuse all'estero e concernenti nuovi, possibili cambiamenti nel Praesidium del partito comunista sovietico. Queste voci hanno tratto apparentemente origine dal fatto che i nomi di alcuni membri del Praesidium non sono stati citati da Radio Mosca tra quelli delle personalità presenti ieri alla grande parata sulla Piazza Rossa o al ricevimento di gala nel palazzo del Cremlino. Ora, è stato possibile accertare dove gli assenti si trovavano e, in particolare, che alcuni tra essi si trovavano nelle rispettive località di competenza, per partecipare alle celebrazioni locali del 7 novembre. Per esempio (come risulta dalla «Pravda»), Kirichenko si trovava a Kiev e Kozlov a Leningrado per presiedere le manifestazioni celebrative. In questa assenza di alcune alte personalità da Mosca — si osserva — non c'è dunque nulla di straordinario ed anzi si tratta di un fatto che si ripete ogni anno. Kirichenko è segretario generale del partito comunista della Ucraina mentre Kozlov capeggia l'organizzazione del partito a Leningrado.

Un grande comizio di lavoratori è stato tenuto stamane al Gran Palazzo degli Sport di Mosca alla presenza delle delegazioni estere venute nella capitale sovietica per le celebrazioni del 40.o anniversario della Rivoluzione d'ottobre.

Thorez ha preso per primo la parola nel corso del grande comizio, indirizzando i suoi auguri al popolo sovietico.

Dopo Thorez, ha preso la parola Togliatti. Pronunciate alcune parole in italiano, Togliatti ha proseguito il suo discorso in russo, ciò che ha provocato un grande applauso da parte dell'uditorio.

Egli ha porto gli auguri «del partito comunista e dei lavoratori italiani a tutti i dirigenti dell'URSS e a tutti i sovietici per l'opera grandiosa compiuta nella via della edificazione del socialismo».

«Questo 40.o anniversario — ha detto Togliatti — segna il momento cruciale della lotta che noi conduciamo contro i «leaders» della socialdemocrazia che hanno rotto l'unità della classe operaia. Essi hanno approfittato dell'unità fintanto hanno mantenuto il controllo dell'insieme della classe operaia, poi vedendoselo sfuggire, essi si sono messi nelle mani del capitalismo». Dopo avere affermato che l'unione del partito comunista italiano con la URSS è indissolubile, Togliatti ha concluso: «Il capitalismo conclude il suo ciclo storico. Ora siamo noi a marciare avanti sulla via dell'edificazione del comunismo e della vera democrazia, dietro la gloriosa Unione Sovietica».

Tutto il popolo russo, frattanto, fruisce di tre giorni di festa. La vacanza aveva avuto inizio iei, con la dimostrazione di massa svoltasi sulla «Piazza Rossa» di Mosca, ed avrà termine sabato. Tutti i negozi e le fabbriche sono chiusi.

Sfilate di carri allegorici e spettacoli di fuochi d'artificio, iniziati già ieri sera, proseguiranno fino a tutto domani, e così pure le danze, i concerti e le rappresentazioni teatrali all'aperto.